

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · Numero 16 · Luglio 1995 · £. 6.500

Spedizione in abbonamento postale · 50% Torino - Anno VI n. 2 · Il semestre 1995 - "UFO" · Casella postale 82 · 10100 Torino

LUCI PULSANTI



25/9/82 H. 19.00

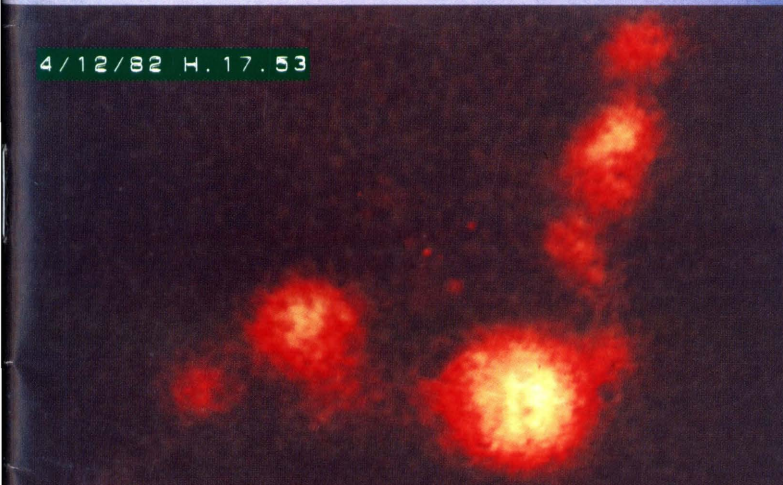
17/2/82 H. 17.53



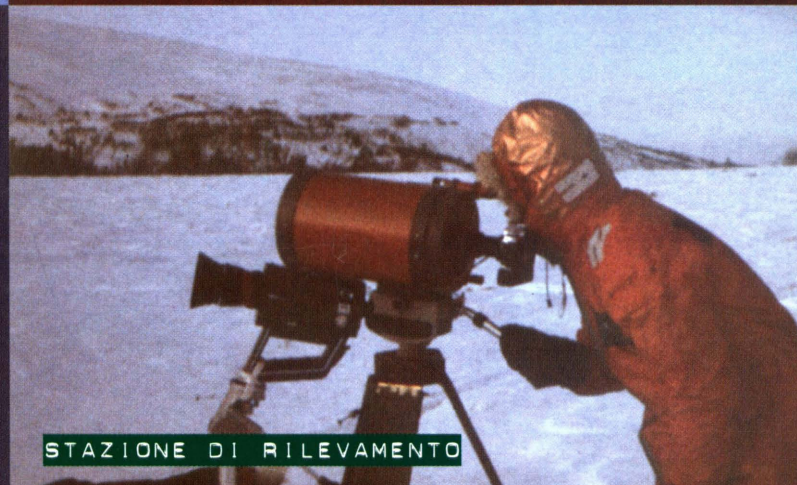
LUCI IN MOVIMENTO



4/12/82 H. 17.53



STAZIONE DI RILEVAMENTO



Il fenomeno di Hessdalen

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 16 - LUGLIO 1995

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Coordinamento di redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

In redazione

Riccardo De Flora
Fabrizio Dividi
Matteo Leone

Editore

Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino - Tel. (011) 53.81.25

Grafica e composizione

Progetto Immagine s.c.r.l.
Via Principe Amedeo 29, Torino

Stampa

Tipografia dei Comuni
Via Don Minzoni 10, Torino

© 1995 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 13.000
Estero L. 20.000 (U.S. \$ 13.00)

Versamenti sul CCP 16035107 intestato a
Gian Paolo Grassino, cas. post. 82, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Marcel Delaval, Angelo Galbiati,
Moreno Tambellini

In copertina

Alcune foto dei fenomeni luminosi
osservati ad Hessdalen (Norvegia)

Recapito della redazione:
C.I.S.U.

Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 fax (011) 54.50.33
e-mail: edoardo.russo@pmn.it

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale - 50% Torino
Anno VI n. 2 - II semestre 1995

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del C.I.S.U. su base locale.

PIEMONTE

■ CISU Torino
via Briccarello 6
10137 Torino
tel. (011) 329.02.79

■ Paolo Toselli
vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 443856

■ Gian Pietro Donati
via Gambaro 63
28068 Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

■ CISU Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

■ Maurizio Verga
via Matteotti 85
22072 Cernusco CO
tel. (031) 771600

■ Giancarlo D'Alessandro
via Botticelli 34
20133 Milano
tel. (02) 70101027

■ Corrado Guarisco
via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

■ Claudio Cavallini
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262

TRENTINO ALTO ADIGE

■ Alessandro Cortellazzi
viale Verona 86
38100 Trento
tel. (0461) 913962

EMILIA ROMAGNA

■ Renzo Cabassi
Casella postale 190
40100 Bologna
tel. (051) 239088

■ Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (0522) 3002283

TOSCANA

■ Giuseppe Stilo
via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709/486411

UMBRIA

■ Massimo Valloscuro
Casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 58648

MARCHE

■ Marcello Pupilli
via Solferino 5
60015 Falconara
Marittima (AN)
tel. (071) 913751

■ Simone Grandicelli
via Piceno 39
62011 Civitanova M. (MC)
tel. (0733) 773960

LAZIO

■ Stefano Innocenti
via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566

■ Angelo Ferlicca
via Cardinal Salotti 5
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

ABRUZZO

■ CISU Abruzzo
Casella Postale 55
67051 Avezzano (AQ)

CAMPANIA

■ Giorgio Russolillo
via Siro Solazzi is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5030119

■ Giovanni Ascione
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. (0823) 451472

PUGLIA

■ Arcangelo Cassano
via Lattanzio 88
70126 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA

■ CISU Catania
c/o Antonio Blanco
viale Ionio 84
95129 Catania
tel. (095) 497602

■ Giuseppe Verdi
via Bologna 4
97019 Vittoria (RG)
tel. (0932) 983664

SARDEGNA

■ Antonio Cuccu
Cas. post. aperta Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319354

SOMMARIO

1 Gli "UFO" della scienza

Lo studio sui fenomeni di Hessdalen riporta gli scienziati ad occuparsi di UFO

2 Luci, foto, dati strumentali: il caso Hessdalen

Dopo quindici anni di ricerche, il punto sui misteriosi fenomeni luminosi

5 Un problema affrontato dalla fisica

Un astronomo italiano nell'équipe di studio di Hessdalen

12 Attualità

Foto a Viareggio, tracce a Parma, IR-3 a Pordenone, l'ipotesi elettromagnetica

18 Autopsie aliene nel 1947?

I controversi filmati dei presunti extraterrestri precipitati a Roswell

22 Ma la libertà d'informazione non è in vendita

Le polemiche sui filmati di Roswell dal punto di vista del CISU

25 Piacenza 1966: aerei a caccia di UFO

L'indagine retrospettiva su un noto incontro UFO-aereo

28 I palloni sonda sul banco degli imputati

Il caso di Piacenza stimola riflessioni sul loro ambiguo ruolo

31 Recensioni

Gli alieni fanno spettacolo con le videocassette della Columbia Tristar

EDITORIALE

Gli "UFO" della scienza

LO STUDIO SUI FENOMENI DI HESSDALEN RIPOSTA GLI SCIENZIATI AD OCCUPARSI DI UFO

DI RENZO CABASSI

Chi si occupa di UFO da più di vent'anni ricorderà l'ondata di interesse che travolse la piccola comunità ufologica per l'uscita dei volumi di Hynek, *The UFO experience*, e di Page e Sagan, *UFO's - A Scientific Debate*. [1] Finalmente, si pensava tra gli ufologi che si occupavano dell'argomento sostenendo metodi e prassi scientifiche, il mondo scientifico si appropriava di un argomento di sua competenza. Ci furono recensioni, prese di posizione pro e contro, interventi in consessi scientifici. Ricorderemo, sull'onda di questo entusiasmo, lavori assai stimolanti e strettamente legati a questo contesto, come, ad esempio, la ricerca di Peter Sturrock (ripresentata recentemente ampliata ed aggiornata) sull'interesse che gli astronomi professionisti ponevano sui fenomeni UFO.[2] In Italia, però, la cosa andava un po' diversamente.

Il mondo scientifico era pietrificato sulla convinzione che il Comitato presieduto dal fisico Edward Condon avesse cancellato ogni dignità scientifica al fenomeno degli oggetti volanti con identificati. Convinzione che si basava sulla lettura di qualche intervento qua e là, non certo su quella del ponderoso rapporto stilato dal noto fisico americano. [3] Sebbene fu qui da noi, in Italia, che nacque la prima rivista scientifica sugli UFO, *UFO Phenomena* [4], e che sul finire del 1978 si realizzò la possibilità di inviare un documento al Ministero della difesa richiedendo il libero accesso ai dati sulle segnalazioni UFO, per compiere un'indagine scientificamente corretta, firmato da 32 tra ricercatori e docenti universitari [5], nulla di più riuscì a concretizzarsi nel nostro Paese. Anzi.

Ancora oggi, alle soglie del 2000, il termine UFO, in ambienti accademici, provoca ilarità, insofferenza e scatti di collera. Il motivo però è troppo complesso, nella sua semplicità, per poterlo abbattere o semplicemente invertirne gli effetti, le conseguenze. Come per l'opinione pubblica, vittima di una sorta di immaginario/reale collettivo, anche il mondo accademico non riesce a non collegare, alla sigla UFO, alieni, dischi volanti, rapimenti e stupri spaziali.

Nonostante oggi, 1995, sia ancora più affermato lo stereotipo UFO=extraterrestre, ecco però riapparire sulla scena della storia contemporanea di questa saga una nuova ed insistente richiesta di ospitalità, tra i fenomeni scientificamente analizzabili, di osservazioni anche strumentali che si presentano come fenomeni luminosi. Fenomeni aerei anomali. UFO insomma: *oggetti volanti non identificati*.

È il fenomeno di Hessdalen. Fenomeni luminosi ed aerei. Luci notturne dal comportamento anomalo, ma non sempre bizzarro. Imperscrutabili, al momento, nelle loro origini e meccanismi. Ma affrontabili. Anzi *affrontati*.

Erling Strand e Bjorn Hauge, due ricercatori norvegesi, ne hanno illustrato le caratteristiche più salienti in un seminario tenuto a Bologna il 19 maggio scorso. Nulla di eccezionale se non per il fatto che ci troviamo ospiti

dell'Istituto di Radioastronomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Ma non si parla unicamente di ciò che il *Progetto Hessdalen* ha potuto registrare, si parla anche di strumentazione e delle metodiche utilizzate. Il discorso continua sul futuro di queste ricerche.

Massimo Teodorani, astronomo, l'unico italiano che ha lavorato nel Progetto, illustra i dati rilevati nelle campagne di studio degli ultimi anni: *"Questo è significativo e quest'altro no..."*. Gli UFO trattati come dati, non più come evanescenti sogni. Teodorani previene ogni contestazione. *"Parlo di UFO ma non degli 'UFO' che compaiono sui giornali o alla televisione. Parlo di un fenomeno non ancora spiegato sulla cui natura non si può ancora affermare nulla: non identificato quindi"*.

Altri italiani: Stelio Montebugnoli, astronomo del progetto SETI al radiotelescopio di Medicina, è la persona che ha organizzato materialmente il seminario; Enrico Bernieri, fisico, ma anche da anni impegnato nella ricerca sugli UFO, assiste e partecipa alla discussione.

La scienza discute degli UFO, anche se non usa questa sigla. Nessuna domanda per mettere in discussione che gli eventi si siano verificati. solo domande per approfondire le motivazioni di certe scelte metodiche e tecniche. Teodorani mostra grafici su grafici traendoli da una cartella che sicuramente ne contiene più di un centinaio. Ogni grafico riporta la sigla "UFO" e poi la specifica della elaborazione. Nessuno obietta, nessuno trova da dire. La premessa iniziale è stata finalmente compresa ed accettata. UFO è un termine di riferimento. Nulla di più.

Alla fine si è tutti soddisfatti. I ricercatori di Hessdalen Strand, Hauge e Teodorani, l'organizzatore, Montebugnoli, e i ricercatori presenti, oltre una ventina. Soddisfatti anche i due *ufologi* presenti, Bernieri ed il sottoscritto, che malignamente commentano la buona riuscita: *"...tutto OK. Non c'erano ufologi..."*.

Intanto, a centotrenta chilometri di distanza, nell'antica Repubblica di San Marino, si parlava in pubblico di altri UFO: visitatori extraterrestri nel passato, facce e monumenti su Marte, rapitori dallo spazio, autopsie di cadaveri alieni...

NOTE

[1] J. Allen Hynek, *The UFO Experience*, Regnery, Chicago 1972; Carl Sagan & Thornton Page (a cura di), *UFOs - A Scientific Debate*, Cornell University 1972.

[2] Peter A. Sturrock, *Report on a Survey of the Membership of the American Astronomical Society concerning the UFO Problem*, Stanford University 1977; anche su *Journal of Scientific Exploration*, vol. 8 nn. 1, 2 e 3, 1994.

[3] Edward U. Condon (a cura di), *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Colorado University 1969.

[4] *UFO Phenomena - International Annual Review* (UPIAR) è stata la prima rivista ufologica al mondo prodotta secondo i canoni delle pubblicazioni scientifiche. È uscita dal 1976 al 1984.

[5] Renzo Cabassi, Roberto Farabone & Francesco Izzo, "Official Data Request in Italy", su *UPIAR*, vol. III, 1978-79, pagg. 315-319.

Luci, foto, dati strumentali: il caso Hessdalen

DOPO QUINDICI ANNI DI RICERCHE, IL PUNTO SUI MISTERIOSI FENOMENI LUMINOSI

DI MENTZ KAARBØ

A partire dall'inizio di dicembre 1981, dalle zone attorno alla valle di Hessdalen e ad Ålen, vennero riportate centinaia di osservazioni UFO. I testimoni avevano parlato di strani fenomeni luminosi per i quali nessuno, né profano né esperto, era stato in grado di offrire una spiegazione soddisfacente. La valle di Hessdalen si trova 80 chilometri a sud di Trondheim, nella parte centrale della Norvegia meridionale, in una zona montuosa 10 chilometri a sud-ovest del villaggio di Ålen, che ha circa duemila abitanti (zone limitrofe incluse). La valle è a 600-700 metri sul livello del mare, con vicino cime montuose elevatesi a 1000-1100 metri ed uno scenario alquanto desolato. Nel paesino di Hessdalen ci sono solo centocinquanta abitanti, che vivono in fattorie isolate; loro principale fonte di reddito sono l'agricoltura, la silvicoltura e qualche industria. I fenomeni cominciarono ad apparire come luci di diversa grandezza ed intensità, che volavano tra i versanti delle montagne. Frequentemente apparivano a sud, si muovevano con un ampio ventaglio di velocità, si fermavano istantaneamente, salivano rapidamente nel cielo o acceleravano lateralmente, ecc. Molti degli oggetti non avevano una forma chiaramente definita ma altri erano stati descritti come ovoidali con qualche sorta di *finestra* di foggia antiquata. Altri testimoni sostenevano di aver visto oggetti sigariformi od oblungi, spesso con una specie di strana luminosità diffusa. In quasi ogni caso era stato visto un solo oggetto per volta, e senza alcun suono udibile. Si notava una certa periodicità nelle osservazioni attorno alle 19.30 e tra le 22.30 e le 23.00, ma i fenomeni erano anche apparsi in molti altri orari. Le condizioni di osservazione erano assai varie: pioggia, nevischio, neve, nuvoloso senza precipitazioni, oppure cielo sereno. La temperatura variava tra -30 e +5 gradi centigradi. La maggior parte dei rapporti descri-

veva luci notturne, ma erano state riportate anche un paio di osservazioni diurne. Su molti degli oggetti osservati erano state viste potenti luci intermittenti bianche, comparabili alla luce di un flash elettronico. L'osservazione di queste luci intermittenti aveva funzionato come indicazione della distanza: molti testimoni affermavano che l'UFO in quel momento era molto vicino. In aggiunta a ciò, erano state viste di frequente luci rosse pulsanti, che in qualche caso erano fisse. In connessione con qualche osservazione è stata riportata l'interferenza con la ricezione TV. Quando l'ondata UFO raggiunse il culmine nei primi mesi del 1982 e il pubblico norvegese seppe del fenomeno (tra l'altro grazie al buon lavoro di stampa, radio e TV), centinaia di persone interessate corsero a Hessdalen e si appostarono lungo l'arteria principale della valle, sperando di poter gettare un'occhiata al fenomeno UFO. In certe occasioni si potevano contare fino a cento auto alla volta in determinate posizioni.

L'INDAGINE DELLA UFO-NORGE

La *UFO-Norge* [l'organizzazione ufologica nazionale norvegese] si recò per la prima volta a Hessdalen a metà marzo 1982. Durante un'incon-

tro pubblico tenutosi nel centro riunioni di Ålen il 26 marzo, fu effettuato un sondaggio nell'ambito dei 130 presenti (14 di essi erano proprio della vallata di Hessdalen): 30 persone avevano avuto una o più osservazioni dal dicembre 1981; 17 avevano visto una luce sferoidale gialla; 12 avevano visto ciò che sembrava un oggetto a forma di sigaro; 8 avevano visto ciò che sembrava un oggetto a forma di uovo; 6 avevano visto un oggetto oblungo con due luci gialle ed una rossa; 1 persona aveva osservato il fenomeno di giorno; 3 avevano rilevato problemi tecnici in radio o TV durante un avvistamento; 1 aveva rilevato effetti su animali; nessuno aveva subito effetti a livello mentali dalla sua esperienza; 9 persone avevano effettuato il loro avvistamento UFO nella stessa Hessdalen. Sfortunatamente, la *UFO-Norge* fu in grado di raccogliere solo poche osservazioni, oltre ad investigare in profondità alcuni di questi casi. In relazione a questo, rappresentanti della nostra organizzazione ed anche della *Riksorganisationen UFO-Sverige* (il centro ufologico svedese) si recarono diverse volte nell'area di Hessdalen per condurre indagini sul campo. In diverse occasioni essi ebbero occasione di compiere personalmente degli avvistamenti, alcuni dei



La localizzazione della zona di Hessdalen ed una vista sul suo panorama tipicamente nordico

quali essi con conferma fotografica: ciò incoraggiò la *UFO-Norge*, in collaborazione con la *UFO-Sverige*, a prendere in considerazione l'idea di installare nella valle di Hessdalen un campo permanente di osservazione.

LA PRIMA CAMPAGNA DI OSSERVAZIONE

La prima grossa spedizione organizzata fu condotta dal 17 al 21 marzo 1982. In aggiunta, si organizzarono escursioni il 24 settembre, l'8, il 16 ed il 24 ottobre dello stesso anno. Presero parte a molte di queste escursioni vari soci, tra essi l'ingegnere Arne Pross Thomassen, il giornalista Arne Wisth (che ha poi pubblicato un libro sui fenomeni di Hessdalen), e il responsabile della sezione della Norvegia centrale, Leif Havik. Tutti erano equipaggiati di macchine fotografiche e teleobiettivi. A metà febbraio 1982, una squadra della Società Televisiva Nazionale Norvegese (NRK) giunse ad Hessdalen sperando di filmare i fenomeni. Furono girati nel complesso 50 metri di pellicola (all'incirca 4-5 minuti) relativi al fenomeno luminoso, ma ad una distanza tale che il valore della prova fu piuttosto limitato.

L'INDAGINE DELLA NIFVO

In aggiunta all'*UFO-Norge*, un'altra organizzazione ha compiuto una indagine sui fenomeni di Hessdalen, la *NIFVO* (Istituto norvegese per l'indagine e l'informazione scientifica). Questa organizzazione ha mosso i primi passi sulla via del trattamento statistico dei rapporti in arrivo, pubblicando un'analisi statistica di 47 osservazioni da Hessdalen nel periodo 4/12/81 - 28/10/82, relativamente ai soli rapporti raccolti e studiati dalla *NIFVO*, della quale riportiamo sinteticamente alcuni risultati.

a) Ora e durata

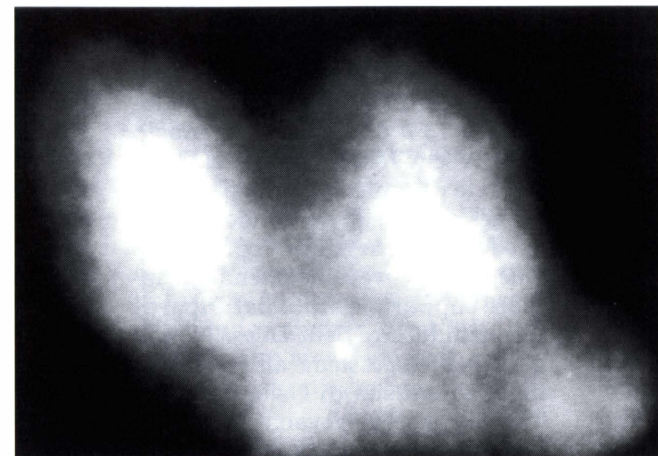
- Il 53% delle osservazioni sono state effettuate nella seconda metà di ogni mese, cioè dal 15 al 30.
- La durata di ogni osservazione varia da pochi secondi a più di un'ora.
- Il 91% dei rapporti riguarda oggetti luminosi visti tra le 17 e mezzanotte.
- Il 43% delle osservazioni viene effettuato dopo le 21.00.
- L'orario medio per quanto riguarda le segnalazioni è 18.39.

b) Aspetto

- 42 rapporti parlano di un singolo oggetto, 2 rapporti di due oggetti visti nello stesso momento, e 3 rappor-

ti di quattro oggetti visti simultaneamente.

- 3 rapporti menzionano una "fusoliera", cioè oggetti solidi, ma senza ali o niente del genere.
- 2 rapporti parlano di "finestra" sull'oggetto in un caso solo una, nell'altro più finestre.
- La maggior parte dei rapporti parlava di oggetti luminosi dove il colo-



L'ingrandimento di una luce fotografata nel 1981

re è descritto come brillante, giallo e rosso. Dal 4/12/81 al 23/3/82 la maggioranza dei colori fu descritta "brillante", mentre dal 13/8/82 fu riportato un maggior numero di colorazione resse e gialle.

- Vi sono solo 3 osservazioni diurne. Qui i rapporti riferiscono di "fusoliera argento-lucido" o "color acciaio", con la forma a "torpedine", "sigaro", oppure una "fusoliera da aereo senza ali", ecc.
- Il moto degli oggetti variava da immobili a velocissimi, giri della morte e movimenti a spirali. Nessuno dei fenomeni ha emesso alcun suono udibile dai testimoni.
- La distanza dagli osservatori al fenomeno varia da 10-15 m. a molti chilometri

L'ESERCITO NORVEGESE A CACCIA DI UFO?

Alla fine di marzo 1982 due ufficiali, il capitano Arne Nyland ed il tenente Peter Reymert, entrambi dell'aeroporto di Vaernes (presso Trondheim) giunsero ad Hessdalen per studiare i fenomeni con la massima precisione possibile. Per quanto ne sappiamo, è questa la prima volta che l'esercito norvegese abbia mai inviato truppe in caccia di UFO, almeno ufficialmente. I due ufficiali vissero per un breve periodo in una tenda ad Hessdalen, ed ecco cosa ci raccontano delle loro esperienze: «Noi non abbiamo visto UFO. Al contrario, abbiamo visto più di 30 stelle cadenti e satelliti, oltre a 6-7 aerei. E specialmente un sacco

di cacciatori di UFO correre di qua e di là sul terreno... la gente a Hessdalen ha visto oggetti luminosi sin dal 1944, ma passarono molti anni prima che si arrischiassero a parlare dei loro avvistamenti. Ma i loro rapporti sono credibili, e l'esercito deve prenderli seriamente. C'è molto tra cielo e terra che non può essere spiegato di primo acchito». Il comandante in capo dell'Aeronautica per la Norvegia meridionale, il generale-maggiore Eyvind Schibbye, responsabile per la "caccia all'UFO" dei militari a Hessdalen, ha poi dichiarato: «Abbiamo ricevuto rapporti attendibili a proposito di oggetti per i quali non si sono potute trovare spiegazioni. Noi dobbiamo considerare seriamente tutto ciò. Esistono spiegazioni naturali per ciò che la gente vede nel cielo notturno. Ma a volte può essere difficile trovare la giusta causa. I fenomeni di Hessdalen potrebbero essere riflessi nell'atmosfera, fulmini globulari o altri fenomeni meteorologici».

LA NASCITA DEL "PROGETTO HESSDALEN"

All'inizio di giugno 1983 si svolse un incontro informale tra i rappresentanti della *Riksorganisationen UFO Sverige* e della *UFO-Norge*. Tra gli argomenti discussi c'era la possibilità di varare un'ambizioso progetto per indagare i fenomeni di Hessdalen più da vicino rispetto a quanto fatto fino a quel momento. L'idea di questo progetto fu originariamente avanzata da Jan Fjellander, collaboratore di *UFO-Sverige*, con l'intenzione di portare avanti il piano in stretta collaborazione tra i due gruppi per lo studio di quella che al momento era forse l'area a più alta densità di UFO nel mondo.

Il progetto venne diviso in due parti principali: una esauriente analisi delle prime osservazioni, nonché delle foto ed altri materiali già raccolti; e un'indagine sul campo con uso di equipaggiamenti tecnici di vario tipo. La conduzione giornaliera del Progetto è stata poi affidata ad un comitato di cinque persone (*Comitato Hessdalen*): tre membri di *UFO-Norge*, Leif Havik (capo del progetto), Erling P. Strand (responsabile delle strumentazioni), Odd-Gunnar Roed (coordinatore del Progetto); e due membri di *UFO-Sverige*, Hakan Ekstrand e Jan Fjellander. Questo gruppo di lavoro fu messo insieme in occasione del Terzo Congresso Internazionale sugli UFO della BUFORA, te-

nutosi a Londra nell'agosto 1983, dove il Progetto fu presentato per la prima volta ad un consesso internazionale.

L'analisi di rapporti e materiali esistenti fu iniziata subito dopo il congresso della BUFORA. La parte principale di questo lavoro, comunque, consisteva nell'inviare buste indirizzate ed affrancate con un questionario a 3000 famiglie nelle aree all'interno e attorno Hessdalen, cioè Holkalen e Niattre Gauldal, nel tentativo di stabilire quanti avvistamenti fossero stati effettuati in quelle zone e non fossero stati registrati dalle nostre squadre. Le buste furono spedite nel gennaio 1984. Inoltre, vennero investigati in profondità tutti i rapporti, foto e filmati esistenti insieme ad altro materiale.

Il responso del pubblico al questionario, comunque, fu alquanto deludente. Delle 3300 buste spedite, solo 25-30 tornarono indietro, a dimostrazione che l'interesse locale nel Progetto e nei fenomeni di Hessdalen era alquanto basso.

IL CONTROLLO STRUMENTALE

L'operazione di sorveglianza strumentale di Hessdalen iniziò il 15 novembre 1983 quando un rappresentante dell'Osservatorio sismologico dell'Università di Bergen montò un sismografo che doveva essere in grado di registrare terremoti in tutto il mondo e abbastanza sensibile da misurare movimenti e spostamenti anche assai ridotti della crosta terrestre nell'area di Hessdalen. In più, vennero commissionate foto aeree della valle ad una compagnia nazionale di cartografia aerea (la Fjellenger Wide-ro). Richieste relative ai lavori in diverse miniere e cantieri nelle vicinanze di Hessdalen furono avanzate al fine di escludere ogni inquinamento da parte di attività umane.

Comunque, la maggior parte delle attrezzature non fece la sua apparizione a Hessdalen prima della fine di gennaio 1984. Un fine settimana di prove fu organizzato da venerdì 20 a lunedì 23 gennaio al fine di un pieno coordinamento tra equipaggiamento e personale impegnato. Venne predisposta una continua sorveglianza della valle attraverso 20-30 persone (svedesi e norvegesi) in tutto. Da lunedì 23 gennaio, le operazioni vennero ridotte mentre il Progetto passava ad una fase più tranquilla. Quindi, da sabato 11 febbraio iniziò una veglia intensiva sulla valle, col massimo di personale impegnato con molti strumenti sofisticati. Questa fase ebbe termine domenica 26

febbraio (dopo 14 giorni) e con ciò il "Progetto Hessdalen, parte I" si concluse definitivamente.

Nel corso del progetto, vennero registrate 186 osservazioni ad opera di osservatori sia interni che esterni dal 20 gennaio al 26 febbraio. [Dei risultati di questa prima fase del Progetto riferisce l'astronomo Massimo Teodorani nell'articolo che segue NdR.

PROGETTO HESSDALEN - PARTE II

L'estensione del Progetto Hessdalen l'anno successivo ebbe luogo da domenica 13 a domenica 27 gennaio 1985. A seguito delle osservazioni effettuate durante la prima parte del progetto (gennaio e febbraio 1984) si era deciso di proseguire l'operazione. Questa volta avevamo ottenuto maggiore supporto e aiuto dal Dipartimento di Ricerca della Difesa Norvegese (NDRE), insieme all'assistenza delle Università di Oslo, Bergen e Trondheim, che avevano già avuto a che fare con la prima fase del Progetto Hessdalen. Comunque, le operazioni della seconda fase videro una più solida cooperazione tra noi e gli enti ufficiali, col risultato di una più completa strumentazione ed altre agevolazioni che, in mancanza, non avremmo potuto ottenere.

Durante l'intero periodo (13 - 27 gennaio) vennero effettuati i seguenti tipi di osservazione:

1) Circa 55 avvistamenti di origine incerta (cioè forse aerei, senza alcun rumore corrispondente ecc.;
2) Circa 220 avvistamenti che vennero identificati (cioè aerei, elicotteri, satelliti, stelle cadenti, ecc.
Vennero scattate 38 foto in bianco e nero e ripresi 20 filmati in Super 8. Come si vede, non vennero fatte osservazioni positive che ci permettesero di dare una risposta definitiva al fenomeno. A causa del tempo piuttosto brutto in alcune fasi del periodo (forti venti, nebbia e nevicata), il numero di avvistamenti è stato più ridotto rispetto alla prima parte del progetto. Comunque, si può dire che la qualità delle osservazioni è stata migliore quest'anno e quindi, nell'insieme, il risultato è all'incirca identico a quello dell'anno precedente. Nonostante la vallata di Hessdalen sia stata tenuta sotto controllo questa volta addirittura più strettamente e radicalmente, nessun verdetto finale poté ancora essere emesso riguardo alla reale origine del fenomeno. Come riscontrammo nella prima fase, la sua esistenza è stata confermata sia dal radar che da altri strumenti, ma l'apparenza continua ad essere assai elusiva.

IL DOPO HESSDALEN

Negli anni successivi, a causa di una minore attività di avvistamenti nell'area, il Progetto non ha potuto ottenere fondi per ulteriori ricerche dirette. Quindi, il Progetto Hessdalen è stato inattivo per quanto riguarda la ricerca sul campo e la cosiddetta investigazione in profondità.

Inizialmente, ottenemmo supporto da varie istituzioni scientifiche di ricerca: le università di Oslo, Bergen e Trondheim, insieme al Dipartimento di Ricerca per la Difesa (NDRE).

Quest'ultimo istituto gradualmente divenne il nostro più stretto collaboratore, specialmente durante l'ultima stagione (1985).

Comunque, il fatto che fossimo sostenuti da queste istituzioni non deve portare a pensare che ricevevamo un qualche tipo di significativo aiuto finanziario per i nostri scopi; ciò fu invece limitato a consulenza professionale, in aggiunta al cortese equipaggiamento con varie strumentazioni su nostra richiesta.

Durante l'ultimo periodo, notammo un ulteriore crescente interesse per le nostre ricerche che, tra l'altro, si concretizzò in un nuovissimo quartier generale, portato in loco da veicoli dell'esercito norvegese. Questa connessione con le autorità militari fu principalmente effettuata attraverso l'NDRE, consentendoci alcuni vantaggi raramente offerti ai gruppi di ricerca civili.

Se gli avvistamenti di questi fenomeni fossero continuati con lo stesso ritmo dell'inizio (cioè nel periodo 1982/84), il Progetto avrebbe probabilmente beneficiato di significativi aiuti economici che sarebbero giunti dal NORGES Almenvitenskapelige Forskningsråd (Consiglio Norvegese delle Ricerche per gli Studi Scientifici ed Umanistici) con l'NDRE in veste di autorità raccomandatrice.

Invece, a causa della limitata attività del 1985, ulteriormente diminuita negli anni seguenti né il comitato del progetto né l'NDRE poterono giustificare una simile richiesta di fondi da fonti ufficiali.

Da allora le indagini a Hessdalen si sono limitate alla registrazione dei rapporti ancora trasmessi dai residenti locali insieme alla corrispondenza e alla presentazione del Progetto a gruppi ufologici e periodici stranieri.

Mentz Kaarbo ha diretto per la UFO Norge il notiziario semestrale Nordic UFO News dal 1981 al 1988.

Un problema affrontato dalla fisica

DI MASSIMO TEODORANI

Nel dicembre del 1981 un fenomeno luminoso fece la sua apparizione in una valle della Norvegia Centro-Meridionale [8,14], la valle di Hessdalen. Pare che il fenomeno avesse fatto la sua comparsa ancor prima, subito dopo la fine della II guerra Mondiale, ma a quanto sembra esso è stato divulgato solo di recente. Non esistono dati storici a sufficienza per poter costruire statistiche che possano essere di aiuto alla ricerca.

Il fenomeno ha comunque attraversato alti e bassi, dal 1982 al 1983 le testimonianze sono molto diminuite, per poi aumentare nel 1984. C'è stato un lungo periodo di stasi o semistasi durato circa 8 anni dopodiché il fenomeno si è ripresentato con media intensità nel periodo 1992-1994. Il fenomeno tende a manifestarsi la sera, mediamente tra le 19.30 e le 20.00, e quasi esclusivamente nei periodi invernali quando, nella zona interessata, le ore di luce sono poche; nel periodo estivo quando accade l'effetto contrario le testimonianze diminuiscono drasticamente.

L'ufologia classica potrebbe classificare questo fenomeno come luce notturna. Numerose sono anche le testimonianze di oggetti strutturati a carattere luminoso e non, e abbastanza consistenti sono anche i casi di incontri ravvicinati del secondo tipo [8,9]; di questi ultimi non esiste tuttavia alcuna documentazione fotografica che possa, almeno nell'apparenza, provarli. Enorme è invece la documentazione fotografica e, parzialmente, anche video del fenomeno luminoso non strutturato.

GLI AVVISTAMENTI

Tenendo conto delle testimonianze dei due tipi, è possibile tracciare la seguente schematizzazione di massima per le osservazioni registrate:

1. **Luci singole** dal colore bianco e di forma globulare e, più raramente, di tipo multicolore (rosso, verde, blu, giallo).
2. **Forti flash** dal colore bianco o blu, con diffu-

sione pressoché omogenea nel cielo.

3. **Luci bianche o bianco-gialle** e, più raramente, di tipo multicolore dalla forma di "proiettile" o "albero di Natale" entrambi con la punta rivolta verso il basso.

4. **Luci singole di tipo pulsante** o intermittente.

5. **Luci singole dalla traiettoria oscillante**, pendolare o elicoidale.

6. **Luci stazionarie o dal moto lento** dal colore giallo o giallo-bianco e dalla lunga durata (fino ad oltre un'ora), viste molto spesso in prossimità del terreno e anche sopra i tetti delle case isolate disperse nella valle. Questo stesso tipo di luci è stato visto anche compiere brucianti accelerazioni verso il cielo.

7. **Luci composite**, spesso formate da due luci gialle o bianche e da una luce rossa più piccola, poste a distanza fissa l'una dall'altra sia in condizioni di stazionarietà che di moto.

8. **Luci che presentano repentini spegnimenti** mostrando successivamente un oggetto scuro nel cielo (visto soprattutto nelle notti con luna) o a volte dall'apparenza geometrica: a quanto sembra questo può essere sia un comportamento di tipo spontaneo che indotto (in seguito al puntamento di una torcia elettrica nella loro direzione).

Due sono le costanti fondamentali, riguardanti tutti i tipi enunciati di luci, che emergono dalle testimonianze: la direzione di percorrenza è nella maggioranza dei casi Nord-Sud; la posizione degli oggetti in fase di stazionarietà è nella maggioranza dei casi sotto la cima delle piccole montagne, in particolare nei pressi delle montagne di Finnsåhøgda e di Fjell-

bekkhøgda che circondano la valle di Hessdalen o addirittura sulla valle stessa: sembra infatti esserci un forte legame del fenomeno con il terreno.

ARRIVANO GLI SCIENZIATI

Assodato che il fenomeno, come pura testimonianza, aveva assunto a quel tempo (1981) proporzioni tali da scatenare una vera e propria psicosi nella popolazione locale, il Governo Norvegese con l'appoggio del Dipartimento di Ricerca per la Difesa e dei Dipartimenti di Fisica delle Università di Oslo e di Bergen, decise di incaricare un gruppo di ingegneri ricercatori dell'Østfold College di Sarpsborg, di pianificare un progetto di monitoraggio strumentale con esecuzione a breve termine, al fine di tentare misurazioni del fenomeno. A questo scopo si decise di dare fiducia anche agli ufologi del gruppo UFO Norge affinché dessero una mano agli scienziati nella raccolta di dati di osservazione del cielo e nel fornire personale disposto a passare a turno la notte come controllori degli strumenti installati dai ricercatori. Venne così creato il "Project Hessdalen" [8, 14], un'organizzazione coordinata dagli ingegneri dell'Østfold College e guidata da Erling P. Strand, integrata dai fisici delle due Università norvegesi e da consulenti scientifici stranieri come l'astronomo J. Allen Hynek [9], il fisico Harley Rutledge [12] e l'esperto di geofisica Paul Devereux [5] nel ruolo di consulenti e supportata nelle operazioni hard di sky watching dal gruppo UFO Norge.

L'ACQUISIZIONE DI DATI STRUMENTALI

Si decise di installare la strumentazione, nei pressi delle montagne, in due stazioni separate, delle quali una mobile su roulotte, una ad Aspåskjolen e una a Hersjøen, e si dette inizio ad una "caccia" sistematica che durò dal 21 gennaio 1984 al 26 febbraio e che vide avvicinarsi alle stazioni personale a rotazione, in modo che ci fosse sempre un



La postazione di rilevamento installata per il Progetto Hessdalen

certo numero di persone presenti nell'arco di tutta la giornata: la massima concentrazione di personale si ebbe comunque tra l'11 e il 25 di febbraio, coincidente anche con la massima densità di avvistamenti del fenomeno luminoso.

Lo scopo del personale era triplice:

1. Conteggiare e valutare in termini di Indice di Stranezza "F" e di Indice di Qualità "G" (entrambi oscillanti tra 0 e 10) ogni avvistamento.

2. *Settare* e controllare gli strumenti nel corso della fase di acquisizione dei segnali nelle varie bande di frequenza scelte per l'indagine.

3. Comunicare con rice-trasmittenti agli enti di comando ogni eventuale informazione di rilievo e coordinare il lavoro tra le due stazioni.

Gli strumenti messi a disposizione [8,14] comprendevano:

1. Un sismografo MEQ-800 di tipo portatile con una sensibilità di 1.5 su scala Richter, utilizzato per verificare ogni eventuale relazione tra movimenti del terreno e fenomeno.

2. Un radar ATLAS 2000 operante ad una lunghezza d'onda di 3 cm e con portata fino a 33 Km, utilizzato per determinare posizione, distanza, velocità e riflettività radar del fenomeno luminoso.

3. Un analizzatore di spettro a radiofrequenza Hewlett-Packard 8544L-RF/8552A-IF operante nella banda 150 Khz-1250 Mhz, in coppia con un rivelatore di interferenza radio e di campi elettromagnetici Singer NM-25T operante nella banda 150 Khz-32 MHz, entrambi collegati ad una antenna a banda larga, utilizzato per verificare eventuali perturbazioni o distorsioni del campo elettromagnetico da parte del fenomeno.

4. Un magnetometro Fluxgate PM100 in grado di registrare fluttuazioni magnetiche su due canali corrispondenti alle direzioni Nord ed Est fino alla frequenza di 0.5 Hz, connesso ad un detector TOA Electronic Polyrecorder per la registrazione di pulsazioni rapide del campo magnetico, entrambi utilizzati per verificare eventuali perturbazioni o distorsioni del campo magnetico da parte del fenomeno.

5. Un laser Spectra-Physics 155 di potenza compresa tra 0.4 e 0.76 mW e operante alla lunghezza d'onda di 6330 Å, utilizzato come apparato di *stimolazione* diretta del fenomeno luminoso.

6. Un mini-contatore Geiger, per la misura di eventuale radioattività emessa dal fenomeno direttamente o

nelle sue immediate vicinanze.

7. Una camera infrarossa FJW 80045, per verificare ogni eventuale traccia termica proveniente dal fenomeno.

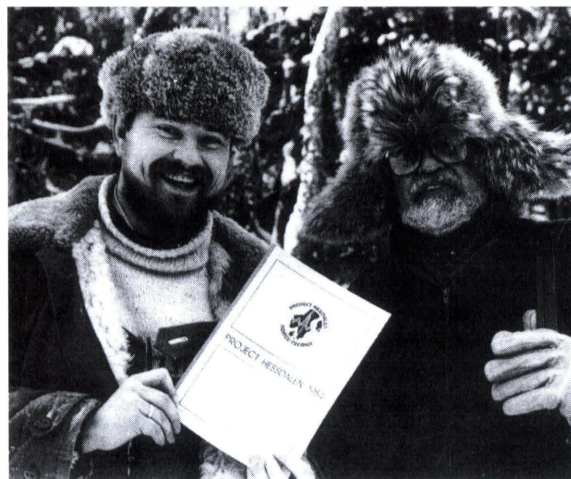
8. Un buon numero di teleobiettivi a lente o a specchio di varia potenza e alcune videocamere, installati in posizione fissa su treppiede, utilizzati per la fotografia e la ripresa diretta del fenomeno luminoso.

9. Un certo numero di reticoli di dispersione a bassa risoluzione spettrale ($\lambda/\Delta\lambda \sim 10^2$) applicati all'obiettivo di un certo numero di macchine fotografiche, utilizzati per tentare di misurare la temperatura e per tentare di identificare il tipo di spettro (continuo o a righe) e la composizione chimica del fenomeno luminoso.

Occorre dire che non tutti gli strumenti furono operativi contemporaneamente, ma solo in fasi successive.

LE OSSERVAZIONI VISUALI

Vennero riportati 92 casi di avvistamento con Indice di Stranezza variante tra 3 e 10, 18 casi di avvistamento di oggetti luminosi dalle caratteristiche dubbie (Indice di Stranezza F = 2) e 84 casi di avvistamento accertato del passaggio di aerei (spesso in concomitanza con l'avvistamento di UFO veri e propri). Per la valutazione dell'Indice di Stranezza e dell'Indice di Qualità (quest'ultimo è in sostanza una valutazione umana del rapporto segnale/rumore) venne composto un comitato locale formato da un minimo di due



J. Allen Hynek (a destra) in visita al progetto Hessdalen

persone in modo da consentire una valutazione il più possibile obiettiva. Gli oggetti testimoniati dalla popolazione locale ebbero una buona conferma anche in questa indagine sul campo: circa il 70% delle luci avvistate si muoveva lungo un asse Nord-Sud, furono visti molti dei tipi di luci

indicate dalle testimonianze, in modo particolare le luci bianco-gialle, le luci con moto oscillante o pendolare, le luci con comportamento pulsante, casi di spegnimento improvviso delle luci, casi, non esattamente tipici, di puntamento di fasci luminosi in posizione degli osservatori [20] e perfino il caso di una lucina rossa a fascio coerente simile al laser puntata sulla neve proprio vicino ai piedi di uno degli osservatori.

OSSERVAZIONI STRUMENTALI

Sismografia. Il sismografo fu installato nel periodo 1-24 febbraio. Furono registrate 11 piccole scosse sismiche e una più forte e si poté accertare grazie ai consulenti di geologia e geofisica norvegesi che le scosse provenivano da zone distanti 70 Km dall'area di Hessdalen. Inoltre non risultò nessuna correlazione con il fenomeno luminoso.

Telemetria radar. Il radar fu operativo in zona nel periodo 21 gennaio-17 febbraio. Furono registrate 36 tracce radar, tutte con forti riflessioni. Solo 3 di queste coincidero esattamente con il fenomeno luminoso: in uno di questi casi fu possibile stimare una velocità $V \approx 30000$ Km/h, in un'altro caso la traccia radar si presentava con modalità intermittente mentre la controparte ottica non mostrava alcuna variazione di sorta. Tutte le altre non presentavano alcuna controparte identificata otticamente: una delle ragioni di questo poteva essere

dovuta al fatto che, in base ad una stima preliminare approssimativa fatta della distanza del fenomeno luminoso dagli osservatori, il radar era stato successivamente aggiustato per agganciare solo oggetti ad una distanza non superiore ai 5.5 Km; in questo modo gli oggetti avvistati otticamente non collimavano come posizione con le tracce radar registrate per il fatto di essere troppo lontani, mentre le tracce radar effettivamente acquisite potevano corrispondere a qualcosa di più vicino che, per qualche ragione, non si riusciva a vedere otticamente.

Radiometria. L'apparecchiatura per l'analisi dei segnali elettromagnetici a radiofrequenza furono operative dal 29 gennaio al 19 febbraio. In questo arco di tempo furono registrati 15 eventi dalle caratteristiche abbastanza peculiari e con duplice caratteristica del segnale: Segnali denominati di Tipo 1: si trattava di una componente a frequenza

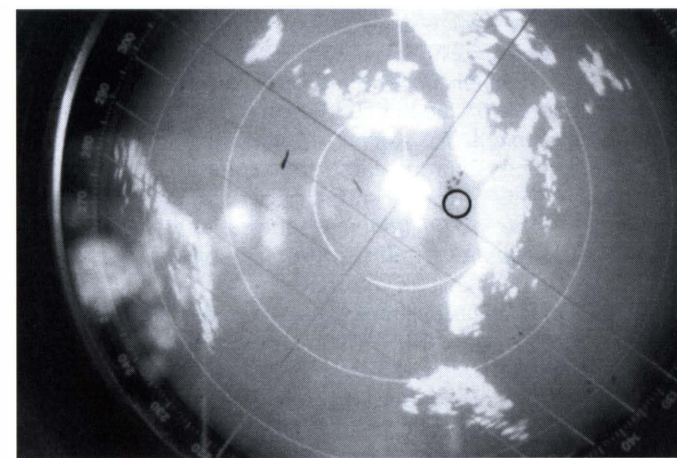
singola che poteva eventualmente essere spiegata con la presenza di un trasmettitore non identificato nella vallata. La frequenza del segnale variava nel range 130-1115 Mhz con un'ampiezza nel range 12.5-22.5 dB. Il segnale era caratterizzato da un salto di ampiezza (morfologia di tipo *spike*) transitorio con comportamento oscillante.

Segnali denominati di Tipo 2: si trattava di diversi *spike* con ampiezza quasi uguale distanziati l'uno dall'altro di circa 80 Mhz su tutta la banda di frequenza tra 100 Khz e 1250 Mhz. Anche in questo caso l'ampiezza era oscillante e variava da un valore di 5 dB sopra la soglia di rumore a 25-30 dB nella fase di massimo.

Fatta eccezione per 2 casi di Tipo 1, il fenomeno radio non mostrava in genere alcuna sincronicità con il fenomeno luminoso. Segnali radio con morfologia a *spike* transiente sono stati registrati casualmente anche da altri ricercatori [21, Nota].

Magnetometria. Il magnetometro poté registrare tutto il tempo eventi di fluttuazione magnetica lentamente variabile, peraltro abbastanza nota nel campo della fisica terrestre, che non risultarono presentare alcuna correlazione con il fenomeno luminoso. L'apparato per la registrazione di pulsazione fu disponibile soltanto dall'11 febbraio e fornì di fatto dal giorno 11 al giorno 14 e successivamente nei giorni 25 e 26 febbraio dati di rilievo. Si rilevò infatti pulsazione del campo magnetico con ampiezza variabile nell'intervallo 0.5-10 γ nel corso di ben 64 eventi di durata variabile nel range 0.5-52 minuti. La pulsazione accadeva effettivamente in concomitanza con il fenomeno luminoso (distanziata temporalmente di 0 min - 1 ora), tuttavia soltanto 8 furono gli eventi accaduti in esatto sincronismo con essa. Gli eventi di pulsazione furono comunque interrotti o disturbati da 4 tempeste magnetiche della durata di 1-7 ore, già ben conosciute nell'ambito dell'interazione Sole-Terra.

Test Laser. In occasione dell'avvistamento visuale di una luce con caratteristiche pulsanti avvenuto il 12 febbraio, si decise di indirizzare il fascio laser in direzione dell'oggetto allo scopo di verificare le caratteristiche *foto-reattive* evidenziate in alcune testimonianze. Questa caratteristica fu pienamente confermata, dal mo-



Una delle tracce radar anomale rilevate nel corso del progetto

mento che ad ogni puntamento, la luce raddoppiò esattamente la frequenza di pulsazione: questo avvenne 8 volte su 9 tentativi.

Misure Geiger. Tutte le misure effettuate con il contatore Geiger non dettero alcun risultato. Il motivo era senz'altro dovuto al fatto che la distanza degli oggetti era troppo elevata per permettere la detezione di eventuale radioattività.

Fotografia infrarossa. Anche in questo caso non ci furono risultati: il visore IR fu puntato 2 volte verso oggetti lontani e non rilevò nulla molto probabilmente per via dell'eccessiva distanza e debole luminosità degli oggetti.

Fotografia convenzionale. Furono scattate circa 100 foto degli oggetti avvistati che confermarono in buona parte il quadro dato precedentemente dai testimoni della vallata. Le foto furono spesso di ottima qualità e furono in grado di riprendere gli oggetti sia in fase di stazionarietà sia in fase di moto. Risultano anche due foto di oggetti completamente oscuri con forma oblunga e a ferro di cavallo. Parte delle foto fu analizzata con un programma di elaborazione di immagini digitalizzate, tuttavia esso fu solamente in grado di rivelare l'effettiva veridicità del fenomeno ma non la sua natura. Le riprese video mostravano soprattutto punti molto luminosi in movimento di tipo casuale e dalle caratteristiche del tutto comuni ai pochi filmati di UFO girati in molte altre parti del mondo.

Spettrografia. Utilizzando il reticolo applicato ad alcune macchine fotografiche fu sfortunatamente possibile ottenere solamente 7 spettri del fenomeno luminoso e di oggetti con Indici di Stranezza e Qualità giudicati bassi (F,G: 3-5), purtroppo tutti con rapporto segnale/rumore troppo basso per consentire un'analisi sufficientemente accurata.

Malfunzionamento strumentale. In

molte occasioni sia le macchine fotografiche a funzionamento elettronico che tutti gli altri strumenti andarono soggetti a *black-out* [8,13,14] proprio nei momenti in cui il fenomeno era vicino agli osservatori: se ciò non fosse successo è probabile che il materiale scientifico raccolto avrebbe potuto essere ben più ponderoso per un'analisi accurata.

Alcuni osservatori, analogamente a quanto successe alcuni anni prima a Piedmont in USA duran-

te lo svolgimento di un simile monitoraggio guidato dal fisico H. Rutledge [12], ebbero addirittura la sensazione che il fenomeno luminoso "avesse una piena cognizione" di essere osservato.

L'impressione ricavata dall'autore in seguito a stretti contatti (anche diretti, in seguito ad un seminario a Hessdalen lo scorso anno) con l'ingegner Erling Strand e con Leif Havik e Gunnar Røed (*UFO Norge*), tutti e tre testimoni diretti al tempo delle osservazioni del 1984, è di notevole serietà, precisione e cautela nell'avanzare ipotesi sul fenomeno. Emerge comunque netta l'impressione che questi studiosi abbiano altro da dirci sul fenomeno che si trovarono a osservare direttamente: Leif Havik [8] ha scritto tra l'altro un libro (in norvegese) dove oltre al Progetto Hessdalen 1984, protagonista delle misure sopra descritte, si parla di un Progetto Hessdalen 1985, avente per oggetto l'osservazione di oggetti dalle caratteristiche "ben strutturate". D'altra parte nessuno di questi autori, anche i semplici ufologi del luogo, si arroga il diritto di parlare di *tematiche aliene* senza avere in mano dati più che soddisfacenti, come invece viene fatto da un certo tipo di subcultura para-scientifica e dichiaratamente scandalistica o addirittura terroristica in perversa parte in più parti del mondo.

Gli scienziati e i tecnici del Progetto Hessdalen cercano solo dati scientificamente trattabili anche se non escludono aprioristicamente alcuna ipotesi di lavoro; gli ufologi ad essi collegati si affidano alle direttive dei primi senza pretendere di voler fare dell'ufologia una scienza indipendente e si limitano a raccogliere con precisione dati per passione personale e con la consapevolezza di fornire agli scienziati fisici informazioni preziose che forse un giorno la scienza spiegherà.

ANALISI NUMERICA DELLA CAMPAGNA OSSERVATIVA DEL 1984

L'autore ha voluto tentare di analizzare alcuni aspetti del fenomeno emerso dalle misurazioni effettuate nel 1984, utilizzando i dati gentilmente forniti dall'ing Erling Strand, lettore al Dipartimento di Informatica ed Automazione dell'Östfold College di Sarpsborg, intendendo studiare la variabilità temporale del fenomeno in tutte le sue manifestazioni, possibili correlazioni tra i differenti aspetti del fenomeno e infine possibili correlazioni con l'attività solare giornaliera. Il carattere di questo studio, per i vari motivi esposti in precedenza, può solo tenere conto del fenomeno come un gruppo di punti distribuiti nel tempo. Il sistema temporale utilizzato è la *data giuliana*, usata per studi di precisione correntemente svolti nel campo della variabilità di oggetti astrofisici (si fissa il giorno 1 gennaio 1984 al valore di 5701 alle ore 12 e si aggiungono successivamente numeri interi corrispondenti ai giorni successivi e numeri decimali corrispondenti a ore e minuti intesi come frazioni di giorno). Si è utilizzato [8,9,14] l'Indice di Stranezza come indicatore dell'intensità del fenomeno e l'Indice di Qualità come marcatore della barra di errore con cui si può valutare ciascun Indice di Stranezza. Sono stati fatti molti test di correlazione ma forse i risultati più importanti emersi da questa recente ricerca [18] possono semplicemente riassumersi nei seguenti punti:

1. Il *fenomeno luminoso* è rigorosamente periodico (figura 1) con una durata di circa 24 ore e con picchi attorno alle ore 20-21 di ogni giorno: assumendo che un numero costante di osservatori era presente nelle stazioni per tutto il giorno (soprattutto dall'11 febbraio in poi) si può confermare la veridicità dell'analisi e si pensa tuttora ad un qualche meccanismo che abbia una stretta relazione con la rotazione della Terra.
2. Il *fenomeno luminoso* non è correlato con l'attività solare giornaliera (numero conteggiato di macchie solari): in questo caso la correlazione con l'attività solare si è cercata tra il numero conteggiato giornaliero di UFO, l'Indice di Stranezza (figura 2), e la durata del fenomeno UFO, ottenendo rispettivamente coefficienti di correlazione $c = -0.11$, $c = 0.098$ e $c = -0.07$. L'andamento non cambia significativamente se si prendono in considerazione solo valori dell'Indice di Stranezza da 5 a 10 (anziché da 3 a 10): si ottengono in questo caso ri-

spettivamente coefficienti di correlazione $c = 0.014$, $c = 0.177$ e $c = -0.187$.

3. Il *fenomeno luminoso* presenta una correlazione del 50.9% con il *fenomeno magnetico*, anche se i dati direttamente sincronizzabili sono soltanto 8 e la significanza statistica è bassa.
4. Il *fenomeno luminoso* sembra legato al *fenomeno radio* solo nel caso di 2 degli eventi di Tipo 1.
5. Il *fenomeno radar* presenta una correlazione del 46.8% con l'attività solare giornaliera (figura 3): questo non deve sorprendere dato che l'emissione di particelle ad alta energia dal sole può innescare in atmosfera [3,11] plasmoidi luminosi o in bande non visibili (vicino IR o vicino UV), che di fatto danno una forte traccia radar.
6. Il *fenomeno radio* (ampiezza del segnale) presenta una correlazione del 47.5%, anche se statisticamente poco significativa, con l'attività solare giornaliera: questo non deve stupire dato che il sole soprattutto nelle fasi attive (occorrenza di un forte numero di macchie e di *flare* o brillamenti) provoca tempeste radio più o meno forti nella nostra atmosfera. Tutti gli eventi di Tipo 2 sono abbastanza ben correlati con l'attività solare.
7. Il *fenomeno magnetico* (ampiezza della pulsazione) presenta una correlazione del 41.7% con l'attività solare giornaliera (figura 4): nemmeno questo deve stupire perché analogamente al caso radio il sole perturba fortemente il campo magnetico terrestre, soprattutto nelle fasi di attività. Del resto gli stessi eventi di tempesta magnetica risultano essere molto ben correlati con la fase discendente di un massimo solare.
8. La durata del *fenomeno di pulsazione magnetica*, a prescindere dalla sua ampiezza, non presenta alcuna correlazione con l'attività solare giornaliera (figura 5): il coefficiente di correlazione è in questo caso $c = -0.060$.

UN PRIMO COMMENTO AI DATI

Quali conclusioni si possono trarre da una simile analisi, ripensando ai risultati del Progetto Hessdalen del 1984? Che si tratta semplicemente delle carezze o degli schiaffoni del nostro padre Sole? La risposta è un secco "no". Possono essere solo avanzate alcune osservazioni (non ipotesi) dai dati emergenti che devono essere comunque ulteriormente vagliate con nuovi futuri dati:

1. C'è un fenomeno a carattere luminoso apparentemente estraneo al sole e con caratteristiche singolarmente periodiche.
2. C'è un qualche fenomeno (il fenomeno luminoso stesso?) che forse si

diverte a interagire con gli effetti normalmente prodotti dal sole cambiando i valori magnetici probabilmente solari in pulsazioni rapide, cambiando i valori radio probabilmente solari in giochi a *jo-jo* dei valori dell'ampiezza.

3. C'è forse un qualche tipo di oggetto fisico che solo a volte riflette le onde radar, fatto di una sostanza in grado di cambiare transitoriamente geometria e sezione d'urto radar, *mascherandosi* abilmente dietro a possibili plasmoidi a bassa visibilità che potrebbero essere di fatto prodotti dall'interazione Sole-Terra.
4. C'è un qualche tipo di fenomeno dalle caratteristiche fotocinetiche che reagisce agli stimoli luminosi.
5. C'è un qualche tipo di fenomeno in grado di proiettare fasci di tipo sia incoerente che coerente verso l'osservatore.
6. C'è a volte un qualche tipo di fenomeno in grado di spegnersi ed accendersi, lasciando nella fase di "off" (quando la luce della luna la rende visibile) una traccia scura spesso ben strutturata.
7. C'è un fenomeno classico [13] che, a distanza ravvicinata, si *diverte* a spegnere tutte le apparecchiature di monitoraggio.
8. C'è un certo tipo di fenomeno in grado di restare acceso per oltre un'ora mostrando tempi di rilassamento più lunghi di un fattore 100 di quelli previsti teoricamente per sfere di plasma ad alta pressione e di quelli misurati in plasmoidi di laboratorio, al punto da far pensare all'esistenza di un radiatore esterno (UHF?) non transiente, ma prolungato.
9. C'è infine anche una certa componente del fenomeno rappresentata da un gruppo, invariante sia per traslazione che per rotazione, di più luci che si muovono o si inclinano simultaneamente mantenendo per periodi prolungati la stessa mutua distanza.

A questo punto cosa ci si aspetta che faccia lo scienziato? Che risfogli la Bibbia paleo-positivista per vedere con un lavoro di retro-lettura (o retrò, se vogliamo) quali conoscenze *fittano* meglio con il *Sapere Accettato* per poi dare una rapida spiegazione che sia ben rassicurante? Sì, non può fare altro e se lo fa lo fa solo per il bene della società, non certo per la scienza. Oppure che tenti di creare un *Nuovo Cimento* della scienza fisica, che sia rigorosamente riservato in cui confluiscono tutti gli individui profondamente ansiosi di spiare dal buco della serratura per infrangere i sacri tabù? Sì, anche questo. Dato che l'uomo di scienza *vero*, in quanto razionale ed idealmente egualitario,

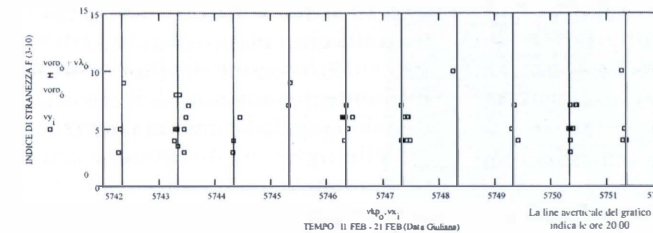


Figura 1 - Periodicità del fenomeno luminoso di Hessdalen (esemplificazione)

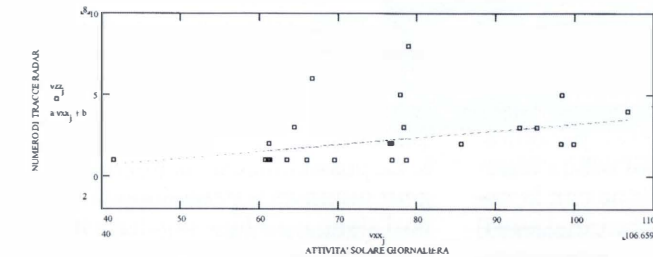


Figura 3 - Analisi di correlazione tra attività solare giornaliera e numero di tracce radar

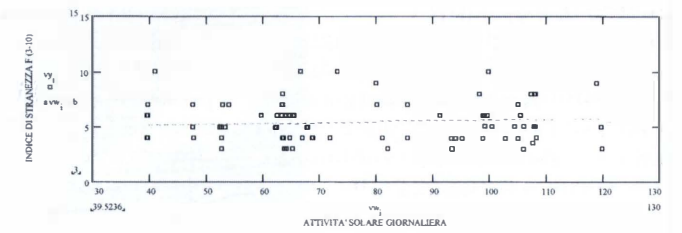


Figura 2 - Analisi di correlazione tra attività solare giornaliera e indice di stranezza UFO

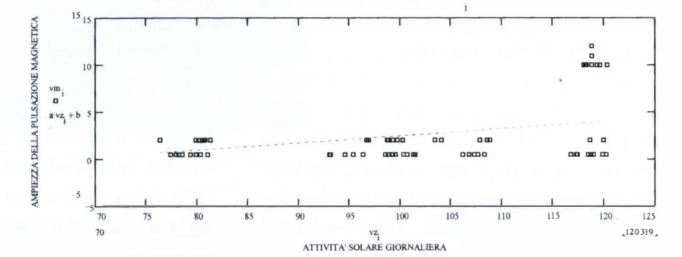


Figura 4 - Analisi di correlazione tra attività solare giornaliera e ampiezza pulsazione magnetica

cologicamente associato che lo scienziato finisce inevitabilmente per fare tutte e due le cose [20]. E non c'è alcuna reale contraddizione nel suo operato perché è l'operato di un uomo.

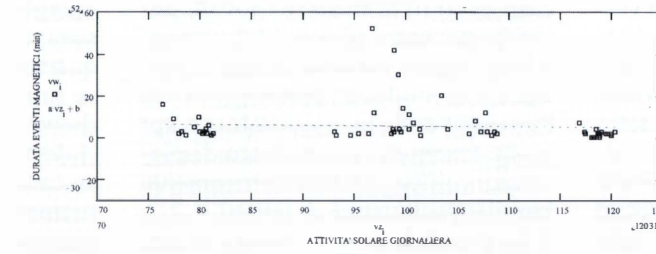


Figura 5 - Analisi di correlazione tra attività solare e durata degli eventi di pulsazione magnetica

LE IPOTESI SCIENTIFICHE

Nel periodo 23-27 Marzo 1994 l'autore è stato invitato dall'ing Erling Strand a presentare una relazione al *Primo Congresso Internazionale sul Fenomeno Luminoso di Hessdalen* [15] nel corso del quale ha avuto modo di verificare che aria tirava nei vari ambienti scientifici. La stragrande maggioranza dei partecipanti era composta da eminenti professori di fisica dei plasmi atmosferici che hanno presentato relazioni vertenti soprattutto le teorie per spiegare il fenomeno di Hessdalen. Le teorie emerse riguardavano sia la natura intrinseca che quella estrinseca del fenomeno e possono essere riassunte attraverso le relazioni presentate al congresso.

Concentrazione frattale di gas ionizzato (prof. B. Smirnov). Tratta di plasmoidi luminosi a doppia struttura, semi-solidi o liquidi nel nucleo e gassosi nell'involucro, in cui l'involucro è riscaldato da onde termiche provenienti dal nucleo. In questo ambito si prevede che il diametro del plasmoido sia correlato con il suo tempo di vita. Si prevede inoltre la possibilità che questo tipo di oggetti possa agevolmente attraversare piccole fessure. Teoria sofisticata sul piano matematico ma debole su quello sperimentale dato che il confronto viene fatto non con osservazioni dirette (praticamente inesistenti allo stato attuale) ma con una raccolta statistica di mere testimonianze

l'involucro esterno, in grado di catalizzare e ionizzare una certa quantità di gas atmosferico.

Concentrazione di gas ionizzato innescata da vortons (prof. D. Fryberger). Tratta di plasmoidi composti da un gran numero di campi elettromagnetici rotanti a mo' di volano in simmetria di dualità (materia e antimateria) e con forte coerenza spaziale, mediati da campi magnetici associati a scariche di fulmine, con caratteristiche che ricordano il tanto cercato monopolio magnetico. E' forse la teoria che contiene il maggior numero di predizioni sperimentali: emissione di corpo nero, decadimento termico e colorimetrico, polarizzazione, deposizione di cariche elettrostatiche e di neutroni, decadimento del momento angolare, lunghi tempi di vita, presenza di campi elettrici e magnetici oscillanti, forte segnatura radar [3,11], moto traslazionale elicoidale. Alcune delle caratteristiche si incontrano di fatto anche nel fenomeno di Hessdalen.

Costruzione in laboratorio di plasmoidi artificiali (prof. E. Manykin, dr. E.T. Protasevich). Esperimentazione di grande interesse basata sull'innescare di plasmoidi luminosi mediante iniezione di microonde in un campo vorticoso di aria forzata. Metodo interessante che stimola la ricerca di microonde in atmosfera nell'area di Hessdalen come meccanismo radiante continuo in grado di

effetto piezo-elettrico e onde elettromagnetiche di bassa frequenza: il dualismo onde-particelle determina secondo la teoria matematica della fluidodinamica non lineare la formazione di plasmoidi luminosi rotanti in vortici e con moto traslazionale di tipo elicoidale. Anche questa teoria incontra in parte il fenomeno osservato, soprattutto per la vicinanza dell'area interessata a miniere e per il fatto che effettivamente tracce spirali sono state trovate sulla neve.

Concentrazione di gas ionizzato innescata dall'attività solare (prof. A. Grigor'ev). Tratta della effettiva possibilità che un'alta concentrazione di particelle solari possa produrre reazioni nucleari deboli in atmosfera con conseguente riscaldamento dell'aria a condizioni di plasma e della possibilità che questa radiazione possa essere focalizzata dall'atmosfera stessa con un effetto *a lente* fino a determinare la creazione di un plasmoido e che spostamenti o deformazioni degli strati atmosferici possano far variare la posizione del fuoco dando agli osservatori l'illusione di moto (più o meno repentino) di un oggetto luminoso.

L'autore ha presentato invece una **metodologia sperimentale di indagine** [15,16] vertente la definizione dei parametri fisici di interesse per l'aspetto principalmente ottico del fenomeno, l'importanza di studiare il fenomeno nella sua dinamica e variabilità temporale e un progetto di massima vertente l'utilizzo di piccoli telescopi e teleobiettivi collegati sia a camere CCD per l'immagine diretta e per l'acquisizione di spettri sia a fotometri ad alta velocità per lo studio delle pulsazioni rapide: a questo ri-

guardo in particolare è stata proposta l'ipotesi che il fenomeno luminoso possa avere lunghi tempi di vita per il fatto di emettere energia a impulsi rapidi indistinguibili a occhio umano e non in modo continuato, cosa che non potrebbe permettere il mantenimento prolungato di una struttura idrostatica in equilibrio termico. Si è presentata poi l'ulteriore possibilità che il plasmioide possa contenere al suo interno un mini-buco nero come forza nucleare di coesione e in questo contesto si sono proposte tecniche utilizzanti un fascio laser con le quali si potrebbe tentare di misurare una eventuale deviazione relativistica del fascio ad opera del campo super-gravitazionale del mini buco nero. Si sono presentati inoltre calcoli preliminari vertenti i tempi di posa ottimali per ottenere dagli strumenti il massimo rapporto segnale/rumore, la diminuzione o l'aumento previsti della luminosità per oggetti in fase di allontanamento o avvicinamento e il *match* richiesto tra velocità angolari dell'oggetto e velocità angolare della piattaforma di puntamento radar-guidata.

NUOVE IDEE PER HESSDALEN

Immediatamente dopo la fine del Congresso, l'ing. Strand in collaborazione con il fisico tecnico dr. Bjorn Hauge e con l'assistenza di laureandi in ingegneria elettronica e informatica hanno completato il progetto di fattibilità [1,2,6,7,15] per un nuovo set strumentale da utilizzare nell'immediato futuro. Inoltre il sottoscritto ha preparato, su richiesta dell'ing. Strand, una proposta [17] circa la strumentazione e le strategie e le procedure dettagliate di misurazione necessarie per provare o confutare le varie teorie proposte. A questo proposito l'autore ha preso in esame 18 teorie ed ipotesi, includenti soprattutto quelle discusse al Congresso ma anche altre più recentemente prese in esame, e ha pianificato 82 possibili procedure di misurazione. Nell'ambito delle teorie alternative, quelle che seguono sono le proposte più interessanti.

1. La possibilità che pacchetti di anti-materia cosmica possano innescare il fenomeno. Si richiede in questo caso la misura del livello di luminosità diffusa del cielo in connessione con la misura analoga del livello di onde acustiche, in contemporanea con un conteggio statistico a mezzo di videocamere del numero di plasmoidi per unità di tempo, nel contesto di

un modello che prevede scoppi transienti della luminosità e del livello sonoro del cielo in concomitanza con processi di annichilazione in atmosfera di anti-materia cosmica e di materia atmosferica generanti effetti ionizzanti localizzati.

2. La possibilità che pacchetti di materia barionica cosmica possano innescare il fenomeno. Dal momento che la materia cosmica oscura è stata appena scoperta (MACHO) ci si aspetta che possa essere presente anche nei pressi dello spazio circumterrestre sotto forma di nube periodicamente intercettata dall'orbita terrestre; una sua interazione con la nostra atmosfera potrebbe innalzare il livello di ionizzazione atmosferica che dà origine alle luci aurorali e, nel caso di strati atmosferici sottili, potrebbe generare plasmoidi luminosi a bassa quota. A questo scopo si prevede uno studio di correlazione tra l'intensità della luce aurorale con appositi fotometri e il numero di plasmoidi conteggiati fotometricamente in un'apposita unità di tempo.

3. La possibilità che la caduta di meteoriti possa innescare il fenomeno in una stratosfera rarefatta. Si invoca in questo caso l'uso di telescopi di tipo Schmidt puntati verso il radiante conosciuto per il conteggio del numero di tracce meteoriche nell'unità di tempo e, assunta la possibilità che il passaggio di un meteorite in atmosfera possa di fatto incrementarne il regime locale di ionizzazione ed elettrostatico, si postula l'esecuzione simultanea di monitoraggio fotometrico per il conteggio del numero di plasmoidi occorrenti nell'unità di tempo e se ne cerca una correlazione.

4. La possibilità che apparecchiature artificiali fatte dall'uomo possano innescare il fenomeno. Si pensa alla possibilità che aerei radar *Awacs* o apparecchiature *Elint* di sorveglianza elettronica, in eventuale circuitazione sull'area interessata, possano innescare e/o potenziare il fenomeno mediante l'emissione di microonde; a questo proposito si intende identificare mediante *data link* con aeroporti il passaggio e il tipo di tutti gli aerei militari sorvolanti la zona; si intende inoltre usare il radar stesso di terra come stimolazione diretta verso fenomeni luminosi già formati.

5. La possibilità che aeronavi non terrestri e non luminose possano innescare il fenomeno di plasmioide. Si intende in questo caso utilizzare camere IR per l'eventuale identificazione di oggetti scuri dal carattere strutturato che si trovino in prossimità di plasmoidi luminosi, misurare l'eventuale emissione di microonde dagli

oggetti scuri, verificare con la spettrografia che i plasmoidi siano effettivamente in regime di alta pressione mediante misurazione dell'effetto di pressione dalla larghezza equivalente delle righe di emissione, e con il monitoraggio fotometrico determinare il tempo di vita dei plasmoidi; se plasmoidi ad alta pressione possiedono anche lunghi tempi di vita e se le *macchine* scure emittenti microonde permangono in zona per un tempo tanto lungo quanto il plasmioide stesso si avrebbe un'identificazione definitiva del radiatore esterno.

6. La possibilità che alcuni degli oggetti luminosi o parzialmente luminosi siano macchine non terrestri. In questo caso si intende effettuare a mezzo di fotometria una tomografia completa dell'oggetto al fine di misurare la luminosità per centimetro quadro, la luminosità isofotale estesa su tutta la superficie radiante, il gradiente radiale di luminosità superficiale e la loro variazione temporale su tutti i tempi scala, al fine di tentare una identificazione del sistema di propulsione; il tutto unitamente ad analisi spettrografica della luce per misurare temperatura, composizione chimica e regime di emissione termico o non-termico (si cerca infatti la *luce di sincrotrone*); misure simultanee magnetiche ed EM a mezzo di un analizzatore multicanale di spettro completerebbero la misura.

7. La possibilità che i plasmoidi siano il punto di arrivo di canali di tipo *wormhole* da cui fuoriescono macchine non terrestri. In questo ambito si considera il plasmioide come il foro di uscita di un tunnel *wormhole* che potrebbe determinare un collasso gravitazionale a simmetria cilindrica dell'atmosfera locale e con forte effetto termico, indotto da una tecnologia avanzata per percorrere a mezzo di incurvamento dello spazio-tempo lunghe distanze siderali e/o extra-temporali [10,19]; si intende puntare il plasmioide con un fascio laser o Lidar al fine di studiare l'eventuale incurvamento del fascio e monitorare il plasmioide fotometricamente al fine di conoscerne il tempo di vita; successivamente con tutti gli altri mezzi si intenderebbe effettuare una rilevazione di tutto il cielo circostante al fine di verificare se il *plasmioide-sbocco-di-tunnel* abbia eventualmente *partorito* qualcosa dalle caratteristiche tecnologiche.

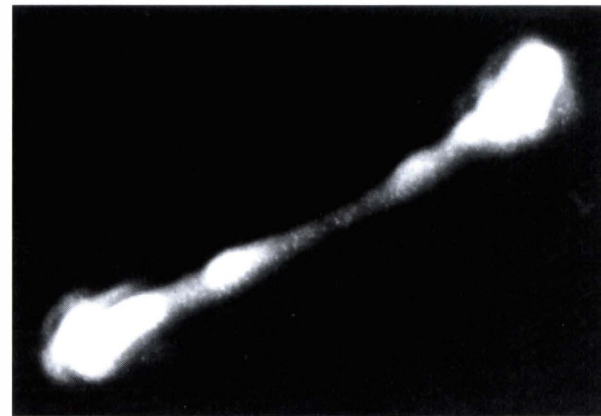
IL DIFFICILE CAMMINO DELLA RICERCA

Allo stato attuale l'avvento di una nuova direzione per ora poco interessata al fenomeno di Hessdalen

all'Östfold College sembra voler bloccare o interrompere la ricerca in termini di supporto economico. Ma forse dietro questo nuovo atteggiamento c'è qualcun'altro ben più potente. Dei buoni propositi emersi al Congresso di Hessdalen cosa resta? Resta che, come a tutti i congressi la maggior parte dei partecipanti seppur illustri è venuta per presentare semplicemente (peraltro molto competentemente) il proprio lavoro senza comprendere a fondo le necessità pragmatiche di uno scienziato tecnologico come l'ing. Erling P. Strand interessato più a risolvere il problema contingente che alle chiacchiere e ai virtuosismi eruditi. Resta a quanto sembra l'interessamento del prof. David Fryberger del *Linear Accelerator Center* in USA il solo che ha consentito l'unico timido contributo in termini di fondi tramite un interessamento presso la Hewlett-Packard USA e continua a seguire, lanciando commenti spietati ma costruttivi, i nostri tentativi di arrampicare gli specchi con il solo uso del cervello.

Entrano in campo l'astrofisico Cristiano Batalli Cosmovici [4] dell'Istituto di Fisica Cosmica di Roma e il radioastronomo Stelio Montebugnoli della Stazione Radioastronomica del CNR di Medicina (BO) grazie ai quali nel periodo 18-22 maggio 1995 si è svolto, a questo proposito, un meeting presso la stessa stazione del CNR che ha coinvolto due scienziati norvegesi e due italiani. I norvegesi, il prof. Erling Petter Strand del Dipartimento di Informatica ed Autromazione e il prof. Bjorn Gitle Hauge del Dipartimento di Radio Ingegneria, entrambi dell'Östfold College di Sarpsborg, hanno presentato una grande quantità di diapositive di ottima qualità che mostrano il fenomeno nella sua multiforità e dinamica temporale assieme a dati particolarmente interessanti che descrivono le caratteristiche radar, radio e magnetiche del fenomeno.

In questo settore si innesta molto bene la competenza progettuale dell'ing. Stelio Montebugnoli, organizzatore del meeting, il quale propone di applicare un analizzatore di spettro radio multi-canale, capace di analizzare simultaneamente almeno centomila frequenze con una altissima risoluzione, al sistema futuro di antenne. Antenne multi direzionali accoppiate probabilmente a paraboli di radar-guidati del diametro di due-tre metri; in questo modo è possibile



Un'altra strana luce ripresa nei cinque anni di attività del Progetto

conoscere con esattezza a quale frequenza l'emissione radio raggiunge la sua massima ampiezza e permettere quindi un confronto diretto con quei modelli teorici, come ad esempio il "vorton", che presentano precise predizioni sperimentali ed è possibile inoltre verificare l'evidenza di un eventuale spettro a righe originato da processi di eccitazione innescati da addensamenti di plasma ionizzato in atmosfera.

Il sottoscritto ha inoltre presentato l'analisi computerizzata dei dati acquisiti dagli scienziati norvegesi undici anni prima, dimostrando che una parte della fenomenologia, quella magnetica, radar e radio (ampiezze), potrebbe essere stata effettivamente innescata dall'attività solare; resta invece oscuro il motivo per cui il fenomeno luminoso stesso, la morfologia pulsazionale degli eventi magnetici e la loro durata e infine la morfologia a "spike" degli eventi radio siano apparentemente estranei al Sole.

Solo future misurazioni, utilizzando la nuova piattaforma strumentale proposta da Strand e Hauge, potranno forse dare una risposta conclusiva, confidando sul fatto che la nuova strumentazione sarà enormemente più sensibile, potente ed efficiente di quella del passato e non richiederà personale osservativo in zona per il fatto che i dati potranno essere direttamente acquisiti su terminali remoti utilizzando la rete Internet. Una piccola parte della nuova strumentazione, quella radio, è tuttora sottoposta a test di prova, il resto, peraltro già deciso, prima di diventare operativo attende fondi adeguati: non molto, attorno al miliardo di lire.

La piccola comunità di scienziati fisici di varia estrazione, fisici particellari, atomici del plasma, astronomi, fisici tecnici, dedicata alla ricerca del fenomeno luminoso è pronto a lanciare la sfida e ben disposta ad accettare la collaborazione dei colleghi inte-

ressati. E' invece molto meno disponibile a prendere in considerazione asserzioni arbitrarie, dogmatiche e misticheggianti di quei sedicenti "ufologi" che salvo minute ma validissime eccezioni cercano nel fenomeno, nonostante la loro buona costruzione culturale, una risposta alle loro frustrazioni. In conclusione la scienza è, per la sua natura galileiana, aperta a tutte le teorie ed ipotesi, purché queste siano verificabili sperimentalmente e riconducano a leggi, anche se tuttora sconosciute, armonizzate dalla logica.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Aakeberg S., Giertsen T., Kjaernsrod R., Pettersen K., Solem L., (Supervisor: Strand E.P., Nygård K.), *Videofollow-system*, Östfold College of Engineering (ÖIH) - Technical Report E-94-05, 1994.
- [2] Agnalt S., Filtvedt H., Farah Y., Keyse M., Hanski K.L., Dolson A.S. (Supervisor: Nygård K., Strand E.P., Hauge B.G., Nordby R.), *Automatic Measurement Station*, ÖIH - Technical Report E-94-04, 1994.
- [3] Condon E. (ed.), *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Bantam Books, 1969.
- [4] Cosmovici C.B., *UFO sulla Norvegia, ma non è il signor E.T.*, su *Tuttoscienze*, 1 febbraio 1995.
- [5] Devereux P., *Earth Lights Revelation*, Blanford Press, 1989.
- [6] Fjerbaek A., Wollenbaek F., Dahl L., Aube S.H. (Supervisor: Strand E.P., Hauge B., Nordby R., Nygård K.), *Radio-polesystem*, ÖIH - Technical Report E-94-01, 1994.
- [7] Hauge B.G., *The EM Posig-Equipment*, ÖIH Preliminary Report, 1994.
- [8] Havik L., *UFO Fenomenet*, Vision Forlag, 1987.
- [9] Hynek J.A., *The UFO Experience*, Regnery Press, 1972.
- [10] Kaku M., *Hyperspace*, Oxford University Press, 1994.
- [11] Page T., Sagan C. (eds.), *UFOs: a Scientific Debate*, Cornell University Press, 1972.
- [12] Rutledge H.D., *Project Identification: The First Scientific Field Study of UFO Phenomena*, Prentice Hall, 1981.
- [13] Rodeghier M., *UFO Reports Involving Vehicle Interference*, CUFOs, Evanson 1981.
- [14] Strand E.P., *Project Hessdalen 1984 - Final Technical Report: Part One*, Technical Report, 1984.
- [15] Strand E.P., *Proceedings of the first international workshop on the unidentified atmospheric light phenomena in Hessdalen*, Hessdalen, Norway, 23-27 March 1994. In corso di stampa.
- [16] Teodorani M., *Development and Use of Astronomy-like Devices for UFO Monitoring: A Research Project for the Study of UFO Physics*, Andromeda - "Inediti" (monografie di Scienze Fisiche), n.76, Società Editrice Andromeda, 1994.
- [17] Teodorani M., Strand E.P., *Experimental Methods for Studying the Hessdalen-Phenomenon in the light of the Proposed Theories: A Comparative Overview*, Östfold College Technical Report. In fase di stampa 1995.
- [18] Teodorani M., Strand E.P., *The Hessdalen Luminous Phenomenon: A Data Analysis*, da sottomettere a rivista tecnica.
- [19] Thorne K., *Black Holes and Time Warps: Einstein's Outrageous Legacy*, Norton, 1994.
- [20] Vallee J., *Confrontations*, Ballantine Books, 1990.
- [21] Smoot G., *Nelle Pieghe del Tempo*, Mondadori, 1994; Nel capitolo "Un luogo terribile per la scienza" (pag. 244-245), descrive la missione scientifica in Antartide degli astrofisici George Smoot e Giovanni De Amici del Lawrence Berkeley Laboratory (USA) per il montaggio e l'utilizzo di una piccola antenna per la misurazione della radiazione di fondo radio cosmologico a 2.7 "K", viene riportata la detezione di un segnale radio transiente e inatteso, in tutto simile a quello di tipo "spike" registrato da Strand e collaboratori durante il Progetto Hessdalen 1984, che di fatto suscitò la meraviglia dei due scienziati e che non potesse essere spiegata in modo soddisfacente.

RITORNANO LE FOTOGRAFIE. UN ESEMPIO DI LUCE NOTTURNA

UFO ripreso a Viareggio

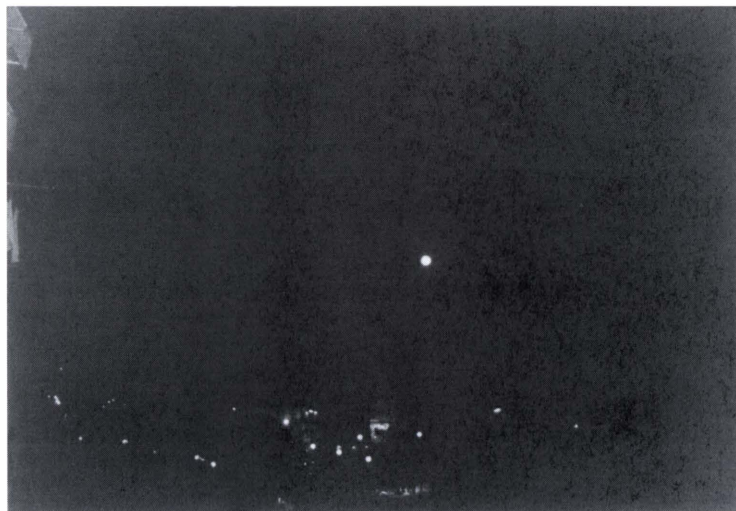
La sera di venerdì 25 febbraio 1994 intorno alle 18,30, il sig. Pino P. mentre si trovava seduto intento a guardare la TV nel suo appartamento situato al terzo piano di un edificio posto nel quartiere Varignano a Viareggio (LU), vide attraverso una finestra posta accanto al televisore, un oggetto luminoso di colore giallo che stazionava all'altezza di uno stabilimento industriale, l'oleificio Salov, di fronte alla sua abitazione. "Era molto basso, si vedeva lì, sopra i silos... era grosso e con una luce intensa come quella dei riflettori dello stadio dei Pini; era fissa, senza intermittenza...", dichiarerà il testimone a Maurizio Rossi del gruppo Shado di Cerreto (LU) e Guido Ramaciotti, collaboratore del CISU di Viareggio, durante l'intervista svoltasi il 6 marzo 1994. Incuriosito, Pino chiamò la moglie Maria indicando anche a lei il curioso fenomeno; entrambi pensarono ad un velivolo convenzionale ed in particolare ad un tipo di elicottero della Marina Militare che spesso transita in quella zona, ma ben presto si resero conto che la luce non emetteva alcun rumore. Con buona presenza di spirito la signora Maria prese un binocolo e ciò che inizialmente le appariva come una luce indistinta assunse la forma di una sfera luminosa che girava vorticosamente prima verso destra, poi verso sinistra. L'oggetto sembrava costituito da materiale vetroso ed era composto di due sezioni: una di colore giallo intenso, l'altra, più grande, di un giallo tenue; la sfera inoltre pareva oscil-

lare leggermente: "oscillava un po' ma rimaneva ferma!", anche se nel complesso la sua posizione non cambiò in maniera sensibile per almeno 5-6 minuti. D'un tratto la luce iniziò a prendere quota passando velocemente di fianco alla loro casa e dirigendosi verso Pisa. Il fenomeno comunque era tutt'altro che concluso e mentre il signor Pino riusciva a scattare tre fotografie al primo oggetto, la moglie Maria ne scorse un secondo proveniente da nord - da una zona approssimativamente compresa tra la Liguria e l'Emilia -, e del tutto simile al precedente; dopo un paio di minuti un aereo apparve ai loro occhi dando l'impressione di inseguire il secondo globo luminoso. Per i testimoni si trattava di un caccia, "un aereo molto veloce che inseguiva una delle luci in direzione del mare"; l'UFO si abbassò repentinamente inseguito dal velivolo e fu allora che i testimoni assisterono ad un avvenimentoconcertante: il secondo oggetto si fuse misteriosamente al primo che nel frattempo si era nuovamente fermato, e improvvisamente scomparvero verso Marina di Vecchiano verso sud: "sono spariti insieme uno dentro l'altro" dirà in seguito la signora Maria. I due stupefatti testimoni continuarono a seguire con lo sguardo l'aereo, che avevano stimato ad una distanza di un paio di chilometri dalle luci, una delle quali è rimasta impressionata in una foto di quelle che il signor Pino aveva scattato durante l'avvistamento con la sua Nikon.

L'avvistamento, destò una grande impressione nei due coniugi ma soprattutto nella signora Maria che accusò disturbi fisici come insonnia e incubi notturni per almeno un paio di giorni, tanto da dover fare ricorso ad alcuni calmanti.

Quarantatreenne, ex impiegato di banca, il testimone ha raccontato la sua esperienza al quotidiano *La Nazione* (che ha riportato l'avvistamento di data 27/2/94) pregando di non pubblicare le sue vere generalità temendo di non essere preso sul serio parlando di dischi volanti: in realtà il signor Pino si è dichiarato molto scettico sull'argomento, e comunque ha sempre cercato di ricondurre la sua esperienza ad un qualcosa di spiegabile razionalmente. D'altra parte non si può negare che nel complesso, questo caso mostra le classiche caratteristiche ufologiche tra cui le più evidenti sono l'assenza di rumore, la forma dell'UFO, ma soprattutto la straordinaria possibilità di "fusione" tra i due ordigni; il tutto associato ad un'elevata velocità ed alla repentina scomparsa dei misteriosi oggetti. Anche la moglie si è dimostrata sicura e coerente contribuendo con le sue descrizioni ad una dettagliata descrizione dell'avvistamento.

Unico lato controverso della vicenda, ribadendo ancora una volta l'assoluta buona fede dimostrata dai coniugi, è proprio la foto scattata dal signor Pino: l'immagine in realtà sembra ritrarre il disco luminoso della Luna piena. D'altro canto la stessa Luna, che quella sera era sorta alle 17.38 in direzione sud-est, era stata localizzata dai testimoni "ad est" e addirittura usata come metro di paragone per definire la grandezza degli oggetti, "un po' più grandi" per Maria, e un po' più piccoli per Pino. f.d.



A sinistra la foto scattata dal testimone. Al centro è visibile la luce mentre in basso si notano le luci di case e lampioni. Sopra, la zona dell'avvistamento ripresa di giorno, dalla stessa posizione della foto precedente

TRACCE A PARMA: ANCORA TRE CERCHI DISPOSTI A TRIANGOLO

Bruciature nell'erba: il solito fumo senza arrosto

Molto rumore per nulla! E così, con un invito del brigadiere dei Carabinieri Enrico Palmi ad un ragazzino impallinato con la fantascienza, e per l'occasione reo-confesso, a "non scherzare più con le cose serie", si è mestamente concluso un bel caso di tracce segnalato nella provincia di Parma. E dire che c'erano tutti i presupposti perché si trattasse di uno dei più interessanti incontri del secondo tipo degli ultimi tempi, ma tant'è: l'eterna illusione dell'ufologo di trovarsi di fronte al *Caso Perfetto* è svanita ancora una volta con la consolazione, ma non è poco, di aver comunque risolto un bel mistero. Un mistero che ha appassionato gli abitanti di Berceto, un piccolo paese a nord di Pontremoli, nelle vicinanze del passo della Cisa, e che ha dato modo ai giornali locali di divertirsi per qualche giorno. Ma procediamo con ordine.

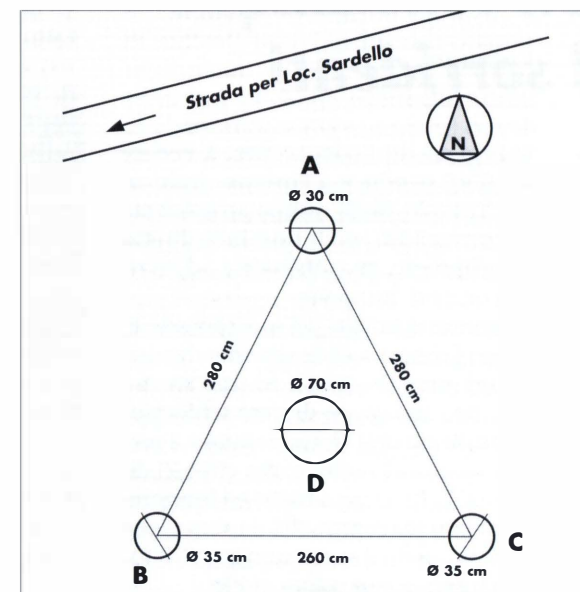
L'AVVISTAMENTO

La sera del 17 novembre 1994 un corpo luminoso, di forma ellittica, di colore per metà bianco-azzurro e per metà verde-brillante, veniva avvistato presso Berceto in direzione del Monte Genesio, sede dei ripetitori RAI. Una "palla di fuoco": così era stato definito da tre ragazzi, provenienti dalla località Lugo a bordo della loro auto e che, almeno inizialmente, non avevano dato troppo peso al fenomeno. Essi ricordano di aver osservato un punto luminoso accendersi e spegnersi per tre volte, e subito dopo di non aver più ravvisato alcuna manifestazione particolare. Ma non erano stati i soli, quella notte, ad aver notato lo strano bagliore: anche un metronotte ricorda di aver assistito, verso l'1.30, ad una "palla luminosa" in movimento, ed in particolare riferisce di aver scorto un'intensa luce sbucare dalla nebbia che gravava fitta sulla zona.

Una normale luce notturna si dirà, ma è proprio da questo momento che il caso prende corpo: le voci circolano, si moltiplicano, c'è chi favoleggia di elicotteri dell'esercito in ricognizione, altri di rilevazioni radar, tutte indiscrezioni che verranno regolarmente smen-

tite dagli interessati ma che contribuiscono a creare attorno alla vicenda un clima di curiosità notevolmente al di sopra della norma.

Ed ecco il colpo di scena: si parla di una traccia al suolo, di quattro cerchi di erba bruciata che sarebbero stati scoperti in prossimità del luogo in cui il bagliore aveva fatto capolino: qualcuno racconta addirittura di una recinzione della zona con del nastro e di fantomatici cartelli che invitano a fare attenzione alle radiazioni, quasi come in un set cinematografico. Sembra tutto incredibile ma eccole le tracce, finalmente un segno tangibile appare agli occhi dei bercetesi che non si lasciano sfuggire l'occasione di un incontro con l'*alieno*, o almeno con ciò che ne è rimasto. Forse molti avrebbero preferito una Madonna piangente, ma via, non è cosa comune avere un bel disco volante che visita il proprio paese: è d'obbligo per tutti un pellegrinaggio direttamente sul posto. E' solo a questo punto che numerosi curiosi, almeno i più smalizati, cominciano ad avere qualche dubbio: alle domande dei giornalisti, infatti, sono in tanti a parlare esplicitamente di evidente scherzo. L'impressione comune è che si tratti di un qualcosa di artefatto e in ogni caso, per tutti, la delusione è forte, anche per coloro



La disposizione a triangolo delle tracce, analoga ad altri falsi puntualmente scoperti nel corso delle indagini. Abbastanza noto quello di Costeggiola (VR) del 19/9/88 quando venne bruciato del solvente sull'erba.

che si dichiarano interessati all'argomento ufologico.

LE INDAGINI

Il collaboratore del CISU, Giorgio Pattera di Parma, ha effettuato, non appena possibile, un sopralluogo accompagnato da Enrico Parmì, comandante della stazione dei Carabinieri di Berceto.

Agli occhi del ricercatore era subito risultata evidente la forma a triangolo della traccia che, a prima vista, poteva sembrare equilatero: in realtà si trattava di un triangolo isoscele con uno dei lati lungo 260 cm. e gli altri di 280 cm. Ai vertici, due delle impronte circolari avevano un diametro di 35 cm, l'altra di 30; inoltre, al centro della figura, si trovava una quarta impronta di circa 70 cm. In quest'ultima traccia, gli steli dell'erba apparivano corrosi nella parte superiore, e come carbonizzati a livello del terreno, pur non essendo stata rinvenuta cenere. In compenso è stata rinvenuta sull'erba una strana sostanza grigio-giallastra, oltre ad una polverina granulosa color bianco candido.

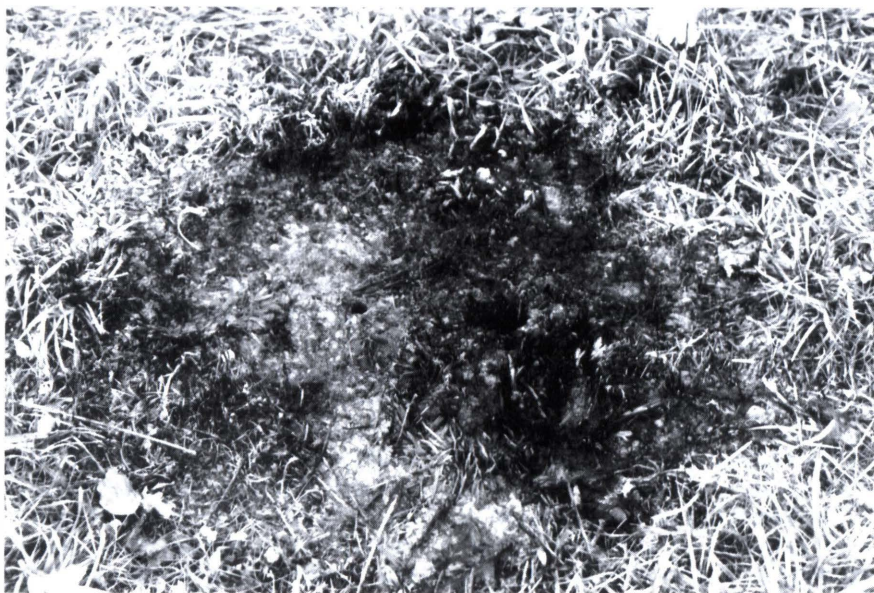
Della famosa recinzione invece, solo qualche traccia (dei frammenti di un nastro bianco e rosso); tenuto conto che erano già passati una quindicina di giorni dalle prime testimonianze, per non parlare dell'esercito di curiosi transitati sul posto, non ci si poteva aspettare di più. Ma i ritrovamenti più importanti che hanno subito messo in guardia l'inquirente sono stati altri: una bomboletta spray per riprodurre l'effetto neve e, soprattutto, il tappo di un contenitore di plastica per detersivi o detergenti, con all'interno una piccola quantità di un liquido dall'odore vagamente asprigno.

Identificata la sostanza come acido muriatico (cloridrico), in seguito alle analisi chimiche effettuate dallo stesso Pattera, non è stato rilevato alcunché dalle medesime analisi sul terreno, se non un anomalo aumento di acidità in prossimità delle tracce: tutti gli altri controlli su radioattività, magnetismo, umidità e temperatura sono risultati completamente nella norma.

IL DELUDENTE EPILOGO

I dati raccolti non potevano che confermare l'ipotesi di una messinscena, magari ben concepita nei tempi (notevole il tempismo con cui è stato sfruttato l'avvistamento del bagliore notturno), ma molto meno nei modi (dimenticare sul posto gli attrezzi del mestiere è davvero imperdonabile).

Questa la conclusione dell'indagine confermata, come diceva-



Uno dei tre cerchi di erba bruciata fotografati da Giorgio Pattera

mo, da una inattesa confessione. Con una deposizione spontanea infatti un ragazzo appena diciottenne, spaventato dalla baraonda che aveva scatenato con la sua *bufala*, ha ammesso di aver *costruito* il tutto con acido cloridrico e neve artificiale, oltre ai picchetti e al nastro di recinzione con relativo cartello: il ragazzo si è detto grande appassionato di tutto quanto inerente le tematiche ufologiche e solo la piega che stava prendendo il suo scherzo (decine di auto rallentavano ogni giorno il traffico della Statale 62 della Cisa nei pressi del campo dell'at-

terraggio) lo aveva indotto a chiarire la vicenda. Una sonora ramanzina, con annessa tirata d'orecchie, da parte del brigadiere Palmi è stata la degna conclusione della vicenda. Un altro caso brillantemente risolto, si dirà: se non fosse che quel bagliore notturno rimane il punto oscuro di tutta la storia. Nessuno può dire cosa sia veramente successo quella notte nei cieli di Berceto, e solo uno stupido scherzo ha impedito che indagini adeguate contribuissero a chiarire l'origine del misterioso fenomeno.

f.d.

SINGOLARE INCONTRO DEL TERZO TIPO NEL PORDENONESE

A tu per tu con venticinque umanoidi sorridenti

Protagonista dell'evento è un libero professionista quarantanovenne di Pasiano (PN) che ha raccontato la singolare esperienza a patto che non ne venissero fornite le generalità. L'episodio, seguito dall'ex presidente del CISU Antonio Chiumiento di Pordenone, che ha raccolto il racconto del testimone e ne ha segnalato l'esistenza ai Carabinieri di Prata, è stato ripreso da diversi quotidiani del 3 giugno, dopo che l'inquirente (circa due settimane dopo il suo verificarsi) ne era venuto casualmente a conoscenza dalla nipote.

Venerdì 19 maggio 1995: sono le ore 23.15 circa. A bordo della sua auto, il testimone sta percorrendo da solo la cosiddetta strada del Mobile, che da Pordenone (dove si era recato, unita-

mente ad una conoscente, a vedere un film) conduce a Pasiano. In località Visinale, in un campo prospiciente la carreggiata, nota una luce diretta verso il suolo, che attribuisce ad un ricercatore di lumache. Pensando di trovare dei suoi conoscenti, ferma l'auto e scende rimanendo vicina ad essa. Osserva così uno strano oggetto, una specie di sfera schiacciata simile ad una trottola (lunga 2 metri e mezzo - 3 metri, e alta circa 2) distante da lui circa 6 metri ed immobile a circa 80 centimetri da terra, che proietta verso il suolo una sorta di fascio luminoso di colore giallo. La sua attenzione viene immediatamente attirata dal volto sorridente di un essere, che presenta una testa allungata (lunga circa 25 centimetri),

sproporzionata rispetto al corpo esile: bocca grande e sorridente, naso normale, occhi grandi e leggermente allungati. Nota anche come delle sopracciglia nere e folte ed un po' di capelli tirati lungo la fronte. Le orecchie sono grandi e lunghe. Intorno all'oggetto c'è come una fascia che nasconde sostanzialmente tutto il busto. Si possono però notare le mani lungo i fianchi, il cui palmo risulta un po' più grande rispetto a tutto il corpo.

In un momento successivo, alla partenza dell'oggetto, può vedere i piedi, lunghi e stretti. I corpi sono magri e lunghi, non ha modo di notare l'eventuale sesso. Il colore della pelle è violaceo, più scuro di quello dell'abitacolo (che dà l'impressione di essere costituito di materiale trasparente). Osservando meglio la scena che gli si presenta, ha modo di constatare che a bordo dello stesso sono visibili come appoggiati al mancorrente di un balcone circa 25 esseri identici, tutti disposti lungo la circonferenza di metà fascia (in quanto l'altra è scura).

Non è udibile alcun rumore. Dopo pochissimo tempo l'oggetto si alza in verticale per alcuni metri, poi si sposta lentamente come il volo di un gabbiano, cambiando la prospettiva di visuale. Si ferma ancora un paio di volte e poi il testimone lo perde di vista mentre si allontana con moto lento in direzione del ponte di Prata di Pordenone illuminando al suo passaggio il terreno sottostante, compreso il tetto di una vecchia casa disabitata.

Nel corso dell'intervista durata oltre due ore, il testimone asserisce più volte di aver avuto l'impressione che questi "esseri" cercassero di contattarlo quasi per fargli capire che non doveva avere paura. Gli sorridevano e per tutta la durata dell'osservazione l'uomo sarebbe stato pervaso da un profondo stato di tranquillità.

Per l'inquirente il testimone è persona affidabile e sincera, non facilmente suggestionabile. Non farebbe uso né di sostanze stupefacenti né di alcolici. Non si sarebbe inoltre mai interessato né di ufologia né di fantascienza, tanto che, fino al momento della sua esperienza, si sarebbe sempre dimostrato estremamente critico nei confronti di queste "storie".

Dopo la pubblicazione dell'episodio, cui ampio spazio è stato dato dalle cronache di giornali locali, Chiumiento è stato contattato telefonicamente da una signora di Pordenone (anche lei avrebbe chiesto l'anonimato), un'insegnante di circa 55 anni residente in Borgo Sant'Antonio nei pressi della stazione ferroviaria.

L'inchiesta è stata svolta il 6 giugno: la signora ha dichiarato che la sera

stessa dell'IR-3 di Visinale, all'incirca alle ore 23, avrebbe osservato attraverso la finestra della sua abitazione un oggetto luminoso che dalla descrizione fornita risulterebbe perfettamente somigliante a quello osservato dall'imprenditore all'incirca 15 minuti dopo. A sua detta l'oggetto (osservato ad una distanza di 50 metri) non era molto grande; simile ad una trottola, estremamente luminoso e silenzioso, in moto pressoché rettilineo con un andamento lento, "come fosse intento a perlustrare una particolare porzione di territorio", irradiava una luce gialla intensa e diffusa ed era diretta in direzione di Pasiano.

UN PRIMO COMMENTO

Non necessariamente la testimonianza dell'insegnante, peraltro resa a posteriori, è da collegarsi all'IR-3 di Pasiano nonostante le varie coincidenze (orari; direzione; forma oggetto; ecc.). Di entrambi i casi si stanno attendendo le risultanze delle indagini condotte da Chiumiento. Ci ha molto colpito nel suo racconto l'interazione che emerge, con estrema rilevanza, fra la pretesa esperienza UFO e il testimone, rasentante quasi la ricerca del contatto con un qualcuno o qualcosa di alieno, estraneo. Le circostanze (la notte fonda; il procedere in auto; l'isolamento; ecc.) nonché le varie dinamiche emergenti a livello della testimonianza, richiamerebbero simbologie e sincronismi molto simili a esperienze di tipo onirico o a particolari stati alterati di coscienza.

Il caso, peraltro, presenta notevoli analogie con un altro IR-3 verificatosi nell'autunno 1978 a Tagliacozzo (AQ). In quella circostanza il testimone, un agricoltore, osservò a terra una sorta di oggetto simile a una scatola di lucido da scarpe all'interno del quale,



Ricostruzione grafica del caso sulla base della descrizione del testimone

da alcuni finestrini, erano visibili i volti sorridenti di alcune sagome umane simili a delle bambole. E' comunque ancora presto per esprimere una valutazione, mancando gli approfondimenti indispensabili in questo tipo di casistica.

Paolo Fiorino

UNA NUOVA IPOTESI "TOTALE" FALLISCE IL SUO OBIETTIVO

Le «visioni elettromagnetiche» generano extraterrestri?

«La porta esterna si chiuse, e un silenzio di tomba discese sull'angusta stanza insonorizzata. Mezz'ora in quel posto, seduta su una specie di poltrona da dentista, poteva sembrare una prospettiva rilassante, se non fosse stato per quel casco da motociclista che avevo in testa. Inseriti all'interno dello stesso, proprio sopra le mie orecchie, una serie di solenoidi. Poco dopo questi avevano iniziato a emettere impulsi di un campo magnetico designato a simulare le caratteristiche di innesco dei neuroni nei lobi temporali del cervello...».

Non ci troviamo di fronte alla descrizione di un episodio di tentato rapimento da parte di presunti alieni seviziatori, ma al racconto della psicologa Susan Blackmore dell'Università di Bristol, in Inghilterra. L'esperienza si riferisce ad un esperimento a cui lei si è sottoposta volontariamente nel laboratorio di Michael Persinger, un neuropsicologo della Laurentian University di Sudbury, una cittadina dell'Ontario, in Canada.

Persinger studia gli effetti che i campi elettromagnetici hanno sul cervello. Un dominio sinora poco esplorato, attraverso il quale il ricercatore intravede un nuovo indirizzo per il trattamento dell'epilessia.

Ma allora, cos'ha da spartire tutto ciò con l'ufologia? Semplice.

Il motivo per il quale Susan Blackmore - nota per i suoi studi nel campo del paranormale distinti da un approccio dichiaratamente scettico - aveva accettato di fare da cavia a un così insolito esperimento non è la sola curiosità. La redazione del programma scientifico *Horizon*, messo in onda dalla rete televisiva inglese BBC, l'aveva incaricata di investigare sulle origini della recente esplosione di esperienze di rapimento da parte di presunti alieni occorsa negli Stati Uniti. La puntata dedica-

FONTI

Il Messaggero Veneto, *Il Gazzettino*, *La Nuova Venezia*, *L'Indipendente*, *Il Resto del Carlino* e *La Nazione* del 3 giugno 1995.

GR1 (L'Italia in diretta), 2 giugno 1995, ore 17,50 *Il Gazzettino* (ed. PN) e *Il Messaggero Veneto* (ed. PN) del 7 giugno 1995

Intervista del testimone di Antonio Chiumiento e sue comunicazioni personali, 3 giugno 1995

ta agli *incontri ravvicinati* fu trasmessa il 28 novembre dello scorso anno, ma dieci giorni prima un articolo sullo stesso tema a firma della Blackmore apparve sul settimanale di divulgazione scientifica *New Scientist*. [1] In Italia, rifacendosi proprio a questo testo, *Panorama* [2] pubblicava un articolo a sua volta intitolato "Incontri ravvicinati del tipo magnetico. Le scoperte degli scienziati" e il supplemento "Scienza" del *Corriere della Sera* [3] titolava un servizio a nove colonne a firma dello psicologo Alberto Oliverio "I marziani nascosti nella mente. E' stata scoperta l'area del cervello sede delle visioni e degli incontri ravvicinati". Ma ancora più significativo era l'occhiello: "Gli esperimenti di un ricercatore canadese *confermano* che il lobo temporale è la regione cerebrale dove nascono apparizioni, voci ed extraterrestri".

LE TEORIE DI PERSINGER

Ho letto con molta attenzione tali articoli, ma ne sono rimasto estremamente deluso. Si narra di campi elettromagnetici che influenzano l'attività elettrica della corteccia cerebrale, e in particolar modo del lobo temporale, sede in cui "prendono forma le rigide regole del linguaggio ma anche le ambigue sensazioni, emozioni e allucinazioni, pensieri distorti e paranoici", attacchi epilettici e, *dulcis in fundo*, "mostri alieni" che si impadroniscono del corpo del soggetto e ne fanno esperimenti di ogni sorta. Ma niente in quanto a dati quantitativi, misure, specifiche tecniche: insomma un qualcosa che avesse evidenziato - un po' più concretamente - come dalle ipotesi iniziali si era passati ai dati di fatto.

E sì, poiché, se di ipotesi si discute, Persinger aveva già da tempo - sin dalla fine degli anni '70 - avanzato la possibilità di interpretare le esperienze di

incontri ravvicinati con gli UFO, ma anche svariati fenomeni paranormali, come indotte dall'influenza sui lobi temporali di emissioni elettromagnetiche prodotte da *stress tettonici* o fenomeni comunque legati al geomagnetismo terrestre, e di cui ci occupammo a suo tempo sempre su questa rivista. [4]

E proprio in una corrispondenza intercorsa con lo scrivente nel dicembre 1981 evidenziava tali convinzioni. In sintesi, partendo dal contesto in cui il testimone di un'esperienza UFO si viene a trovare (l'osservazione di uno strano oggetto luminoso che non è facilmente identificabile) e aggiungendo i diretti effetti che il fenomeno avrebbe sul cervello umano, si verrebbe a creare una particolare predisposizione del soggetto a prevedibili modelli di percezione.

«Come ho sottolineato nei miei articoli - scriveva Persinger [5] -, i dati denotano un effetto specifico sul lobo temporale e altre regioni instabili del cervello umano. Sino a che l'intensità della corrente rimane molto bassa, gli effetti maggiori possono riguardare l'area del pensiero, le esperienze vestibolari e le 'auree' visive. Tutti questi fattori possono essere modificati dall'apporto del retroterra culturale dell'osservatore (e cioè, se costui ha letto o visto/ascoltato informazioni sugli UFO in generale, astronavi extra-terrestri, ecc.).»

«All'aumentare dell'intensità dei livelli di induzione da parte della luminosità, l'osservatore potrà essere colpito da una scossa elettrica e di conseguenza avere una convulsione. Alcuni effetti, quali amnesia e confabulazione, potrebbero emergere dopo che il soggetto ha ripreso conoscenza. Comunque, è possibile che lui o lei vaghino cadendo in uno stato di dissociazione comportamentale per più ore o addirittura giorni prima di 'riprendere coscienza' in senso clinico».

«Ovviamente, quando si scende nei dettagli, bisogna fare molta attenzione circa i contributi apportati dall'osservatore. Le persone religiose sono portate a vedere santi o Dio; i credenti negli UFO sono più propensi a vedere astronavi aliene.»

«La maggioranza degli stimoli UFO - proseguiva Persinger avanzando un ulteriore elemento a lui congeniale - sono chiaramente associati con particolari condizioni di *stress tettonico* che precedono un incremento nell'attività sismica in una determinata regione. Inoltre, non pare esserci, in generale, nulla di anormale nelle persone che riferiscono esperienze UFO. Sfortunatamente però - e concludeva - sono i soggetti più deli-

ranti (e bizzarri) che ricevono i favori della stampa».

ESPERIMENTI POCO CONVINCENTI
L'idea sembrerebbe buona, ma purtroppo le correlazioni UFO/stress tettonici/campi elettromagnetici/allucinazioni indotte non sono mai state formalmente dimostrate, malgrado le affermazioni dello stesso Persinger che in questo caso peccano un po' troppo di leggerezza. E sì, poiché tutte le associazioni statistiche tra UFO e *stress tettonici* elaborate da Persinger sono basate su cataloghi di avvistamenti che hanno mischiato casi effettivamente non identificati ad altri (la maggioranza) identificati nel corso del tempo, ad altri ancora derivanti unicamente da fonti giornalistiche. Ma ora, secondo le affermazioni della Blackmore, almeno la relazione tra campi magnetici e esperienze UFO pareva essere confermata. Risalii quin-



di alla fonte dei servizi pubblicati sulla stampa italiana: l'articolo di *New Scientist*, a firma della stessa Blackmore. Tuttavia anche in tale contesto non si faceva riferimento alcuno a valori e caratteristiche del campo magnetico utilizzato nell'esperimento. Forse che, trattandosi di un argomento *leggero* quale sono gli UFO, per alcuni, non necessitava dare informazioni più dettagliate? Certo che se così fosse, la scienza non ne esce a testa alta.

Per fortuna, più di recente, ci è venuto in soccorso un articolo sullo stesso argomento pubblicato dalla rivista francese *Science & Vie* all'interno di un interessante dossier dedicato interamente al fenomeno UFO. [6]

«Il tutto consiste - spiega Persinger - nell'applicare delle variazioni del campo magnetico. La loro intensità è molto debole (non eccede le poche decine

di nanotesla), ed esse sono di frequenza molto bassa, in modo da imitare le variazioni osservate nei lobi temporali». Abbiamo finalmente qualche elemento in più. Ma come ricorda la propria esperienza *mentale* Susan Blackmore? «Nulla accadde nei primi dieci minuti, o giù di lì. Poi, stavo come oscillando. Era come stare su un'amaca. Sentii come due mani che avevano afferrato le mie spalle e mi stavano sollevando. (...) Qualcosa parve impossessarsi della mia gamba e la tirava, storcendola. Sembrava come se mi fossi estesa verso il soffitto. Poi vennero le emozioni. Iniziai a sentirmi irritata. Ma dopo dieci secondi questo sentimento scomparve, per essere rimpiazzato da un altrettanto improvviso attacco di paura. Ero terrorizzata, ma da nulla in particolare.»

«Gli effetti medici a lungo termine dell'applicazione di intensi campi magnetici sul cervello è ancora ampiamente sconosciuta, ma io quando uscii dalla stanza rimasi fiacca e disorientata per un paio d'ore».

Un po' poco per associare tale esperienza a un incontro ravvicinato o un episodio di "rapimento" ad opera di fantomatici alieni sevizatori.

Per di più l'esperimento è stato condotto in una condizione di isolamento sensoriale, la quale provoca tipicamente sensazioni allucinatorie e può quindi essere stata la vera causa delle sensazioni descritte dalla Blackmore, indipendentemente dall'applicazione di campi elettromagnetici. Si avrebbe lo stesso effetto eliminando lo stato di privazione sensoriale?

Va inoltre notato che i campi magnetici sono stati applicati direttamente sulla superficie della scatola cranica. Gli effetti sarebbero uguali se gli stessi campi avessero distato uno, due, dieci metri dal soggetto? O quale intensità avrebbero dovuto avere a queste distanze? E infine, quale fenomeno naturale o artificiale potrebbe produrre con tale entità queste interferenze magnetiche?

L'argomento è molto interessante, però, come spesso accade in questi casi, è appena abbozzato. Esistono infatti diversi studi sull'influenza che i campi elettromagnetici hanno sull'uomo, ma i dati sembrerebbero contraddittori e, in parte, condizionati dal voler o meno dimostrare la pericolosità di alcuni ambienti e di tutta una serie di apparecchiature di recente produzione.

Tra l'altro, sempre nel corso del 1994, un originale approccio al fenomeno dei rapimenti UFO è stato proposto dall'inglese Albert Budden, un ricercatore nel campo della medicina ambientale. Nel suo libro *Allergies*

and Aliens. The Visitation Experience: An Environmental Health Issue (Allergie e alieni - L'esperienza della visita: una questione di salute ambientale), Budden presenta una sorta di diagnosi clinica. In breve, i "rapiti" avrebbero sofferto acuti stati di ipersensibilità elettrica e allergia multipla. Semplificando, noi tutti siamo allergici all'ambiente che ci circonda, in particolare ai campi elettrici e elettromagnetici.

Secondo Budden i "rapiti" vivrebbero in *zone calde* secondo la definizione del rapporto "Criteri di sanità ambientale 137.1993" redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e cioè aree con un alto inquinamento elettrico prodotto da trasmettitori di radio frequenze e/o linee ad alta tensione. Le loro esperienze sarebbero direttamente correlate al personale stato di salute (allergie a cibi o altre sostanze), alla durata e numero delle esposizioni a campi elettromagnetici nel corso degli anni e all'intensità degli stessi (essenziale è un *trauma* iniziale, di solito occorso nella gioventù, quale essersi trovati in prossimità della scarica prodotta da un fulmine, oppure esser stati sottoposti a defibrillazione). Il rapimento UFO non sarebbe altro, sempre secondo Budden, che un messaggio indirizzato dal fisico del rapito alla propria coscienza evidenziante un attacco dall'esterno, quando le difese vengono meno. [7]

Come era prevedibile, un coro di critiche e proteste si è sollevato nei confronti dell'ipotesi della *ipersensibilità elettrica*. [8] Primo fra tutti l'inquadramento in tale ottica delle esperienze vissute dallo scrittore Whitley Strieber inerenti i suoi numerosi incontri coi *visitatori* (come dallo stesso definiti). Senza tuttavia aver mai parlato con l'interessato, né tantomeno aver ef-



fettuato una visita sui luoghi degli incontri, Budden afferma - anche se un po' troppo aprioristicamente - che gli stessi sono sicuramente inseribili all'interno delle suddette *zone calde*. Ma la critica maggiore è che effettivamente il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità menziona sì i punti caldi, ma solo in relazione alla possibilità che le radio-frequenze possano giocare un ruolo nella causa o accelerazione dei tumori.

In effetti, e lo stesso vale anche per le influenze del geomagnetismo terrestre, non esiste alcuna ricerca che evidenzi con chiarezza l'emergere di percezioni allucinatorie altamente strutturate attribuibili a campi magnetici posti ad una certa distanza dal soggetto e non dovuti a elettrodi applicati o infilati nel cervello.

Ci troviamo quindi, per l'ennesima volta, di fronte a tentativi maldestri derivanti dalla volontà di voler spiegare *tutto* con un'unica ipotesi onnicomprensiva, che per di più presupp-

ponga un'unica causa fisica per l'intero fenomeno degli avvistamenti UFO. E' lo stesso errore ripetuto negli anni da molti scettici ad oltranza, ma anche da noti ufologi.

In realtà, dimenticandoci delle *ipotesi-piglia-tutto*, ritengo estremamente interessante, per una migliore comprensione del fenomeno UFO, un approfondimento delle possibili influenze dei campi elettromagnetici sul cervello umano e dei fenomeni naturali o artificiali che li potrebbero produrre scatenando eventuali esperienze UFO, come ogni altro approfondimento, basato su dati certi e riproducibili. Tra l'altro, proprio come accade per i casi IFO, e cioè identificati, le cui cause sono molteplici e difformi tra di loro - dalla stella al faro ad effetto laser - non vedo il motivo per cui anche i casi UFO non possano essere prodotti da eventi tra di loro molto differenti - dai fenomeni naturali poco noti o del tutto sconosciuti a, perché no, la manifestazione di una presenza a noi del tutto estranea.

p.t.

NOTE

- [1] Susan Blackmore, "Alien Abduction - The Inside Story", *New Scientist*, 19 novembre 1994, pp. 29-31
- [2] Enrico Verdecchia, "Incontri ravvicinati del tipo magnetico", *Panorama*, 9 dicembre 1994, pp. 251-252
- [3] Alberto Oliverio, "I marziani nascosti nella mente", *Corriere della Sera* supplemento "Corriere Scienza", 8 gennaio 1995
- [4] Vedasi, ad esempio, C. Rutkowski, "L'ipotesi geografica", *UFO*, n. 4, dicembre 1987, pp. 31-36
- [5] Michael A. Persinger, comunicazione personale, 16.12.1981
- [6] Philippe Chambon, "OVNIS, l'hypothèse du champ magnétique", *Science & Vie*, n. 932, maggio 1995, pp. 82-85
- [7] Albert Budden, "Aliens, Electricity & Allergies", *MUFON UFO Journal*, n. 322, febr. 1995, pp. 10-15
- [8] Robert H. Coddington, "Electrical Hypersensitivity", *MUFON UFO Journal*, n. 323, marzo 1995, p. 20. Maria E. Ward, "Field of Dreams - Electrical Hypersensitivity and the Abduction Experience", *Skylink*, n. 10, 1995, pp. 1-5

servizio gratuito

UFOTEL
(011) 54.52.94

**ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO
A CURA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI**

Per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti UFO, sulle indagini in corso, sui principali fatti della scena ufologica italiana ed internazionale è sufficiente chiamare il numero (011) 54.52.94

ATTENZIONE! Non è un telefono a pagamento, ma un servizio gratuito messo a disposizione dal C.I.S.U. per tutti gli interessati.

Il costo è unicamente quello della telefonata interurbana (per chi chiama da fuori dal distretto telefonico di Torino): circa 2 minuti di ascolto da più di 90 km. costano £. 762 più IVA il pomeriggio, £. 508 più IVA nelle ore serali, notturne e festivi

Aggiornamenti settimanali, ogni lunedì pomeriggio.

Autopsie aliene nel 1947?

ALLA RIBALTA I FILMATI, CLAMOROSI E CONTROVERSI, ATTRIBUITI ALL'UFO CRASH DEL NEW MEXICO

DI MATTEO LEONE

*Quelli che vogliono sapere, ascoltano.
Quelli che non vogliono sapere, urlano più forte.
Quelli che sanno, non parlano.
Quelli che parlano, non sanno.
Quelli che sanno e parlano,
non vivono molto a lungo!*
(Proverbio letto sulla rete telematica Internet)

Non sappiamo se l'autore di questa massima, quando la scrisse, avesse in mente la storia che stiamo per raccontare. Senza saperlo ha però centrato un problema, anzi il problema cardine dell'intera vicenda, per capire il quale dobbiamo ripercorrere cronologicamente l'intera storia.

FEBBRAIO 1994 SPIELBERG E IL FILMATO SU ROSWELL

Il 2 febbraio la stampa italiana ha pubblicato la notizia, di fonte inglese, secondo cui Spielberg sarebbe entrato in possesso di un filmato originale relativo all'UFO precipitato a Roswell nel 1947. Il filmato, che sarebbe stato girato da un cine-operatore di nome Von Poppen, riprodurrebbe le immagini di quattro alieni accanto al disco volante fracassatosi al suolo, e sarebbe stato girato nel contesto di ricerche *top secret* sulle analogie tra alieni ed esseri umani. Stando alla notizia, Spielberg si sarebbe assicurato 50 milioni di dollari per girare il film, la cui uscita sarebbe prevista per il 1997, in corrispondenza con il cinquantennale dell'ufologia.

Come abbiamo già riportato su *UFO* n. 14, diversi aspetti rendono alquanto inverosimile la notizia: in primo luogo la fonte, due *tabloid* scandalistici inglesi (il *Daily Mirror* del 22 dicembre 1993 e il *Daily Star* del 1 febbraio 1994), e poi il nome del cine-operatore, Von Poppen (personaggio attorno al quale circolano dagli anni '50 notizie tanto eclatanti quanto infondate). E difatti oggi sappiamo che la compagnia di produzione di Spielberg, *Amblin Entertainment* comunica all'inizio del '94

Documento sconvolgente «rubato» dagli archivi segreti Usa sull'autopsia a un alieno



«Ecco i nostri fratelli dell'infinito»

Gli ufologi italiani: basta spezzoni, vogliamo vedere l'intero film

Le immagini dell'autopsia riportate con clamore da *Il Giorno* del 25 giugno 1995

all'ufologo inglese Philip Mantle, tramite il proprio ufficio londinese, che «le voci secondo cui Spielberg sarebbe coinvolto in un progetto legato agli UFO sono false». L'ufficio americano della *Amblin* precisa inoltre che «il nostro dipartimento di sviluppo non ha in progetto alcun film sul caso Roswell».

Caso chiuso, dunque? Non proprio.

GENNAIO 1995 UN ALTRO FILMATO SU ROSWELL? O NO?

Il giorno 13 gennaio, alle ore 11.45, il cantante pop e leader del gruppo dei *Troggs* Reg Presley, noto appassionato di UFO, è ospite ad un *talk-show* mattutino della BBC, «Good Morning with Anne and Nick». Dovrebbe parlare del fenomeno dei cerchi nei campi, invece...



Un'immagine in primo piano dell'alieno sul tavolo di sezione (foto tratta da *Visto* n. 16 del 7 luglio 1995)

«Ho grandi notizie. L'altro giorno ho parlato con un produttore che ha appena messo le mani sul filmato originale dell'autopsia degli alieni. Questo produttore si trovava in America alla ricerca di materiale su Elvis Presley, quando l'anziano 76enne, da cui si è recato, gli dice: «se lei pensa che questo materiale su Elvis sia fantastico, cosa ne pensa di questo?» E tira fuori da sotto il letto 15 pellicole dicendo «a suo tempo pensai che questa roba fosse così importante che chiesi di farne una copia con la promessa di non farne menzione con nessuno, e così è stato da allora».

«Ma tu lo hai visto il filmato?» viene chiesto a Reg.

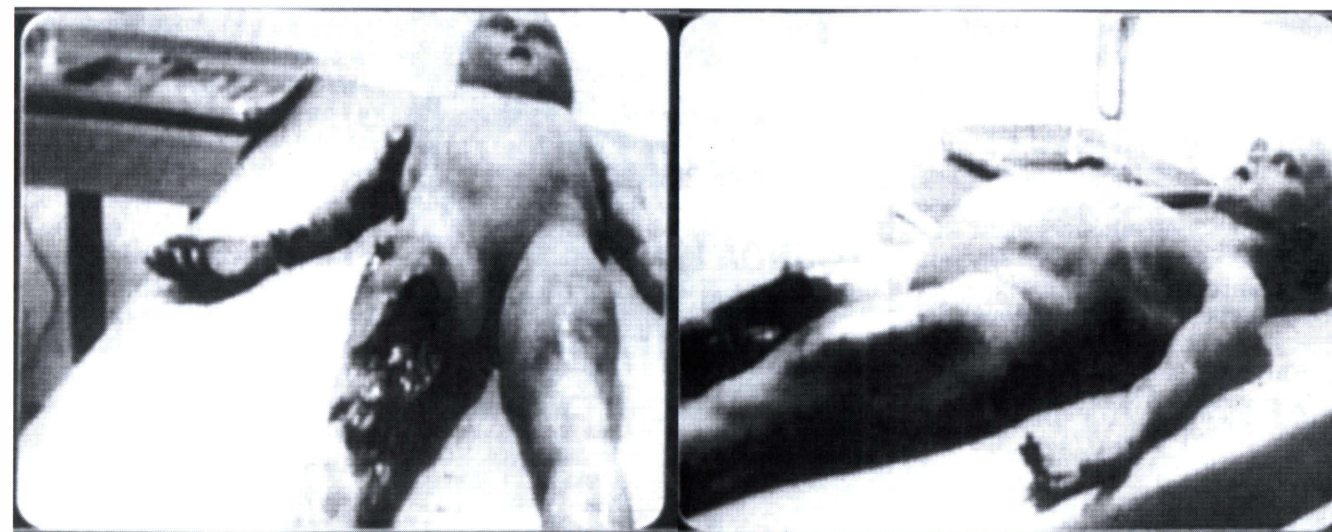
«Ho visto il filmato, che è stato fatto analizzare e si è scoperto essere su pellicola originale del '47».

«Che cosa si vede?»

«L'autopsia di un alieno, eseguita da degli uomini; se ne vede uno [di alieno], ma penso ce ne siano altri tre. Ci sono 15 pellicole, per un totale di 150 minuti su luogo dell'incidente, frammenti e autopsie».

«Come sai che si tratta di un alieno?» chiede Anne. «Beh, non somiglia a nessuno di noi due!» scherza Reg, che aggiunge «(...) quello che ho visto è alto più di 1 metro e 80».

La notizia, per quanto eclatante, non ottiene, nel seguito, alcun risalto sui *mass media*.



La struttura fisica del presunto extraterrestre. Si notano la gamba destra parzialmente abrasa e l'addome ipersviluppato. (da *Il Giorno*, 15/6/95)

FEBBRAIO/MARZO 1995 LE VOCI CORRONO SU INTERNET

La notizia comincia invece a circolare nell'ambiente ufologico e in particolare nei «gruppi di discussione ufologica» sulla rete telematica *Internet*, sulla quale si apre un dibattito e uno scambio di informazioni e voci più o meno fondate che continua tuttora. Eccone alcune:

- il programma televisivo americano *Encounter* avrebbe acquistato il filmato per 150.000 dollari;
- sarebbero state organizzate due proiezioni, una a Los Angeles e una sulla costa est degli USA;
- in un frammento di filmato si vedrebbe anche il Presidente statunitense Truman aggirarsi tra i rottami dell'UFO precipitato a Roswell;
- il ricercatore inglese sui cerchi nei campi Colin Andrews avrebbe visto 15 minuti di filmato in cui si vedono corpi alieni;
- sarebbe stata organizzata anche una proiezione per diversi leader religiosi. Si parla ad esempio di una proiezione il 4 marzo per l'Arcivescovo di Canterbury: quest'ultima voce viene in seguito smentita direttamente dall'ufficio dell'alto prelato;
- la casa produttrice americana *Fox* si appresterebbe a proiettare 15 minuti di filmato (costati 150.000 dollari) nel mese di marzo (cosa che peraltro non avviene);
- viene reso noto il nome dell'attuale proprietario dei filmati: si tratta del documentarista inglese Ray Santilli, proprietario di una piccola casa di produzione a Londra, la *Merlin*. Altre voci riguardano il formato e il numero delle pellicole, se le stesse pellicole sono in gran parte ancora da sviluppare oppure no, la cifra pagata da Santilli per acquistarle, il ruolo di Reg Presley, se quella filma-

ta fu un'autopsia o una procedura d'emergenza per tenere in vita un alieno, le caratteristiche fisiche dei corpi, eccetera.

27 MARZO 1995 IL COMUNICATO STAMPA DELLA BUFORA

L'agenzia ANSA rimbalza in Italia un comunicato stampa proveniente da Londra. Nel comunicato si annuncia che l'associazione ufologica inglese *BUFORA* proietterà questa estate, in un convegno organizzato a Sheffield, il filmato dell'autopsia di un extraterrestre. Nel filmato di 91 minuti, che sarebbe in bianco e nero e girato in 16 millimetri, si vedrebbero «pezzi del disco volante che sarebbe stato fatto di materiale indistruttibile» (?) ripresi da un cameraman militare, ora 82enne. Il comunicato riporta anche quelle che dovrebbero essere le parole testuali di Mantle: «il film è già stato esaminato dalla Kodak che ha confermato che è vecchio di 50 anni e ora vogliamo farlo esaminare da esperti universitari». Mantle ha in seguito chiarito la genesi di questo comunicato e il contenuto di alcune affermazioni in esso contenute. Egli avrebbe appreso dell'esistenza del filmato circa due anni fa, quando viene contattato da Santilli per realizzare un documentario sugli UFO. Per motivi non specificati né da Mantle né da Santilli il progetto non va in porto. Santilli però informa Mantle dell'esistenza del filmato con l'autopsia (non è tuttora chiaro se in questa fase Santilli sia già in possesso oppure no del filmato). Mantle chiede quindi di poterlo vedere. Inutilmente però, poiché Santilli continua a rinviare la proiezione, fino a che Mantle lascia perdere ritenendo la storia tutta una bufala. Verso gli inizi del '95 Mantle, che sta

completando una recensione del film americano *Roswell* che dovrà uscire nei cinema inglesi, ne approfitta per contattare nuovamente Santilli al fine di sapere se egli dichiara ancora di avere il filmato con l'autopsia. Con somma sorpresa di Mantle, Santilli risponde affermativamente, e si mette d'accordo con lui per concordare un incontro, che viene fissato il 17 marzo '95 nell'ufficio londinese del documentarista. Non viene proiettato alcun filmato, ma Santilli dà a Mantle una copia video di un frammento del medesimo, della durata di 7 minuti, con la promessa di non mostrarlo in pubblico. In questo filmato si vede il corpo di un presunto alieno disteso su un tavolo posto all'interno di quella che pare essere una tenda da campo. Stando a quanto avrebbe riferito Santilli tale frammento sarebbe stato girato direttamente sul luogo dell'UFO-crash, vicino a Roswell. L'interno della tenda è scarsamente illuminato, probabilmente solo mediante lampade a gas o ad olio, sicuramente non elettriche. Il corpo è parzialmente coperto da un telo, il quale lascia scoperti i piedi, le braccia e la testa (quest'ultima è visibile solo malamente per la scarsa illuminazione). Si nota la presenza di due medici, vestiti con camici bianchi, ma privi di mascherine; questi sembrano esaminare le braccia e prendere campioni di pelle o altro tipo di tessuto da un fianco dell'essere. La camera è fissa e sullo sfondo si nota la presenza di un individuo inquadrato di schiena, il quale non sembra svolgere nessuna attività in particolare, fuorché passeggiare ogni tanto di fronte alla camera. Il filmato è privo di sonoro. Questo è l'unico frammento di filmato (in copia videoregistrata) tuttora in possesso di Mantle. Sia Mantle che

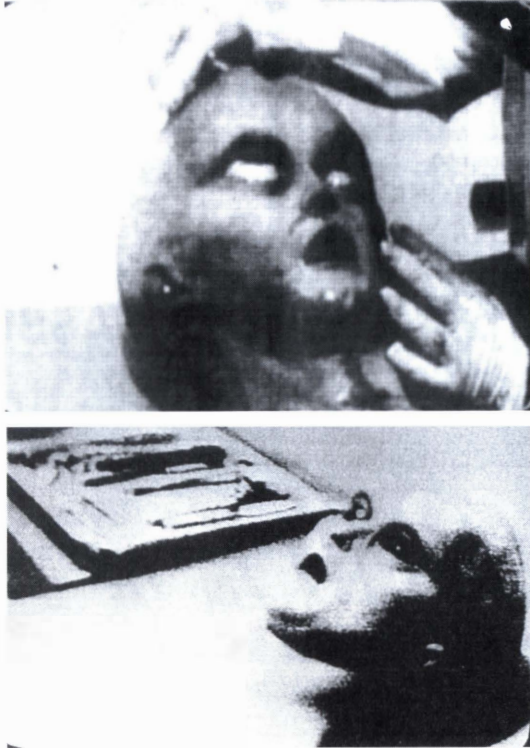
Santilli mostreranno questo video in diverse occasioni successive a diverse persone. Mentre si trova nell'ufficio di Santilli, Mantle gli chiede se è disponibile a partecipare e mostrare il filmato il 19-20 agosto all'8° Congresso internazionale sugli UFO che proprio Mantle sta organizzando per la BUFORA a Sheffield, e Santilli risponde affermativamente. Pochi giorni dopo la conferma della partecipazione di Santilli al convegno di Sheffield, Mantle riceve una telefonata dell'amico David Clarke, ex membro del consiglio direttivo della BUFORA, e ora giornalista del periodico *Sheffield Star*. Costui, che sta scrivendo un articolo di cronaca locale sugli UFO, chiede a Mantle qualche notizia sul convegno di Sheffield. Mantle lo informa sui partecipanti e in particolare sulla presenza di Santilli e del filmato. L'articolo di Clarke viene pubblicato ed immediatamente l'agenzia Whites Press contatta Mantle per avere una conferma della notizia del filmato ed ulteriori particolari. Dopodiché, come ricorda Mantle, «cominciai a ricevere chiamate da TV, radio e giornali, un po' da tutto il mondo e tutti volevano sapere del filmato».

APRILE 1995 VOCI, VOCI E ANCORA VOCI

Anche nel mese di aprile si rincorrono su reti telematiche, bollettini specializzati e tam tam ufologico, notizie vaghe e non confermate. L'aspetto più notevole dell'intera vicenda è proprio la mancanza di chiarezza da parte del presunto proprietario dei filmati, Santilli. Ecco alcune delle voci raccolte:

- La Kodak avrebbe fatto analizzare il filmato e scoperto che si tratta di un filmato genuino del 1947. Tale voce affonda le proprie radici quasi certamente nel comunicato stampa di cui sopra, il quale però non riporta correttamente il pensiero di Mantle. Questa stessa voce viene continuamente alimentata dallo stesso Santilli, il quale seguita a parlare di conferme della Kodak sull'autenticità del filmato.

- La verità però è che la Kodak non ha analizzato nessun filmato, come ha ancora recentemente confermato Peter Milson (della Kodak) al giornalista Nick Fielding del *Mail on Sunday*. Ha solo recentemente manifestato la propria disponibilità a farlo analizzare. L'equivoco sorge perché Mantle



Il primo piano del volto da due diverse visuali (sopra da *Il Giorno*, 15/6/95, sotto da *Visto*, 7/7/1995)

ha riferito che sul bordo del filmato "della tenda" (ma non sappiamo se Mantle riferisca una testimonianza personale o un'affermazione di Santilli) si vedrebbero le lettere in stampatello "KODA" seguite da un triangolo e da un quadrato pieni. E stando alla Kodak quello sarebbe una sorta di codice per datare la pellicola; tali codici vengono riciclati ogni venti anni. Il codice potrebbe perciò corrispondere a uno dei seguenti anni: 1927, 1947, 1967. Quindi ciò sarebbe coerente con l'anno (1947) in cui avvenne l'incidente di Roswell (anche se nulla di quanto viene ripreso sulla pellicola prova di per sé che vi sia un legame col caso del New Mexico), ma non è certamente una prova definitiva che la pellicola risalga veramente al 1947.

- Santilli avrebbe pagato 150.000 dollari per acquistare il filmato: la notizia rimane priva di conferma.

- Il filmato sarebbe stato offerto all'ufologo franco-americano Jacques Vallée, mentre egli si trovava in Brasile alcuni anni fa. Lo stesso Vallée ha smentito la notizia, in una lettera a Mantle, indicando anche il nome della persona che l'avrebbe diffusa.

- Secondo un'altra versione della medesima voce, il filmato sarebbe stato offerto allo show televisivo americano *Unsolved Mysteries*, il cui inviato avrebbe però subito riconosciuto le riprese come facenti parte di un documentario o di un *B-movie* sud-americano. *Unsolved Mysteries* ha in seguito smentito a Mantle che la notizia

avesse un qualche fondamento. Lo stesso Mantle smentisce anche le voci secondo cui il cantante pop Reg Presley sarebbe stato il finanziatore di Santilli, e che Presley sarebbe entrato nella vicenda del filmato per ragioni pubblicitarie. Smentita anche la notizia che vorrebbe la compagnia di Santilli in difficoltà finanziarie.

Un importante sviluppo avviene il giorno 20 del mese allorché Mantle presenta a Santilli, per conto della BUFORA, una proposta scritta di 2 pagine ove si suggerisce come potrebbero condursi le analisi del filmato. Il materiale necessario per le analisi comprende: copia video di tutto il filmato, tutta la documentazione connessa, numeri seriali delle pellicole e una pellicola originale. Due società inglesi si sono dette disposte a sottoporre ad analisi il filmato: una è la Kodak, l'altra è la Hasan Shah Films. Si richiede inoltre di avere accesso al cine-operatore che effettuò le riprese. Santilli si dice d'accordo in linea di principio alla proposta, ma ai primi di luglio deve ancora metterla in pratica.

28 APRILE 1995 IL FILMATO DELLA PRIMA AUTOPSIA

Per questa data è prevista una proiezione alla sala conferenze del Museo di Londra estesa ai possibili acquirenti del filmato. E' infatti ormai chiaro che l'interesse di Santilli non è tanto quello di verificare la genuinità del filmato quanto di realizzare il massimo guadagno possibile dalla sua vendita.

La proiezione viene però spostata di una settimana, e in suo luogo ne avviene una più ristretta, nell'ufficio londinese di Santilli, a cui assistono Mantle e la moglie. Viene mostrato loro una copia video di un altro frammento del filmato, lunga una quindicina di minuti. Stando a quanto riferisce Mantle, il filmato, a differenza di quello consegnatogli da Santilli il 17 marzo, è piuttosto chiaro. E' anche questo in bianco e nero e privo di sonoro. Questa volta è girato all'interno di una stanza dalle pareti bianche (in un ospedale militare nel Texas, a Dallas o Fort Worth, riferisce Santilli).

Il corpo dell'essere ora è visibile nella sua interezza. E' lungo disteso sopra una sorta di tavolo, ha l'addome dilatato, sei dita sia alle mani che ai piedi, è privo di peli, la testa è leggermente più grande del normale, ha

naso, bocca, orecchie e due occhi neri. Sono visibili organi genitali femminili. I medici ad un certo punto rimuovono quella che sembra una membrana posta di fronte agli occhi: sono così visibili due bulbi oculari ruotati verso l'interno del cranio. Durante l'autopsia l'alieno viene sezionato, e i vari organi estratti vengono riposti in vari ricettacoli. Viene anche estratto dalla pancia qualcosa di simile a un cristallo o minerale. Si procede quindi all'apertura del cranio e all'estrazione di quello che dovrebbe essere il cervello. I due medici indossano delle tute di protezione, e i loro lineamenti non sono visibili. Durante le operazioni, scrivono ogni tanto degli appunti. Nella stanza si nota un vetro dietro il quale si vede un altro individuo in divisa chirurgica, camice, cappello e mascherina. Lo stesso filmato viene mostrato anche ad altre persone prima e dopo la proiezione organizzata per Mantle.

5 MAGGIO 1995 IL FILMATO DELLA SECONDA AUTOPSIA

E' lo spezzone di filmato più noto. Viene proiettato intorno alle ore 13 presso una sala del Museo di Londra. Dovrebbe essere una proiezione ristretta ai possibili acquirenti, ma si rivela qualcosa di assai più ampio. Viene infatti visto da un numero di persone compreso tra le 100 e le 300 unità. Assistono alla proiezione eventuali acquirenti, come Bob Kiviat, produttore dell'americana *Fox Network*, ufologi di diverse nazionalità, ed anche Nick Pope, l'ufficiale del Ministero della Difesa inglese (MoD) incaricato di raccogliere informazioni sul fenomeno UFO.

Il filmato, lungo 18 minuti, è assai simile al precedente, con la differenza che questo essere ha una profonda ferita alla gamba destra. Al termine della proiezione del filmato Santilli si rifiuta di fornire informazioni più dettagliate alle persone pervenute alla proiezione. Alcuni particolari del filmato stanno suscitando una vivace polemica tra gli studiosi, poiché fra essi vi è chi li reputa non consistenti con una scena girata nel 1947.

Si nota ad esempio nella stanza la presenza di un telefono a muro con un cavo a spirale. Alcuni affermano che nel 1947 quel tipo di cavo non era ancora in uso. La questione pare ora essere superata: l'ufologo canadese Stanton Friedman, che dagli anni '70 si occupa del caso Roswell, ha verificato che

il telefono con quel particolare tipo di cavo è stato brevettato nel 1936 e che il primo esemplare è stato venduto nel 1937. Altri ricercatori hanno sollevato poi la questione del materiale di cui sembra essere composto tale cavo (se di plastica, non avrebbe potuto essere del '47).

L'orologio visibile durante l'autopsia non sarebbe esistito nel '47. Santilli riferisce che venne commercializzato a partire dal 1938 circa. L'informazione è ancora però da verificare.

Stando a Mantle, ad un'attenta visione del filmato si noterebbe che su un notes sono visibili due nomi che, dovrebbero corrispondere agli autori dell'autopsia: dr. Bronk e dr. Williams. Mentre quest'ultimo nome dice poco, il primo è assai significativo. Nel 1947 era infatti attivo il dr. Dettlev Bronk, fondatore della disciplina della Biofisica, membro della commissione scientifica dei Laboratori Nazionali di Brookhaven, presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze, presidente della John Hopkins University e del National Research Council, ecc., ma soprattutto, membro del presunto gruppo supersegreto denominato Majestic-12. Secondo quanto contenuto in documenti inviati anonimamente ad alcuni ricercatori alcuni anni fa, documenti di dubbia veridicità, il cosiddetto MJ-12 sarebbe stato costituito in seguito al *crash* di Roswell con ordine esecutivo speciale del 24 settembre 1947, dal presidente Truman, su raccomandazione del dr. Vannevar Bush e del segretario alla Difesa James Forrestal. Al di là del fatto che i documenti sul MJ-12 vengono ritenuti da molti ricercatori contraffatti, è stato sollevato il problema se è credibile la scelta di Bronk come autore di un'autopsia. L'opinione di Friedman, il quale pure crede nella veridicità dei documenti sul MJ-12, è che forse Bronk non era la persona più



Un'immagine tratta dal film *Roswell* (USA, 1994)

adatta per condurre un'autopsia poiché, pur essendo il fondatore della biofisica, non era un medico.

Diverse persone che hanno visto il filmato rilevano un altro particolare perlomeno curioso: in base all'orologio all'interno della stanza sembra che l'autopsia sia durata circa una mezz'ora: un po' poco per un'analisi di quello che dovrebbe essere l'evento del millennio!

MAGGIO/GIUGNO 1995 IL DOCUMENTARISTA, IL SUO ASSOCIATO E IL CINE-OPERATORE

In questi ultimi due mesi si aggiungono al mosaico diversi pezzi, ma nel complesso la faccenda continua a rimanere piuttosto confusa. Ad esempio non è chiara la data dell'autopsia, che Santilli dice di conoscere, ma vi è chi dice di aver visto in uno dei filmati la data 30 luglio 1947. Non è ancora chiaro se in qualche pezzo del filmato si veda veramente Truman aggirarsi tra i rottami dell'UFO precipitato o, a seconda delle fonti, assistere ad una delle autopsie degli alieni. Ma se così fosse, e se veramente l'autopsia fu condotta a Fort Worth il 30 luglio, Friedman ha già verificato che la presenza di Truman dovrebbe essere esclusa, poiché stando alla *Truman Library*, il Presidente non si recò mai in Texas nel periodo compreso tra l'1 luglio e il 30 settembre 1947.

A ben vedere non è neppure chiara la durata totale del filmato e il numero complessivo di pellicole. L'ultima versione parla di 21 o 22 pellicole per una durata totale di circa 90 minuti, 30 dei quali di buona qualità dell'immagine, e i restanti 60 di qualità più scadente. Attualmente un laboratorio sta conducendo, per conto di Santilli, una ripulitura degli spezzoni più scadenti; si tratterebbe di sottoporli ad un processo di digitalizzazione. Negli spezzoni che verranno resi pubblici in futuro (e che sono stati fatti vedere ad alcuni studiosi) dovrebbero vedersi anche l'oggetto a terra, i rottami e perfino i simboli presenti su alcuni dei rottami (cfr. numerose testimonianze nel caso Roswell).

Stanno circolando, nelle ultime settimane, voci incontrollate a proposito di autorevoli pareri riguardo l'autopsia. Santilli afferma anche che un «rapporto patologico ufficiale del Ministero dell'Interno inglese» l'avrebbe reputata genuina. Come poi si è verificato il patologo autore del rapporto,

Chris Milroy, che non rappresenta la posizione del Ministero dell'Interno, essendo semplicemente sotto contratto con esso, ha dato un parere assai più problematico sull'autopsia.

Santilli riferisce che il filmato sarebbe poi stato mostrato anche ad altri patologi a Londra, Parigi e Roma. Ma alla proiezione parigina, ad esempio, il giornalista Pradel (che ha mostrato alcune foto tratte dal filmato su Tfl il 21 giugno) ha fatto partecipare in incognito il patologo francese Patrick Braun, che ha rilevato possibili somiglianze con il cadavere di una ragazza colpita da malformazioni.

Durante i mesi di maggio e giugno continuano le proiezioni di spezzoni di filmato e diapositive tratte dal medesimo, durante le quali viene sempre posta una particolare cura nel controllare che nessuno carisca, con macchine fotografiche o videocamere, immagini del prezioso documento (si è parlato ad esempio di un'offerta israeliana - mai confermata - di sette milioni di dollari).

Il 3 giugno, finalmente, viene mostrato il filmato al consiglio direttivo della BUFORA, trascinata pubblicamente suo malgrado nella vicenda. Nel frattempo emerge il nome del cineoperatore: si chiamerebbe Jack Barnett, avrebbe 82 anni (o forse 76), ma non si conoscerebbe per ragioni di riservatezza, il suo attuale recapito. Ricerche condotte da Friedman presso gli archivi militari hanno dato esiti infruttuosi: «Santilli fornisce per Jack Barnett tre indirizzi diversi. È un nome comunissimo, ce ne saranno migliaia in America. Io ho controllato: non sembra che nei tre casi citati si tratti veramente della persona che ha filmato l'autopsia. Santilli dice che Barnett fu in servizio all'Air Force tra il '42 e il '52. Ma quando ho controllato sul computer centrale di Saint Louis, in cui ci sono le schede di tutto il personale militare, senza inserire i dati di nascita, quelli relativi alla pensione sociale, e altri, di Jack Barnett vennero fuori pagine e pagine».

Secondo Santilli, Barnett gli avrebbe venduto il filmato perché aveva bisogno di soldi, essendo imminente il matrimonio di una nipote. Barnett gli avrebbe inoltre riferito che gli fu ordinato di partire da Washington per recarsi a Roswell dal generale McMullen. Il cineoperatore avrebbe quindi effettuato le riprese, durante le quali, si produssero centinaia di pellicole filmate. Fu fatta una prima spedizione a McMullen, contenente però la non totalità del materiale. La seconda spedizione, quella col materiale restante, non avvenne mai, poiché da Washington pensarono che la

MA LA LIBERTA' D'INFORMAZIONE NON E' IN VENDITA

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Il filmato sull' "autopsia dell'extraterrestre di Roswell" è ormai diventato un caso, esattamente come avevano previsto e pianificato i suoi proprietari, il produttore Ray Santilli ed i suoi soci. Su questa vicenda, che è destinata ad occupare pagine e pagine delle riviste ufologiche e non, per chissà quanto tempo, il *Centro Italiano Studi Ufologici* ha deciso di intervenire in modo netto e deciso, aprendo una polemica che riteniamo possa interessare e coinvolgere l'intero universo degli studiosi ed appassionati di ufologia.

In seguito alla prima apparizione pubblica di alcune immagini tratte dai fantomatici filmati, il 21 giugno alla trasmissione "L'odyssée de l'étrange" della televisione francese TF1, il CISU ha convocato a Milano una conferenza stampa il 24 giugno (data densa di significati...) durante la quale è stata illustrata la storia del caso Roswell, in relazione alle notizie fino a quel momento raccolte sulla presunta autopsia, ed è stata denunciata l'operazione commerciale che sta privando ufologi ed opinione pubblica dei filmati e delle informazioni ad essi collegate.

Il CISU non ha preso alcuna posizione sulla veridicità dei filmati, non avendone potuto prendere visione, ma, proprio per questo, ha lamentato la gravissima mancanza di notizie di prima mano e, mostrando le immagini tratte dal programma della TV francese, ha evidenziato il conflitto tra interessi economici e diritto di informazione che caratterizza l'intera vicenda.

Nei giorni successivi, le immagini dell'*alieno* sono state pubblicate con maggiore o minore risalto su diversi quotidiani nazionali, settimanali illustrati e telegiornali, scatenando la scontata reazione di chi aveva in programma anche per l'Italia una ben dosata campagna promozionale del filmato (che dovrebbe essere acquistato e mandato in onda da *Mixer* per Raidue), con conseguenti diffide e minacce di azioni legali contro il CISU [*].

Forse potrà stupire da parte nostra un'azione così plateale e provocatoria, ma questa volta la posta in gioco ci è sembrata troppo alta.

Il filmato dell' "autopsia di Roswell" si presenta infatti come il caso dei casi, la prova definitiva della realtà del caso Roswell, dell'esistenza di extraterrestri in visita sulla Terra, del *cover-up* attuato dai Governi, oppure come la "madre di tutte le beffe", il più clamoroso falso mai architettato a scapito dell'ufologia. Le potenzialità di un caso di questa portata sono grandissime in tutte e due le direzioni. Se provato come reale, è veramente in grado di modificare tutta l'impostazione del lavoro degli ufologi, ma anche di causare una ricaduta significativa a livello dell'opinione dell'uomo della strada: aprirebbe uno squarcio su una realtà fino ad oggi totalmente nascosta e della quale lo stesso caso Roswell finirebbe per rappresentare solo la punta di un iceberg.

Sull'altro versante, se il filmato risultasse un falso abilmente confezionato, le conseguenze sarebbero comunque enormi. Il danno per l'ufologia, e per la credibilità degli ufologi potrebbe essere incalcolabile e - temiamo - rischierebbe di trasformarsi in una pietra tombale per ogni tentativo di ricerca seria in campo ufologico. In una parola l'ufologia potrebbe rischiare di non arrivare a compiere il suo cinquantesimo anniversario.

Due e due sole sono infatti le ipotesi possibili: o un filmato di veri extraterrestri oppure un artefatto, un falso realizzato da qualcuno, anche non necessariamente dal suo attuale venditore, con vari possibili scopi: dalla mera speculazione economica, alla mega-burla, all'azione di disinformazione pilotata.

spedizione precedente comprendesse tutte le pellicole. Il materiale acquistato da Barnett sarebbe perciò il contenuto di quella che avrebbe dovuto essere, ma non fu, la seconda spedizione.

Il ruolo di McMullen all'interno del caso Roswell è già stato sottolineato in passato da altri testimoni, come il colonnello Thomas DuBose, secondo il quale McMullen ordinò al generale Ramey alla Base di Fort Worth, dove era pervenuta parte dei frammenti di Roswell, di coprire tutta la storia (ne

è scaturita la famosa conferenza stampa dell'8 luglio).

Secondo Barnett l'incidente sarebbe avvenuto il 2 giugno del 1947 (in contraddizione con tutte le precedenti *time-line* ricostruite dai vari ricercatori del caso), e lui effettuò le riprese in tre località: nel ranch Foster, presso Corona, ove Mac Brazel trovò i frammenti; nella Piana di San Agustin, ove Grady "Barney" Barnett (nessun legame col cineoperatore), avrebbe rinvenuto un disco volante precipitato; alla Base di Fort Worth,

E di fronte a queste due ipotesi, semplici e al contempo drammatiche, non possiamo che porci con l'atteggiamento che sempre ha guidato l'azione del CISU: la ricerca seria, precisa ed approfondita dei dati, delle informazioni di prima mano, dei riscontri oggettivi per capire qual è, in questo caso, la verità. La richiesta che facciamo è dati, dati e ancora dati. Informazioni, conferme, verifiche, prove. Non si può pensare di affrontare l'analisi di questi filmati senza possedere tutte le informazioni possibili, senza che vengano messe a disposizione di tutti gli studiosi le immagini, le testimonianze, le stesse bobine, l'autore del filmato.

Purtroppo questa richiesta è destinata a restare a lungo senza risposta. Dall'altra parte non c'è infatti né un testimone, né tantomeno uno studioso, ma un commerciante di immagini, un addetto ai lavori del settore tele-cinematografico che ha addirittura pianificato a tavolino la campagna pubblicitaria per lanciare il filmato e farne così lievitare il prezzo. Non solo infatti Santilli ha un interesse esclusivamente commerciale nella gestione del filmato, ma non pare neppure particolarmente interessato a sostenerne la realtà od attendibilità: l'unica preoccupazione sembra quella di gestire lo *scoop* in maniera freddamente razionale. Se il filmato è vero oppure no, forse non importa addirittura, ciò che conta è venderlo bene, l'importante è distribuire le videocassette, piazzare i diritti, non certo dare informazioni agli ufologi, a quegli stessi ufologi che hanno creato il caso Roswell e che da anni se ne stanno occupando. Santilli non ha infatti coinvolto nessun ufologo, nessun scienziato, nessun esperto nell'analisi del filmato e - anzi - a tutt'oggi nessuno sembra aver addirittura visto le famigerate bobine in originale, così come non è stato prodotto nessun documento della Kodak o di qualche laboratorio imparziale sull'autenticità delle pellicole, per non parlare della virtuale assenza del testimone/autore del filmato. Insomma, se da una parte non possiamo esprimere nessun parere oggettivo sul filmato, certamente possiamo a gran voce reclamare chiarezza. Poco ci importa, e poco importa a chiunque abbia a cuore l'ufologia, se il signora Santilli guadagnerà pochi o tanti soldi con il filmato, l'unica cosa che ci interessa e poter avere dei dati da analizzare. Come noi la pensano i principali ufologi interessati al caso Roswell, che inutilmente hanno offerto la loro collaborazione a Santilli, e tutti gli appassionati che hanno saputo dell'esistenza del filmato e che ritengono - giustamente - di avere diritto a sapere, senza dovere nulla a nessuno.

Da queste considerazioni la decisione di intraprendere una prima, clamorosa, azione per attirare l'attenzione dei *mass media* sull'esistenza di un filmato ancora troppo oscuro e sull'assurdo piano attuato da Santilli che, centellinando ad arte le informazioni, gioca al "gatto e al topo" con giornalisti e ufologi. Solo con una condivisione di tutte le informazioni tra gli ufologi potremo riuscire ad ottenere le notizie, le prove che ci sono indispensabili per valutare la veridicità del filmato. Solo giocando con questi signori sullo stesso piano della gestione dell'informazione riusciremo a stanarli e ad ottenere il rilascio di tutto il materiale in loro possesso, al di là di ogni ottica commerciale.

Non vogliamo sopportare ancora mezze rivelazioni, voci di terza mano e *suppense* a buon mercato. Da Santilli non vogliamo denaro né riconoscimenti, né tantomeno è nostra intenzione danneggiare le sue aspettative di lucro commerciale. Ma abbiamo il diritto di chiedere la verità, tutta intera e subito.

[*] Per pietà ci asteniamo dal citare chi - nel nostro Paese - si è già accodato al Santilli sperando di raccogliere qualche briciola del suo ricco pasto e però si presenta al pubblico abusando il ruolo di studioso, quando di fatto svolge quello - peraltro rispettabilissimo - di mercante o piazzista.

sede della presunta autopsia degli (almeno due) alieni.

A rendere ancora più confusa la vicenda, recentemente Santilli ha riferito come non solo Barnett anticipa la data dell'*UFO-crash* di almeno un mese rispetto a quanto si pensava, ma sposta anche il luogo di impatto dell'oggetto, che non è né il ranch Foster, né la Piana di San Agustin, né un posto più o meno distante a nord di Roswell (secondo i vari scenari). Il disco volante sarebbe precipitato poco fuori una riserva degli indiani

Apache, vicino a White Sands. Probabilmente si tratta della riserva Mesclero, circa 60 miglia a ovest-sud-ovest di Roswell. C'è chi ha fatto notare come il posto coincida, grosso modo, con quello indicato anonimamente a Kevin Randle (ricercatore sul caso Roswell) da uno dei presunti archeologi sopraggiunti sul luogo dell'impatto; l'*archeologo* aveva riferito di aver fatto parte di una spedizione alla ricerca di tracce di occupazione pre-indiana in una zona delle Capitan Mountains, poco distanti. Inoltre

non si capisce come mai Barnett fu inviato alla base di Roswell e non a quella di Alamogordo, dal momento che, stando allo scenario da lui descritto, quest'ultima sarebbe stata assai più vicina.

Sempre a proposito di Barnett, sembra che Santilli non abbia acquistato subito (cioè circa due anni fa) il filmato, bensì solo da circa sei mesi. Perciò quando Santilli contattò per la prima volta Mantle, non aveva ancora il filmato in suo possesso.

Per concludere il panorama sul documentarista non rimane che aggiungere che, come si è da poco scoperto, egli dispone di un socio tedesco, tale Volker Spielberg (nessun legame col regista), mentre il suo collaboratore, Chris Cary si occuperebbe degli aspetti più commerciali della vicenda. Come abbiamo infatti appreso dallo stesso Cary, in occasione di una proiezione di diapositive tratte dal filmato avvenuta a San Marino il 20 maggio, in occasione del Simposio internazionale sugli UFO e i fenomeni connessi, Santilli e Cary stanno attuando una campagna di rilascio graduale, alla stampa e alla TV, di frammenti del filmato. Questo al fine di suscitare il massimo interesse nella storia, che dovrebbe esplodere, come da comunicato stampa, nella prima proiezione pubblica del filmato, al convegno di agosto della BUFORA. In altre parole, un'accurata operazione di *marketing*. Alla luce di questa operazione si inquadra il fatto che Santilli sembra non desiderare che il verdetto sull'autenticità del filmato venga pronunciato prima del convegno di Sheffield; egli ha finora rifiutato qualsiasi offerta di collaborazione da parte di altri inquirenti dediti al caso Roswell, quali Friedman o Kent Jeffrey. Il documentarista starebbe infatti pianificando la cessione dei diritti del filmato, separatamente nei diversi paesi. Per il seguito ha già annunciato la vendita per corrispondenza di una videocassetta del filmato (a 33 sterline, da pagare in anticipo a scatola chiusa per poi ricevere il video dopo il congresso di Sheffield) così come ha anche annunciato la realizzazione di un documentario sulla vicenda.

L'opinione prevalente dei principali ricercatori americani occupatisi del caso Roswell, ai quali non è stato finora concesso di vedere il filmato, è di aperto scetticismo.

Un'ultima cosa ci pare corretto aggiungere: a parte Santilli, fino ad ora nessun ricercatore sembrerebbe aver visto la proiezione del filmato originale direttamente dalle bobine.

BAIMA BOLLONE: IL PARERE DEL PATOLOGO

Nel corso della trasmissione televisiva *Speciale Mixer* (Raidue) del 10 luglio scorso, è stata chiesta un'opinione sulla presunta autopsia dell'alieno al prof. Pier Luigi Baima Bollone, Ordinario di Medicina legale all'Università di Torino. Si è infatti appreso che Raidue, avendo acquistato i diritti del filmato per l'Italia, avrebbe chiesto all'illustre accademico di visionare il filmato ed esprimerne un'opinione. Il prof. Baima Bollone, noto per i suoi studi sulla Sacra Sindone, è parso molto scettico sulla veridicità dell'alieno, ma allo stesso tempo interessato ad andare a fondo della cosa. Ha inoltre osservato che:

- La descrizione dell'alieno è singolarmente vicina all'iconografia ottocentesca di malformazioni.
- Gli autori dell'autopsia sono chirurghi e non patologi, l'autopsia sembra essere condotta in una camera operatoria piuttosto che in una sala anatomica, e i ferri utilizzati sono tutti di tipo chirurgico tranne uno: una sega oscillante. Si dovrebbe quindi verificare se nel 1947 esisteva già questo attrezzo.
- I medici sembrano indossare guanti in lattice, quindi di produzione relativamente recente. Anche qui si dovrebbe verificare se di lattice si tratta e se nel '47 erano disponibili guanti costruiti con quel materiale.
- Una necropsia di siffatta importanza si suppone che richieda ben più delle due ore apparentemente impiegate dai medici.

Sull'identità dell'alieno il prof. Baima Bollone ha concluso osservando che «o si tratta di un essere della nostra specie, e in tal caso sarebbe un malformato e basterebbe un'analisi delle mucose orali per stabilirlo, oppure di una visione difficilmente accettabile nei limiti della mentalità scientifica corrente [in altre parole un'extraterrestre. Nda], non nascondendo una netta predilezione per la prima ipotesi.

m.l.

LA NOSTRA OPINIONE

Non avendo visto alcun frammento di filmato, e disponendo perlopiù di informazioni aneddotiche e di seconda mano, come d'altronde la pressoché totalità della comunità ufologica, non riteniamo opportuno esprimere un giudizio sulla genuinità del medesimo. Ci limitiamo a constatare come da più parti siano state sollevate serie questioni che finora non hanno avuto, da parte di Santilli, concrete risposte. Come ricercatori sul fenomeno UFO riteniamo inoltre scorretto ed autolesionista che alcuni ufologi accettino di stare al gioco di Santilli il quale fa, comprensibilmente, i propri interessi. Un gioco che rischia di mettere a repentaglio quel poco di dignità rimasta allo studio del fenomeno UFO. La campagna di marketing di Santilli e soci non è ufologia, però può rovinare l'ufologia.

E SPIELBERG?

Abbiamo iniziato questo lungo articolo accennando alla notizia di Spielberg. A nessuno sarà sfuggita la coincidenza tra i due avvenimenti: a distanza di un anno dalla bufala dal film di Spielberg con filmati originali sugli alieni, ecco che saltano fuori i filmati di Santilli. In un caso una notizia apparsa su periodici scandalistici inglesi, nell'altro un filmato trovato da un documentarista inglese. Coinci-

denza? No, calcolo premeditato.

Come abbiamo appurato direttamente da Mantle, la notizia di Spielberg fu ideata da Carl Nagaitis - un giornalista noto per i suoi articoli sui fogli scandalistici inglesi, coautore di un libro di Mantle sui casi di rapimento UFO - verso la fine del '93. La voce di un presunto filmato in possesso di Spielberg circolava in Inghilterra già da qualche tempo e Nagaitis, il quale sapeva di Santilli, sperava in questo modo di costringerlo a venire allo scoperto. Probabilmente allora Santilli non era ancora in possesso del filmato, ma così come Mantle, forse anche Nagaitis lo ignorava.

VERO O FALSO? QUALI LE CONSEGUENZE

E' appena il caso di notare che, se il filmato fosse autentico, esso sarebbe proprietà del governo degli Stati Uniti d'America, Barnett lo avrebbe in sostanza rubato e Santilli, acquistandolo, si troverebbe nella spiacevole situazione di possibile imputato di ricettazione, così come chiunque lo acquistasse da lui. Se invece il filmato fosse un falso, è indubbio che Santilli ne sarebbe legittimamente proprietario e detentore di ogni diritto di utilizzo, con il solo rischio - se ne fosse consapevole - di eventuali azioni legali di chi si sentisse truffato. Inoltre, se il filmato fosse autentico, ne deriverebbe la conferma (anzi lo smascheramento definitivo) della

tanto conclamata congiura del silenzio. Ma è credibile che chi per quasi 50 anni avrebbe gestito con successo un cover-up su scala planetaria si lasci ora sbugiardare da un Barnett e un Santilli senza fare nulla per impedirglielo? Non pochi studiosi temono infatti che il filmato sia un falso pilotato, avente lo scopo di depistare l'attenzione di pubblico e studiosi dal vero caso Roswell, che potrebbe emergere dall'indagine del General Accounting Office, se non addirittura di screditare - una volta scoperto il falso - lo stesso caso Roswell o perfino l'ufologia nel suo insieme.

La chiave di tutto è, evidentemente, il presunto autore del filmato. E così come il filmato originale, Santilli sembrerebbe il solo ad averlo mai visto. Questo fantomatico "Jack Barnett" esiste davvero? Se esiste realmente non dovrebbe passarsela in buone acque, al di là dei 150.000 dollari incassati. Egli avrebbe consapevolmente venduto un documento segretissimo di proprietà del Governo americano. Per molto meno altri testimoni del caso Roswell hanno ricevuto minacce di morte...

Cosa diceva il proverbio del saggio cibernetista citato all'inizio? Chi sa e parla non vive molto a lungo.

Un consiglio, Jack: quando esci di casa, guardati le spalle!

BIBLIOGRAFIA

Per la prima volta abbiamo basato un articolo prevalentemente su fonti tratte dalla rete telematica Internet, in particolare dai newsgroup alt.paranet.ufo ed alt.alien.visitors, dalla mailing-list UFO-L e soprattutto dal quotidiano AL-TUFO-L Digest, nel periodo da marzo a giugno 1995. Si tratta di decine di articoli, notizie, interviste, opinioni, scambi di posta elettronica, ecc. Abbiamo utilizzato informazioni fra gli altri dei seguenti autori: Colin Andrews, Graham Birdsall, Bill Chalker, Mark Chorvinsky, Loren Coleman, James Easton, Stanton Friedman, Paul Fuller, Steve Gamble, Kent Jeffrey, Steven Kaeser, Joachim Koch, Philip Mantle, John Powell, Bob Rickard, Ray Santilli, John Stepkowski e George Wingfield. Chiunque desiderasse ottenerne copia cartacea o su dischetto magnetico dell'elenco delle fonti, può farne richiesta alla redazione.

Una seconda fonte sono state le interviste e i colloqui diretti di Paolo Fiorino, Matteo Leone, Edoardo Russo e Maurizio Verga con Maurizio Baiata, Chris Cary, Philip Mantle e Roberto Pinotti (che ringraziamo per la disponibilità dimostrata) nel corso del 3° Simposio internazionale sugli UFO e i fenomeni connessi, svoltosi a San Marino il 20 e 21 maggio 1995. Abbiamo inoltre attinto alcune informazioni sul filmato dai seguenti articoli:

Graham Birdsall, "The alleged Roswell archive film", e "The truth is out there", su UFO Magazine, luglio-agosto 1995.
Luca Ciarrocca, "Gli USA nascondono la verità su ET", Il Giornale del 26 giugno 1995.
Philip Mantle, "Roswell - A year of myth, mayhem and movies", su UFO Times, n.34, marzo-aprile 1995.
Renald Marhic, "Le film du siècle? Une alternative simple...", su Phénomène n. 27, maggio-giugno 1995.
Isabelle Morini-Bosc e Philippe Latil, "Si c'est une supercherie, elle est magistrale", su VSD, 22 giugno 1995.
Perry Petrakis, "Document historique ou... manipulation du siècle?", e "Un film... mais qui montre quoi?", su Phénomène n. 27, maggio-giugno 1995.
Jenny Randles, "Alien carve-up", su Fortean Times, giugno-luglio 1995.
Bob Rickard, "Brief memory of an alien autopsy", ibidem.
Per informazioni più dettagliate sul caso Roswell si vedano i nostri articoli pubblicati su UFO nn.12, 14 e 15.

Piacenza 1966:
aerei a caccia di UFO

L'INDAGINE RETROSPETTIVA SU UN NOTO INCONTRO UFO-AEREO, PIÙ VOLTE TRAVISATO

DI MARCO ORLANDI

Quando cominciai a raccogliere il materiale da utilizzare per la realizzazione del catalogo del Progetto AIRCAT [1] relativo agli avvistamenti UFO compiuti da piloti, mi resi ben presto conto che molti di tali avvistamenti erano avvolti da un alone di mistero dovuto in gran parte, se non totalmente, alla superficialità con cui certe fonti di riferimento se ne erano occupate. Questo è purtroppo un problema consueto per chi si occupa di ufologia e si trova quasi invariabilmente a dover studiare il rapporto e il testimone anziché il fenomeno UFO vero e proprio, che anzi è subitaneo e sfuggente. La necessità di affidarsi a fonti di riferimento, non potendo a volte approcciare il testimone diretto, rende pertanto l'analisi della casistica ufologica ed in particolare la redazione di cataloghi tematici, un terreno minato in cui sovente anche i ricercatori più esperti rischiano di cadere senza scampo.

ALLA RICERCA DELLE FONTI

Uno dei casi più emblematici a questo proposito è certamente l'avvistamento compiuto da piloti militari in volo al di sopra dell'aeroporto di Piacenza, sede del 50° Stormo CB (Cacciabombardieri) dell'Aeronautica Militare, il 17 ottobre 1966.

Il caso, indubbiamente interessante anche se non necessariamente inspiegabile, è caratterizzato dal fatto di essere stato trattato da diversi autori in modo tale da far addirittura pensare a due distinti avvenimenti svoltisi a distanza di anni l'uno dall'altro, con una dinamica peraltro molto simile.

La realtà è ben diversa: tutte le versioni (quelle in mio possesso sono tratte da nove fonti diverse, tutte sbagliate per quanto riguarda la data o l'esatto svolgersi degli avvenimenti) fanno

in realtà riferimento allo stesso caso! La prima fonte consultata è un ritaglio del *Giornale d'Italia* in data 25/10/1966: nell'articolo si legge che il lunedì precedente (il giorno 17) diverse persone avevano avvistato da terra un oggetto luminoso alto nel cielo in direzione della base aerea di S. Damiano Piacentino. Nello stesso momento, una squadriglia di caccia F-84 si sarebbe alzata per dirigersi verso Roma.

Da una quota di 10.000 metri i piloti avrebbero potuto osservare meglio l'oggetto e darne una descrizione sommaria: un apparecchio di forma triangolare assolutamente immobile sopra di loro. Dovendo proseguire nella loro missione, i piloti avrebbero provveduto ad avvertire la base "della sensazionale scoperta". Si sarebbero quindi alzati altri due jet che, giunti alla quota di sicurezza per quel tipo di aereo (13.000 metri) avrebbero osservato "distintamente" l'oggetto. Il quotidiano concludeva: «Natural-

mente l'ipotesi di un veicolo extraterrestre è quella che più ha sollecitato la fantasia di tutti, ma a San Damiano non si esclude che possa trattarsi di un nuovo aereo spia in missione».

IL "TRIANGOLO VOLANTE" IN COPERTINA

Il settimanale *La Tribuna Illustrata* del 6 novembre 1966 riprendeva la notizia dandole addirittura l'onore della copertina (riportata a lato), dove si vedeva una specie di astronave triangolare con cupola inseguita da due aerei da caccia a dire il vero molto più somiglianti a dei G-91 che a degli F-84F. Su tutto appariva il titolo a grossi caratteri: "Lo hanno visto 4 piloti italiani".

Nell'interno, il fatto veniva descritto come segue. «Sono le prime ore del pomeriggio di lunedì 17 ottobre. Immobile su Piacenza, quasi a perpendicolo sulla base aerea della NATO, un oggetto misterioso, luminescente, richiama l'attenzione dei passanti. In

quell'istante una squadriglia di F.84 (sic) si leva in volo. Il caposquadriglia nota la "cosa". Dirige su di essa. Il pilota comunica alla base: "È uno strano velivolo, mai visto prima. È triangolare e immobile nello spazio".

Dalla base giunge l'ordine di proseguire il volo per Roma. Però vengono fatti decollare altri due F.84, per osservare da vicino lo strano "oggetto".

Da 13 mila metri, il caposquadriglia comunica: "È triangolare, argenteo, immobile. Ha un oblò centrale illuminato".

Pochi istanti dopo, la "cosa" ha un guizzo e scompare.

Il 21 settembre, un altro "oggetto non identificato", triangolare, era stato avvistato su Genova.

Molti aerei, oggi hanno una pianta triangolare; ma nessuno di essi è in grado di restare immobile nel cielo».

Questa versione è stata ripresa in seguito da molti autori poco scrupolosi nel controllarla: infat-



ti, come vedremo, se è esatta per quanto concerne la data è invece alquanto scorretta per quanto riguarda la dinamica dell'evento.

Nel numero del 17 dicembre 1966 di *Ali nuove* appariva un breve resoconto dell'avvenimento. Il tono era alquanto ironico verso i "discofili" e l'oggetto veniva spiegato come «un pallone-sonda lanciato, come normalmente, dall'aeroporto di Linate, presso Milano», mentre i caccia non avrebbero decollato per intercettare l'UFO ma solo per una delle solite missioni addestrative.

Forse equivocando l'articolo del *Giornale d'Italia* (uscito il 25 ottobre), *Ali nuove* situa la data dell'avvistamento al 24 ottobre 1966.

Come già si è detto, diversi autori hanno riportato nei loro testi questo caso seguendo pari pari la ricostruzione effettuata dalla *Tribuna Illustrata* e citando in effetti il settimanale come fonte di riferimento. Lo stesso fa il *Giornale dei Misteri* n. 160, dicembre 1984, a pag. 6.

LE NUOVE VERSIONI DEI FATTI

All'inizio degli anni '90 si aggiungono alle precedenti due nuove fonti, distanziate tra loro da un breve lasso di tempo ma accomunate dal fatto che entrambe introducono nella trattazione della vicenda alcuni importanti elementi nuovi: una diversa dinamica dei fatti, uno spostamento di due anni circa in avanti nella collocazione temporale dell'episodio, i nomi di due dei piloti coinvolti nell'avvistamento.

Rispetto a quanto ho potuto appurare parlando direttamente con i testimoni, le due ricostruzioni contengono alcune inesattezze anche non marginali, che evidenzierò più avanti.

Sulla rivista *UFO Express* n. 81 del dicembre 1991 appare un articolo, intitolato "Un argenteo triangolo isoscele", a firma di Dante Golinelli, uno dei piloti testimoni del fatto.

La ricostruzione si può finalmente presumere aderente ai fatti, grazie alla testimonianza del com. Golinelli, e vi appare per la prima volta una variante importante rispetto alle fonti precedenti: la data indicata dalla rivista è infatti «settembre 1968».

Le cose si complicano sempre di più, perché se da una parte il coinvolgimento di uno dei testimoni dovrebbe garantire l'esattezza della data riportata da *UFO Express*, è pur vero che qualcosa di molto simile a quanto raccontato da Golinelli deve effettivamente essere avvenuto (anche) nel 1966, come testimoniano la *Tribuna Illustrata* e le altre fonti citate.

A questo punto si rafforza il dubbio che possiamo trovarci davvero di fronte a due casi distinti, anche se incredibilmente simili tra loro.

Ulteriori complicazioni le crea il libro *UFO Scacchiere Italia* di Roberto Pinotti, pubblicato nel luglio 1992, riportando il caso nei seguenti termini: «Oggi 62enne e in congedo, il Comandante Dante Golinelli (20 anni di servizio attivo nell'Aeronautica Militare Italiana, due dei quali nella Pattuglia Acrobatica Nazionale) era decollato in una squadriglia di 4 caccia F84F (sic) da Piacenza (sede del 50° Stormo) una bella mattina del settembre 1968 per una missione di routine. Poco dopo, un guasto gli impose di lasciare la formazione e di fare ritorno, e fu allora che egli notò su Piacenza una "stella" che poi si rivelò "un oggetto dall'apparenza metallica a forma di triangolo isoscele, argenteo e brillantissimo". Golinelli salì fino a 13.500 metri, massima quota consentita al suo aereo, ma l'UFO era almeno a 15.000 metri. Così pure un altro F84F, decollato su "scramble" per intercettare l'intruso con ai comandi l'allora ten. Bocca (oggi comandante Alitalia), dovette rinunciare alla caccia. L'UFO rimase sulla città per altre tre ore circa prima di allontanarsi lentamente verso est, in direzione di Bologna. Del fatto furono testimoni altri 8 ufficiali, e la consegna del comandante della Base fu di mantenere sull'accaduto il massimo riserbo, "in quanto della cosa si sarebbe occupato il SIOS" (il Servizio Segreto dell'Aeronautica). Il che non impedì che la cosa finisse sui giornali (ovviamente, allora, senza i nomi del personale aeronautico coinvolto) nel giro di qualche giorno. La *Tribuna Illustrata* dedicò anzi la copertina a colori ad una ricostruzione dell'avvistamento".

La versione di Pinotti è sulla stessa linea di quella pubblicata da *UFO Express* con la quale condivide, come già anticipato, un paio di inesattezze alquanto consistenti.

Il ten. Bocca non decollò infatti su *scramble* per intercettare l'oggetto, bensì per un normale volo di routine già previsto e fu solo per curiosità che puntò verso l'UFO.

L'indagine interna effettivamente ci fu ma non riguardò, se non marginalmente, l'osservazione dell'oggetto, bensì una fuga di notizie su informazioni di carattere militare riservato.

Pinotti inoltre afferma che il decollo dei quattro piloti del 50° Stormo avvenne al mattino, mentre in *UFO Express* si legge che essi partirono nel pomeriggio: come vedremo in seguito, ha ragione *UFO Express*.

Ma a prescindere da questi pur importanti particolari, ciò che soprattutto colpisce - e stupisce - è il fatto che anche Pinotti colloca l'avvenimento nel settembre del 1968.

La cosa è inspiegabile, perché l'autore cita espressamente come fonte la *Tribuna Illustrata* che, che, come abbiamo visto, dà per il fatto una versione diversa ma, soprattutto, una data diversa.

Una quarta (!) data relativa al caso ci viene fornita dal gen. (a riposo) Salvatore Marcelletti durante il suo intervento al Simposio Internazionale sugli UFO organizzato dal *Centro Ufologico Nazionale* a San Marino nel maggio 1993. Marcelletti accenna molto sommariamente al caso Piacenza e nomina il com. Golinelli come uno dei testimoni. Purtroppo però aumenta la confusione sul caso in quanto cita come data il 1964.

Tale indicazione è così visibilmente in contrasto con quelle di tutte le altre ricostruzioni (che Marcelletti dovrebbe conoscere) che possiamo addebitarla unicamente ad un lapsus o ad un errore di battitura degli Atti del Simposio.

LA PAROLA AI TESTIMONI

Questa è la situazione sconcertante che mi sono trovato di fronte nel procedere all'inserimento del caso nel catalogo del Progetto AIRCAT. Vista la confusione che regnava sovrana tra le fonti di riferimento e l'ovvia conclusione che parecchie di esse erano in realtà inaffidabili, ho deciso di approfondire la questione e di cercare di parlare direttamente con qualcuno dei piloti coinvolti.

Grazie alla cortese disponibilità dei sigg.ri Golinelli e Bocca, testimoni principali del fatto, abbiamo finalmente la possibilità di ricostruire correttamente ciò che accadde quel giorno nel cielo di Piacenza.

Innanzitutto chiariamo definitivamente che l'avvistamento è uno soltanto e che la data esatta dell'avvistamento è il 17 ottobre 1966.

Tale data è certa in quanto confermata da Dante Golinelli che l'ha controllata su mia richiesta nel suo libretto di volo.

Pare inoltre assodato che il com. Golinelli sia stato l'involontario artefice dell'errore in cui qualcuno è caduto quando, su sua indicazione, ha preso per buona la data del settembre 1968 da lui citata a memoria: un'ulteriore dimostrazione che, potendo farlo, è sempre auspicabile controllare tutte le informazioni disponibili col massimo scrupolo.

Risolto questo primo, fondamentale

enigma, possiamo procedere con la ricostruzione dei fatti definitiva.

È un pomeriggio bellissimo, con cielo terso e limpido, visibilità eccellenti e nemmeno una nuvoletta.

Il s.ten. Dante Golinelli decolla alle 16.55 con altri tre colleghi a bordo di cacciabombardieri F-84F *Thunderstreak* per compiere una missione operativa in ambito NATO, consistente in una penetrazione a bassa quota dal mare Adriatico per saggiare la prontezza delle nostre difese.

Ben presto però l'F-84F di Golinelli ha un problema tecnico: il carburante non viene travasato dai grandi serbatoi supplementari esterni. Mancando dell'autonomia necessaria per portare a termine la missione, il pilota chiede ed ottiene il permesso di rientrare alla base.

In fase di rientro, egli osserva alta nel cielo, sulla verticale dell'aeroporto di Piacenza sede del 50° Stormo CB cui appartiene, una fonte luminosa ben evidente nel cielo limpido.

A dire il vero, Golinelli ed altri colleghi piloti prima di decollare hanno già osservato da terra quella specie di "stella", alquanto inusuale come orario di apparizione, ma non le hanno dedicato troppa attenzione, presi com'erano dalla preparazione della missione.

Ma da quella nuova posizione, Golinelli può ora distinguerne la forma a triangolo isoscele, molto brillante in quanto riflette la luce del sole. Non dà l'impressione di avere luci proprie e l'effetto cromatico che il pilota ne ricava è quello di un lucido paraurti d'automobile.

L'oggetto (senz'altro tale, non più

genericamente una "stella") è immobile ad alta quota sopra di lui.

Incuriosito ed interessato, Golinelli comincia a salire verso l'oggetto: ben presto però, giunto alla quota di 13.000-13.500 metri, limite massimo tollerato dal suo aereo, deve rendersi conto che l'oggetto è per lui irraggiungibile, trovandosi a suo giudizio ad almeno 4.000 metri più in alto.

Non potendo fare altro e trovandosi ormai a corto di carburante, Golinelli rientra alla base alle ore 18.35.

Nel frattempo è decollato un altro F-84F, pilotato dal ten. Vittorio Bocca.

A differenza di quanto qualcuno ha scritto, Bocca non è partito in *scramble* per intercettare l'oggetto, né esplicitamente comandato per avvicinarsi ad esso. Dovendo compiere un volo già previsto ed essendo incuriosito dalla presenza dell'oggetto, che sulle prime ritiene un palloncino sfuggito ad un bambino, decide di dirigersi verso di esso.

Anche lui, come Golinelli, deve prendere atto che l'oggetto si trova al di là della portata del suo jet. Ma mentre Golinelli, come abbiamo visto, aveva pensato che l'oggetto si trovasse circa quattro chilometri sopra di lui, per Bocca esso è invece molto più alto, almeno 30.000 metri.

Il suo primo pensiero, distinguendone la forma triangolare, è che si tratti di una capsula spaziale, sul tipo delle *Gemini* statunitensi. Poi si rende conto che una *Gemini* compie un tragitto orbitale in circa 90 minuti mentre la "cosa" è ferma da parecchio tempo sulla verticale dell'aeroporto, quindi non può essere un satellite in orbita.

Per quanto riguarda la descrizione dell'oggetto, collima con quella di Golinelli.

Vista l'inutilità dei suoi sforzi per raggiungere l'oggetto beffardamente immobile fuori portata, anche Bocca rientra a Piacenza.

Sia Bocca che Golinelli mi hanno confermato che l'oggetto è rimasto visibile da terra sotto forma di "stella" per diverse ore, al punto che anche l'iniziale interesse per la sua presenza è via via scemato negli osservatori. Secondo i testimoni l'inconsueto visitatore ha infine preso a spostarsi lentamente in direzione di Bologna, fino a scomparire dalla vista.

UN'INDAGINE LUNGA VENT'ANNI

Nel 1969 Renzo Cabassi, oggi consigliere del *Centro Italiano Studi Ufologici*, tentò di approfondire la notizia pubblicata dalla *Tribuna Illustrata* chiedendo chiarimenti al direttore della stessa nel periodo in cui era avvenuto il fatto, che però non rispose alle tre lettere inviategli. Egli si rivolse anche al Comando del 50° Stormo di Piacenza, che invece gli comunicò che l'avvistamento era da addebitare ad un pallone sonda e che il resoconto giornalistico era da considerarsi completamente errato. Dallo Stato Maggiore Aeronautica di Roma Cabassi ricevette inoltre qualche informazione e dei *depliants* pubblicitari relativi alla metodologia d'impiego dei palloni sonda.

Essendo sconosciuti fino a non molto tempo fa i nomi dei testimoni, nessun altro tentativo di inchiesta venne compiuto dalla fine degli anni '60.

UNO DEI PROTAGONISTI DEL CASO: IL CACCIA REPUBLIC F-84F

Il Republic F-84F *Thunderstreak* era un poderoso cacciabombardiere supersonico che operò nelle file dell'Aeronautica Militare dal 1956 al 1972, anno in cui vennero radiati gli ultimi esemplari operativi, in carico al 50° Stormo di Piacenza. La sua versatilità ed affidabilità fecero sì che il mezzo venisse scelto, tra gli altri compiti, anche per equipaggiare le prestigiose pattuglie acrobatiche dei *Getti Tonanti* e dei *Diavoli Rossi*, guadagnandosi unanimi riconoscimenti. L'F-84F era un monoposto da caccia specializzato nell'attacco al suolo, monoreattore ad ala media ed impennaggio cruciforme, con superfici a freccia. L'armamento comprendeva 6 mitragliatrici Colt-Browning M-3 da 12,7 mm con 1.700 colpi, poste quattro nel muso e le altre due alla radice delle semiali, e carichi esterni per un massimo di 2.720 kg., comprendenti bombe e razzi. Al pilone interno sinistro poteva essere agganciata una bomba nucleare Mk.6.

L'Aeronautica Militare mise in linea 194 di questi aeroplani, armando 8 Gruppi di volo.

Caratteristiche e prestazioni principali

Apertura alare	m.	10,210
Lunghezza	m.	13,210
Altezza	m.	4,380
Peso a vuoto	kg.	6.180
Peso max al decollo	kg.	11.427
Capacità max di carburante	lt.	5.190
Vel. max al liv. del mare	km/h.	1.120
Velocità minima	km/h.	243
Vel. di salita iniziale	m/min.	2.255
Tangenza operativa	m.	13.670
Autonomia di trasferimento	km.	1.380
Come sopra con serb. suppl.	km.	3.218



Per quanto mi riguarda, oltre ad effettuare qualche ricerca d'archivio ho ritenuto prioritario contattare i due piloti, Golinelli e Bocca, per conoscere la loro eventuale disponibilità a discutere del caso con me.

I due testimoni sono stati subito molto aperti e disponibili, fornendomi una notevole quantità di dati e informazioni.

Purtroppo un terzo pilota coinvolto, contattato da Golinelli, che si è gentilmente offerto di fare da tramite, ha preferito non esporsi e quindi per correttezza non ne citerò in questa sede neanche il nome né le iniziali. È il caso di accennare che il pilota in questione avrebbe visto, più o meno al centro dello oggetto, una specie di cupoletta o struttura: questo dato però non è stato confermato dagli altri testimoni e non può quindi essere considerato come accertato.

Gli elementi emersi durante i colloqui sono molto interessanti sotto diversi punti di vista.

L'aspetto più considerevole mi pare senz'altro quello delle reazioni e delle impressioni a caldo di uomini particolarmente preparati come i piloti militari operativi quando si trovano a contatto con un fenomeno almeno in quel momento definibile come *non identificato*.

Personalmente sono propenso a considerare i piloti - ed in particolare quelli militari - come testimoni più affidabili di altri a causa della loro qualificazione professionale. Ciò evidentemente non può essere generalizzato in assoluto perché in qualunque aspetto della vita esistono eccezioni: è comunque un elemento di questo tipo di avvistamenti che va tenuto presente.

È pertanto molto interessante, prima ancora di capire cosa possano aver incontrato i nostri piloti nel cielo di Piacenza, valutare innanzitutto le loro reazioni, tenendo anche conto del fatto che il periodo era quello della "guerra fredda" e le tensioni internazionali erano all'ordine del giorno.

Dante Golinelli e Vittorio Bocca hanno un curriculum professionale di tutto rispetto. Come molti altri colleghi, dopo il periodo di servizio nell'A.M. sono diventati piloti civili, il primo per l'ATI (oggi è in pensione), il secondo per l'Alitalia.

Si tratta di uomini seri ed equilibrati, certamente non inclini a creare un'aura di mistero attorno al fatto che li ha visti protagonisti.

Parlando con loro ho potuto cogliere, pur a distanza di tanti anni, una certa emozione nel descrivere l'incontro (in verità non certo ravvicinato) con l'oggetto misterioso.

I PALLONI SONDA SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

DI RENZO CABASSI

Pallone sonda? Sì...

Molte segnalazioni UFO sono finite miseramente, ma giustamente, sotto questa etichetta di identificazione.

Di palloni sonda se ne lanciano parecchi, nel corso dell'anno, ad orari prestabiliti, generalmente al mattino e al tardo pomeriggio, alcuni di notte, se utilizzati nel monitoraggio meteo. Sono lanci soggetti a *notam* di servizio, ovvero informazioni precise sul momento di lancio, la direzione presa, le circostanze di vento, ecc. inviate alle varie stazioni e operatori alla sicurezza al volo. Inoltre, appunto perché possono rappresentare un pericolo per aerei civili e militari, i lanci sono seguiti strumentalmente per tutta la durata di volo del pallone, durata che spesso viene ben definita a priori, per, appunto, non *perderlo* di vista. Negli Stati Uniti addirittura elicotteri e fuori-strada tengono sotto controllo, guidati dalle stazioni di rilevamento, ogni fase del volo.

I palloni non sono oggetti lanciati e lasciati a se stessi, anche se non è ipotizzabile la loro traiettoria. Per alcuni, anzi, l'obiettivo primario a loro affidato è quello di non perdere il carico trasportato. Ciò particolarmente per quei palloni utilizzati per esperienze scientifiche ad alta quota che portano appesa della strumentazione sofisticata e obbligatoriamente da recuperare. Per questi, quindi, non solo un controllo di volo, ma anche procedure di limitazione del medesimo (durata di volo di tre o quattro ore al massimo, oppure distruzione del pallone ad una certa altitudine, ovvero tutte e due i sistemi).

Occorre sapere anche che con il termine "pallone sonda" si è spesso parlato di palloni di dimensioni abbastanza grandi utilizzati per portare in quota strumentazione per esperimenti, specialmente nel campo delle radiazioni cosmiche. Più numerosi negli anni scorsi (ora si preferiscono i satelliti artificiali) questi lanci hanno provocato sicuramente molte segnalazioni entrate nei nostri archivi. Di questi palloni, numerosi erano lanciati dalla base sui Pirenei francesi di Aire-sur-Adour e, molti di questi, paradossalmente, facevano parte di programmi di ricerca italiani, e più precisamente bolognesi. Nel 1966, uno di questi giunse proprio su Bologna, suscitando l'interesse dei bolognesi che, anche se per ben poco tempo, gridarono al "disco volante". Più sorpresi di tutti i ricercatori del gruppo del prof. Domenico Brini che si vide arrivare sulla testa il loro pallone!

Non bisogna poi trascurare che i palloni hanno limiti fisici di altitudine raggiungibile (quelli più sofisticati e di grandi dimensione 40/50.000 metri), di velocità (non elevate e difficilmente costanti), di visibilità a occhio nudo (non sempre legata alle dimensioni, ma piuttosto alle circostanze perché la superficie possa riflettere la luce del sole).

Su questi tre punti, in particolare, dobbiamo spesso giocare l'identificabilità delle nostre segnalazioni, in special modo per quanto concerne le circostanze indispensabili alla riflessione della luce solare sulla loro superficie.

Il perché è semplice: siamo di fronte a due ben quantificabili informazioni. Ovvero accertato l'orario di segnalazione, possiamo determinare se a quella longitudine e latitudine era possibile osservare un pallone illuminato dalla luce del sole.

Tra i palloni che più hanno incrementato la casistica ufologica, in special modo degli ultimi trent'anni, ci sono certamente quelli lanciati dai Pirenei. La loro forma tetraedrica è già una buona base per suscitare oltre che l'interesse anche un certo allarme negli osservatori. Lanciati in due campagne distinte, una primaverile e l'altra autunnale, quest'ultima è sempre stata la più importante per le segnalazioni UFO in Italia, poiché in questo periodo i venti di quota hanno direzione ovest-est, permettendo quindi a questi vagabondi superleggeri di sfuggire ai controlli e, anziché cadere nel centro della Francia, trascinarsi fin dopo le Alpi (si spera dopo aver lasciato cadere il loro costoso bagaglio di sofisticati strumenti) nella pianura Padana, ma anche in altre regioni. Forse anche più in là, sulla Jugoslavia (ora "ex" Jugoslavia), ad esempio, dove non mancano segnalazioni di oggetti triangolari, definiti dalla stampa degli anni '70 palloni o oggetti spionistici, ovviamente *made in USA*. [*]

Nelle loro parole affiora ancora la crescente sorpresa che li colse via via che si avvicinavano all'oggetto e si rendevano conto che esso era ben

più lontano (e quindi più grosso e di conseguenza "più preoccupante", essendo ancora sconosciuto) di quanto avessero immaginato. A tale stato

...Pallone sonda? Forse no.

Qualche (forse poche o pochissime) segnalazione UFO pare, però, sia finite ingiustamente per essere identificate come pallone sonda.

E allora? L'apparenza non è evidenza.

Se una serie di dati confermano una ipotesi ma un'altra serie di dati la smentisce è evidente che dobbiamo ragionare in special modo su questi ultimi, e non gettarli via solo perché non aderiscono al modello che abbiamo prefigurato. La teoria popperiana della falsificazione, anzi, tende quasi a dare più enfasi ai dati che contrastano l'ipotesi che a quelli che la confermano. Non valgono nemmeno pretese questioni di *economicità* metodologica, ispirate al credo insegnato ad Oxford dal monaco francescano Guglielmo di Occam (1290-1349), che dalla sua filosofia e dalla sua teologia traeva la certezza che bisognasse eliminare tutte quelle entità astratte utilizzate dai pensatori medioevali per studiare la natura. Il "rasoio di Occam", così come viene conosciuto il metodo proposto dal monaco inglese, tende a togliere di mezzo le creature fantastiche che popolano il mondo delle esperienze umane, ma non i dati scomodi che falsificano inopinatamente l'ipotesi, la teoria o la spiegazione.

Nel caso preso in esame da Marco Orlandi abbiamo vari orari in gioco di cui, almeno un paio, assolutamente precisi e documentati: l'ora di partenza della esercitazione aerea, e l'ora di atterraggio di Dante Golinelli e degli altri piloti presenti sulla scena (ovvero l'ora di termine dell'operazione).

Abbiamo poi due orari relativamente imprecisi e approssimativi: quello in cui è iniziata, da terra, l'osservazione dell'oggetto (primo pomeriggio o, addirittura, tarda mattinata) e quando tale osservazione non è stata più visibile, sempre da terra (alla sera e, addirittura, la notte).

Ma soffermiamoci sugli orari sicuri, quelli d'inizio e di fine dell'esercitazione a cui partecipo Golinelli: 16.55-18.35.

Le 18.35 è l'ora sicura e registrata (desunta dal libretto di volo di Golinelli), in cui l'F-84F è atterrato. Il fenomeno era ancora visibile da terra a quell'ora, così riportano le testimonianze che vanno anche oltre parlando di una permanenza di ancora 2 o 3 ore dell'oggetto luminoso in cielo! Ma limitiamoci all'ora documentata, le 18.35.

Quel giorno il sole tramontava alle 17.34 a Piacenza (longitudine 9.41.33 E, latitudine 45.3.8 N) e quindi ci troviamo circa un'ora dopo il tramonto. L'oggetto, inoltre, si trovava sulla perpendicolare della base, quindi a pochi gradi dallo zenit, se non allo zenit. Tutte condizioni queste che, per permettere ai raggi solari di illuminare l'oggetto, ci portano a stabilire una quota minima per lo stesso di circa 150/200 chilometri. Quota che lievita ulteriormente se accettiamo le affermazioni che anche dopo le 19.30 si poteva vedere l'oggetto luminoso in cielo: due ore dopo il tramonto e, quindi, secondo i calcoli che è possibile fare, oltre 900 km di altezza. E via così: più si è distanti dal tramonto, più aumenta la quota a cui si doveva trovare l'oggetto.

Siamo a quote orbitali che nessun pallone è in grado di raggiungere. Ci riuscirono, e le superarono, gli storici satelliti della serie ECHO (dai 1.030 ai 1.687 km rispettivamente per ECHO 2 e ECHO 1, con velocità attorno ai 30.000 km/h), ma si trattava di mezzi particolari con una ingegnerizzazione di tipo astronautico.

Queste incongruità dei dati, che ipotizzano, al momento, l'ipotesi del pallone, sono riscontrabili ed evidenziabili unicamente se in sede di esame non applichiamo alcun metodo di banalizzazione delle informazioni, ovvero non accettiamo l'esclusione, dall'esame, del dato che si discosti dalla norma. Ovvero il dato ci obbliga a considerare altre ipotesi di identificazione e, quindi, ad un riesame del caso. E molti casi, classificati identificati come palloni sonda, dovranno essere riesaminati se l'ora di osservazione si posizionerà oltre mezz'ora dal tramonto.

Del resto, impegnati come siamo nello studio dei fenomeni UFO, e l'anomalia che andiamo ad analizzare, nel tentativo, mai facile e sicuro, di una possibile spiegazione *normale* ad aventi anomali.

[*] Renato Vesco, "Dalla Jugoslavia: gli UFO e la CIA", su *Clypeus* n. 40, giugno 1972, pagg. 1-3

d'animo si può probabilmente addebitare la macroscopica divergenza di opinioni che li divide nel quantificare la quota stimata dell'oggetto.

Questa considerazione contribuisce anche a rendere ai nostri occhi più umana e meno robotizzata la figura del pilota che, pur essendo più pre-

parato e più in forma di altri, può come tutti provare sentimenti di disorientamento e di sconcerto trovandosi all'improvviso a confronto con un fenomeno di natura ignota.

È molto evidente anche la loro delusione - inevitabile, trattandosi di uomini d'azione - nel non aver potuto proseguire nella salita verso l'oggetto a causa delle limitazioni nelle prestazioni dell'aereo di cui disponevano, affidabile ma alquanto superato. Da qui l'accenno, da parte di entrambi, al fatto che sarebbe stato il caso di inviare un ben più prestante F-104 con pilota dotato di equipaggiamento per le alte quote.

UNA DIFFICILE ANALISI

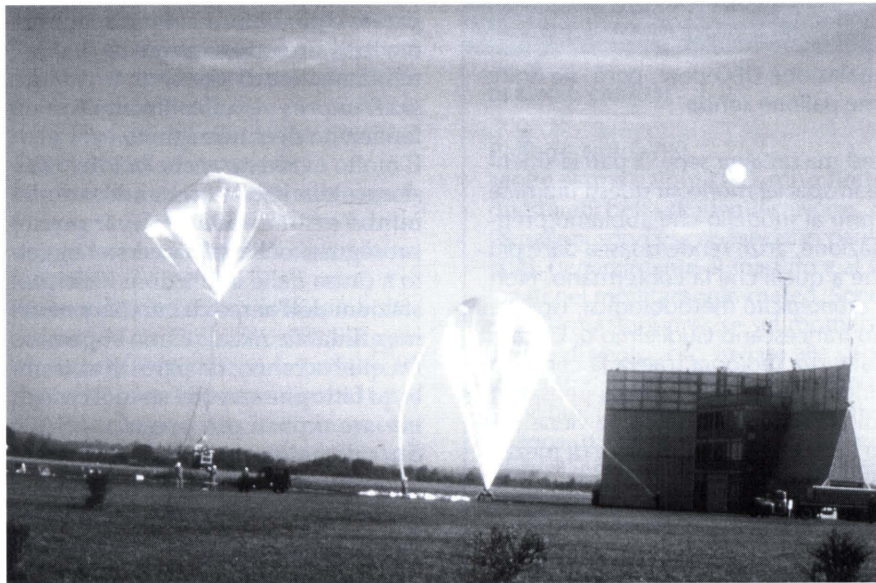
Messa a fuoco la dinamica dei fatti, la nostra discussione si è quindi spostata sulla possibile identificazione dell'oggetto come un manufatto di natura convenzionale.

A questo proposito è necessario aprire una breve parentesi. Nella seconda metà degli anni '60 furono parecchi i casi di avvistamenti - in Italia e nel resto dell'Europa, in particolare in Spagna - effettuati da terra o dal cielo, di misteriosi oggetti luminosi che si spostavano lentamente nell'aria oppure vi rimanevano praticamente immobili per ore. Osservati con l'ausilio di strumenti ottici quali binocoli e cannocchiali, tali oggetti rivelavano invariabilmente forme piramidali o triangolari, più o meno regolari.

Molti di questi avvistamenti, che ebbero come testimoni migliaia di persone, vennero spiegati abbastanza agevolmente chiamando in causa i palloni sonda d'alta quota lanciati dal poligono francese del *Centre National d'Essais Spatiaux*, sito nella località di Aire-sur-Adour. La forma triangolare degli oggetti era effettivamente riconducibile a quella reale di questi palloni (a volte danneggiati o parzialmente sgonfiati da eventi atmosferici), mentre la luminosità era dovuta alla riflessione dei raggi solari. A quest'ultimo proposito giova ricordare che nel momento in cui il pallone usciva dalla zona illuminata dal Sole la sua luminosità cessava immediatamente, dando quindi a volte l'impressione di una repentina scomparsa dell'oggetto.

Analoghe segnalazioni si sono verificate, più sporadicamente, anche in anni più recenti, causando sempre una ricaduta di centinaia o migliaia di avvistamenti. [2]

Una prima impressione che si ricava dal racconto dei nostri piloti è che l'oggetto potesse essere proprio uno



Le fasi di lancio di palloni utilizzati per ricerche scientifiche ad Aire-sur-Adour

dei palloni lanciati dalla base francese: pertanto si è deciso di approfondire l'argomento, cercando di ricostruire date e ore dei lanci che vennero effettuati in quel periodo. La ricerca è evidentemente molto complicata, ma il fatto che quei palloni fossero dotati, tra le altre, anche di strumentazioni italiane e che ai loro lanci partecipasse personale pure italiano, in particolare dell'Università di Bologna, fa sperare che un'indagine approfondita presso le persone coinvolte possa dare buoni frutti.

In questo senso Renzo Cabassi sta già da tempo prendendo gli opportuni contatti e qualche risultato comincia ora a vedersi. Contro l'ipotesi del pallone stanno comunque emergendo elementi contrari, rappresentati dai calcoli sulla effettiva possibilità di illuminazione da parte dei raggi solari di un ipotetico pallone in volo sul cielo di Piacenza all'ora riportata dai testimoni. I risultati sono riassunti nel riquadro dedicato ai palloni sonda e, se confermati, potrebbero portare addirittura all'esclusione certa di questo tipo di spiegazione.

A questo proposito occorre anche tenere presente che i due testimoni intervistati hanno, per via di motivazioni diverse anche se ugualmente accettabili, almeno in linea di principio, differenti opinioni sull'accettabilità dell'ipotesi del pallone.

L'indagine comunque è in corso anche in altre direzioni, non certamente agevolata dal fatto che a distanza di tanti anni dagli avvenimenti in questione è molto difficile determinare circostanze che potrebbero essere utili per giungere a conclusioni certe. Non è possibile, in questo momento, trovare un'ipotesi convenzionale che

spieghi in maniera inequivocabile ciò che i testimoni hanno visto. Per ora quindi siamo di fronte ad un caso UFO a tutti gli effetti.

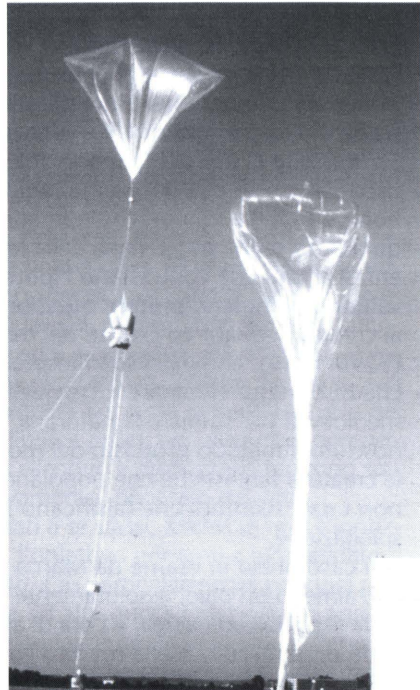
Credo comunque che l'aver messo un po' di ordine per quanto riguarda la dinamica del fatto e la sua collocazione temporale costituisca già un risultato apprezzabile e un buon punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

UN CASO SPAGNOLO CON MOLTE ANALOGIE

A titolo di raffronto col caso di Piacenza di cui ci stiamo occupando (e sempre tenendo presente che non siamo giunti ad una identificazione definitiva con un pallone sonda) ricorderemo ora un caso molto simile avvenuto in Spagna il 5 settembre 1968 e ampiamente ripreso dalla stampa, anche in Italia: a titolo di esempio posso citare gli articoli apparsi sul *Carlino Sera* del 6 settembre e sul *Messaggero* e sul *Corriere della Sera* del 7 settembre.

Dopo parecchie settimane di avvistamenti verificatisi in tutto il Paese, tra le sei e le otto pomeridiane del 5 settembre 1968 moltissimi abitanti di Madrid ebbero agio di osservare un piccolo oggetto lucente nel cielo della capitale. L'oggetto si librava ora qua ora là, emanando raggi di luce; sembrava innalzarsi, poi alla fine scomparve alla vista.

In precedenza un caccia F-104 dell'Aeronautica Spagnola era stato inviato ad intercettare l'oggetto, apparso per la prima volta sugli schermi radar di Barahona, a nord-est di Madrid. L'aereo era giunto a 15.000 metri di quota nel tentativo di avvicinarsi all'oggetto, ma aveva dovuto



desistere per mancanza di carburante, in quanto il *target* si trovava molto più in alto.

L'oggetto fu osservato anche dal pilota di un altro aereo militare che volava all'altezza di 10.000 metri, che lo descrisse come una piramide con tre globi di luce nella sua parte inferiore. Nella stessa giornata l'oggetto fu nuovamente inquadrato dai radar della difesa aerea mentre si spostava lentamente ad una quota apparente di 27.000 metri.

La spiegazione ufficiale fornita dall'Aeronautica Spagnola fu che con ogni probabilità si era trattato di un pallone meteorologico. L'Ufficio Meteorologico di Madrid pare comunque aver affermato di non essere responsabile del lancio di un simile pallone.

Tale presa di posizione non esclude la spiegazione più probabile, che si trattasse cioè di uno dei palloni sonda lanciati dal poligono francese di Aire-sur-Adour.

NOTE

- [1] Marco Orlandi, "UFO e aerei", su *UFO* n.14, luglio 1994.
- [2] Paolo Toselli, "E se l'UFO non c'è ce lo inventiamo", su *Notiziario UFO* n. 93, febbraio 1980; Gian Paolo Grassino, "Flap in Piemonte", su *UFO* n. 2, dicembre 1986.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano, oltre ai già ricordati siggri Dante Golinelli e Vittorio Bocca, il dott. Roberto Farabone, per i calcoli sulle quote di illuminazione di oggetti dopo il tramonto; il prof. Corrado Bartolini, del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna, per la paziente e costruttiva discussione su questi dati; il cav. Nicola Malizia, scrittore e storico dell'Aeronautica, per aver gentilmente messo a disposizione la foto del Republic F-84F riportata a corredo dell'articolo.

UNA GUIDA ALLE CASSETTE DELLA COLUMBIA TRISTAR

UFO in videocassetta: gli alieni fanno spettacolo

Nel febbraio 1992, con un'ampia campagna di stampa, è stata lanciata sul mercato italiano la prima collana di videocassette sull'argomento UFO, distribuita dalla RCA Columbia Tristar Home Video. In effetti, inizialmente si è trattato di due soli documentari cui se ne sono aggiunti altri otto nell'arco di questi tre anni.

È stata un'importante novità per la divulgazione ufologica, senza precedenti nel nostro Paese. Purtroppo però la qualità dell'informazione ha lasciato spesso a desiderare. Al di là infatti del tono sensazionalistico della presentazione alla stampa («dopo 44 anni per la prima volta vengono rivelati particolari del mistero UFO e della più complessa operazione di *cover up* del nostro secolo») le dieci videocassette, al 95% dirette traduzioni di documentari prodotti in altri Paesi, non sembrano presentare nulla di clamoroso o di particolarmente significativo, ma si indirizzano spesso sui filoni più estremi dell'ufologia contemporanea, puntando a raggiungere il grande pubblico con l'illusione di mirabolanti prove dell'esistenza di visitatori extraterrestri piuttosto che una qualsiasi analisi seria delle problematiche ufologiche. In queste pagine ci sforzeremo pertanto di fare il punto e fornire una corretta guida ai fatti e alle notizie contenute nei diversi documenti, che secondo un recente comunicato stampa della Columbia Tristar Home Video sono «frutto di un profondo e serio lavoro di studio, ricerca e selezione di materiale e filmati, che ha permesso al CUN (Centro Ufologico Nazionale) di garantire e riconoscere 'UFO' come unica fonte 'credibile' nel settore audiovisivo».

UFO: LE PROVE FOTO E FILMATI SENSAZIONALI (FEBBRAIO 1992, DURATA 85 MINUTI)

Si tratta di una produzione tedesca, datata 1991. L'impostazione non è quella di un classico *reportage* ufologico, ma piuttosto di un documentario sul tema della civiltà cosmica, ben più in linea con le ultime mode *new age*. Mancano totalmente sia un inquadramento storico del fenomeno UFO sia un'analisi delle possibili ipo-

tesi avanzate: molto semplicemente si parte dal presupposto che civiltà extraterrestri ci visitino da secoli e si prosegue su questo assunto. Le stesse immagini a carattere ufologico e le interviste che vi si inframmezzano (sovente senza che si sappia il nome dell'intervistato) sembrano essere un semplice supporto visivo a discorsi e considerazioni che ben poco hanno a che vedere con l'ufologia come normalmente concepita (si parla di iperspazio, energie cosmiche, esperienze mistiche, Sai Baba e «altri fenomeni di *lievitazione*» [sic]).

Quanto poi alle immagini e alle prove, vengono senza ritegno presentati come casi reali, tra altre meno interpretabili, alcune delle più famose foto e filmati di falsi ad opera di noti contattisti, da Meier ad Adamski («il primo a filmare un *velivolo spaziale alieno*») a Daniel Fry (che ci dice che loro vengono per la salvezza del nostro pianeta), cui si sommano altri clamorosi fenomeni convenzionali, dalle meteore ai riflessi, il tutto senza il minimo tentativo di analisi critica (e dire che la raccolta è stata «approvata» dal *Centro Ufologico Nazionale*, come è stato ben evidenziato sul retro della copertina). Tant'è che le solite immagini degli ormai stravisti incontri degli astronauti con presunti UFO (da tempo pacificamente identificati come riflessi sugli obli e frammenti staccatisi dalle stesse navicelle) vengono spacciate come rivelate per la prima volta.

Il punto focale è però costituito dalla seconda parte del documentario dove si spazia dagli UFO precipitati alla congiura del silenzio dando peso alle dichiarazioni di personaggi appartenenti alle frange più folkloristiche dell'ufologia statunitense, da Wendelle Stevens a John Lear, da Bob Lazar a Virgil Armstrong, il quale con una semplice frase riferita a un presunto (per lui, sicuro) UFO precipitato a White Sands riesce a dimostrare tutta la sua affidabilità: «due dei cadaveri ritrovati dovevano essere ufficiali di comando perché sulle spalle avevano delle mostrine». Tra l'altro viene spacciato per vero il caso di *UFO crash* in Sud Africa del maggio 1989 che è stato rigettato da tutto il mondo ufologico come un evidente falso. Ma il massimo si rag-

giunge quando vengono mostrate come documento *top secret* «le prime immagini di uno degli extraterrestri ritrovati nel New Messico in possesso del governo USA» (ne esistono in realtà almeno un'altra decina di precedenti). Si tratta delle medesime immagini presentate in TV, con la stessa enfasi, il 16 dicembre 1991 nel corso del rotocalco televisivo di Raidue *Mixer* e mostrate nuovamente nella puntata del 13 aprile 1992. Ma le foto del presunto cadavere extraterrestre si riferiscono in realtà a un pupazzo (una ricostruzione proprio dei presunti piloti dell'astronave che secondo alcuni sarebbe stata recuperata a Roswell nel 1947) facente parte della mostra permanente sul fantastico, ospitata nel Palazzo dell'Esposizione Universale di Montreal (Canada) nel periodo 1981-1984 e sono state scattate proprio nell'81 dall'ufologo canadese Christian Page e pubblicate sulla rivista di ufologia *Orbiter*. Evidenti sono tra l'altro la normale tuta da sub indossata dall'*alieno* e la cerniera lampo, molto terrestre.

UFO: SEGRETO DI STATO L'INCHIESTA: COSA NASCONDE IL GOVERNO USA?

(MARZO 1992, DURATA 75 MINUTI)

È questa invece la traduzione parziale (e la qualità dell'immagine non è delle migliori) del programma americano *UFO Cover-up? Live*: due ore di documentario dal vivo andate in onda negli Stati Uniti il 14 ottobre 1988, che già all'epoca venne duramente commentato dagli ufologi americani.

Ampi stralci sono stati utilizzati per confezionare i servizi ufologici di *Mixer* di cui abbiamo accennato sopra (vedasi l'articolo pubblicato su *UFO* n. 11). Tra dibattiti in studio, collegamenti in diretta con Gulf Breeze, in Florida (in discussione le sequenze fotografiche effettuate da Ed Walters, che secondo l'analista Robert Nathan sarebbero dei falsi prodotti con una doppia esposizione mentre per Bruce Maccabee non sarebbe stato usato nessun trucco) e con Mosca (su avvistamenti locali), foto e filmati vari, spezzoni tratti da film di fantascienza a tema ufologico e le dichiarazioni sotto ipnosi di alcuni «rapiti» americani.

Nel corso della ricostruzione del caso Roswell a cura degli ufologi Bill Moore e Stanton Friedman, vengono inseriti spezzoni di interviste a due sedicenti agenti dei servizi segreti statunitensi, identificati con gli pseudonimi di *Condor* e *Falcon*, e mostrati con le fattezze e la voce rese irriconoscibili, mentre raccontano del presunto accordo tra il

governo americano e gli extraterrestri, uno dei quali vivrebbe ancora in mezzo a noi (e avrebbe una particolare predilezione per il gelato alla fragola!). In realtà però nessuno è a conoscenza delle generalità dei due anonimi (anche se oggi si hanno maggiori informazioni sulla loro vera identità), e nessuno ha potuto controllare la veridicità delle loro credenziali, e tanto meno le loro strabilianti affermazioni. Le interviste non erano state condotte in studio, ma in privato dall'ufologo Bill Moore - l'unico che li ha incontrati - e poi montate in modo da sembrare un'intervista in diretta. Di recente lo stesso Moore ha dichiarato che solo parte delle informazioni fornitegli da Condor e Falcon sarebbero vere, mentre altre sono sicuramente false! A commento dei contenuti di questa videocassetta, valga l'opinione espressa, verso la conclusione della stessa, da David Williamson, ricercatore NASA: «Devo constatare che non esiste nessuna prova attendibile. Necessita tenere la mente aperta e aspettare prove concrete».

UFO: SONO FRA NOI LA VERITÀ SUGLI UFO PRECIPITATI

(SETTEMBRE 1992, DURATA 65 MINUTI)

Si tratta della traduzione di un documentario prodotto negli Stati Uniti nel 1991 che, malgrado fornisca una precisa e tendenziosa interpretazione del fenomeno in chiave esclusivamente extraterrestre (in apertura viene addirittura sostenuto che «oggi la maggior parte degli scienziati ritiene che si tratti più semplicemente di velivoli extraterrestri provenienti da pianeti lontani»), risulta più fattuale e meno scandalistico dei precedenti. Una carrellata sugli avvistamenti accaduti in varie parti del mondo negli anni '90-'91, con inframmezzate immagini che non hanno nulla a che vedere con i casi riferiti, precede una ricostruzione dell'ondata di segnalazioni - compreso un caso di tracce al suolo e il filmato di una luce notturna - che ha interessato la cittadina di Fyffe, nello stato dell'Alabama, alla fine degli anni '80. Ampio spazio è dedicato all'inquadramento storico del fenomeno UFO, partendo dalle aeronavi del 1897 sino agli avvistamenti dell'immediato dopoguerra. Il feno-

meno delle misteriose mutilazioni di bestiame negli USA (che continua a essere quasi esclusivamente limitato a questo Paese, malgrado si faccia riferimento alla sua portata mondiale) è trattato dalla giornalista Linda Howe. Interessante, nonché corretto, il commento a conclusione di tale spezzone: «sul fenomeno non è possibile al momento produrre altri documenti che convalidino l'ipotesi di una trama extraterrestre».



Dichiarazioni molto più sensazionalistiche sono rese da Bob Lazar (presentato in questa sede come «scienziato», ma che in realtà non è neanche mai stato iscritto alla Società dei Fisici Americani), il quale sostiene di aver lavorato nel deserto del Nevada, all'interno della cosiddetta «Area 51», in un progetto segreto finalizzato a riprodurre il sistema propulsivo dei dischi volanti in possesso degli Stati Uniti. Affermazioni tante, ma prove inesistenti. Tuttavia l'argomento centrale del documentario riguarda il presunto disco volante precipitato a Roswell, New Messico, nel 1947 con interviste ai testimoni (che riferiscono unicamente del ritrovamento di frammenti simili a fogli di alluminio e bastoncini paragonabili a balsa) e i commenti degli ufologi Kevin Randle, Don Schmitt e Stanton Friedman (recupero di ben due UFO completi dei cadaveri di alcuni alieni). La tanto pubblicizzata «intervista all'infermiera che collaborò ad effettuare le autopsie sui cadaveri» non c'è: ci si limita a citare una testimonianza anonima di terza mano. Il documentario si conclude però con una interessante selezione di filmati classici di UFO (anni '50 e '60) provenienti dagli archivi dell'Aeronautica militare americana.

UFO: IL CONTATTO INCONTRI RAVVICINATI DEL QUARTO TIPO

(OTTOBRE 1992, DURATA 60 MINUTI)

Ripropone una trasmissione televisiva americana con ospiti in studio e interviste registrate del 1990, dedicata interamente al tema delle *abduction*. La controversa serie di avvistamenti, foto (un modello di cartone dell'UFO fotografato da Ed Walters è stato trovato nella sua abitazione) e contatti di Gulf Breeze, Florida, offre lo spunto a Bruce Maccabee per soffermarsi sull'analisi fotografica.

Seguono le testimonianze di una ragazza americana che sarebbe stata guarita da una malformazione al cuore a seguito di un episodio di «rapimento», l'esperienza di *abduction* di Betty Andreasson (uno dei casi più noti, con ripetuti incontri nel corso degli anni) e di Travis Walton, alla cui scomparsa, nel 1975, avrebbero assistito ben sei testimoni.

Nel corso di un dibattito in studio tra alcuni ufologi e giornalisti americani, ci pare importante segnalare l'opinione espressa da Richard Haines, secondo il quale non esistono prove determinanti per concludere che siamo stati visitati da entità extraterrestri. «Penso - afferma Haines - che questa sia un'affermazione prematura». Di altro parere sono Vicki Cooper e William Moore che si soffermano sui retroscena dell'incidente di Roswell. Viene, tra l'altro, ripresentata l'immagine del pupazzo con la muta da sub con la seguente didascalia, meno enfatica, ma pur sempre scorretta: «Calco in cera di uno degli extraterrestri ritrovati a Roswell». Ampio spazio viene poi dedicato alle esperienze dell'autore di romanzi horror, Whitley Strieber, fin dall'infanzia, avrebbe avuto ripetuti incontri con entità da lui stesso definite «visitatori» (e sui quali ha scritto due *best-seller*, *Communion* e *Transformation*) con ricostruzioni sui luoghi dei contatti e interviste ai familiari e conoscenti coinvolti, compresi alcuni spezzoni delle regressioni ipnotiche a cui questi ultimi sono stati sottoposti. Oltre dieci minuti sono invece dedicati al film *Communion* (non distribuito in Italia) tratto dall'omonimo libro, con interviste al regista e agli attori, riprese sul set e scene estratte dalla pellicola originale. Un finale decisamente all'insegna della spettacolarizzazione.

UFO: DOSSIER EUROPA DAL TERZO REICH AI FILMATI 1980-1990

(APRILE 1993, DURATA 60 MINUTI)

La videocassetta - in gran parte traduzione di un documentario inglese del 1992 - consiste in realtà di tre diversi servizi, fra loro del tutto slegati e di diseguale interesse, anche se con immagini di buona qualità: un documentario di produzione finlandese, un'altro di provenienza belga e alcune interviste realizzate in Italia. Si spazia così dall'incontro con una formazione di sette UFO con aerei dell'aeronautica finlandese nel corso di una esercitazione dell'aprile 1969 alla testimonianza del generale in pensione dell'aeronautica italiana Salvatore Marcelletti che racconta (per l'ennesima volta) del suo avvistamento UFO nei cieli di Lecce il 21 settembre 1971; dalle dichiarazioni dell'americano Virgil Armstrong (sedicente agente CIA) secondo il quale i primi dischi volanti sono stati costruiti nientemeno che dai nazisti (il Terzo Reich si era alleato con gli alieni?) al clamoroso falso rapimento avvenuto a Cergy-Pontoise, alla periferia di Parigi, nel 1979 (vedasi la *Nota Tecnica* n. 6 del GEPAN interamente dedicata al caso) qui spacciato invece per autentico, sino alle misteriose impronte nei campi di grano dell'Inghilterra meridionale e all'ondata di avvistamenti nell'ex Unione Sovietica della fine anni '80. Un ampio, e sicuramente il più interessante, spazio è dedicato alla eccezionale ondata di segnalazioni UFO occorse in Belgio nel 1990 (di cui ci siamo occupati nei numeri 9 e 11 della nostra rivista *UFO*) con stralci della conferenza stampa del Generale De Brouwer dell'aeronautica militare a commento delle intercettazioni radariche di un oggetto non identificato dai movimenti molto bruschi e le analisi computerizzate operate presso la Scuola Militare della foto di un oggetto di forma triangolare con tre luci ai vertici e una centrale scattata a Petit-Rechain nell'aprile 1990. Alcuni dubbi si possono esprimere invece sui due filmati mostrati, che in realtà paiono ritrarre velivoli ben più convenzionali. Dopo una sezione dedicata alle foto e filmati di UFO (c'è anche la celebre meteora ripresa in pieno giorno il 10 agosto 1972 nel cielo dell'America settentrionale: che cosa c'entra?) viene fatto cenno ai fenomeni luminosi non identificati osservati nella zona di Hessdalen, Norvegia, negli anni '80 e alle ricerche condotte da ufologi, università e esercito in base alle quali non si è ancora riusciti a dare una interpretazione logica al fenomeno. Purtroppo l'im-

portanza delle ricerche condotte con metodo scientifico a Hessdalen viene sminuita dalla dichiarazione a sproposito di un giornalista francese che parla di esseri extraterrestri che hanno cercato di entrare in contatto con la gente del luogo, ma non ci sono riusciti a causa dei troppi estranei che si intromisero, e dalle immagini a commento del servizio che si riferiscono a tutt'altro (foto di lanci di missili sulle isole Canarie!). Alla faccia della corretta informazione.

Sempre su quest'onda, le dichiarazioni di Roberto Pinotti (qui presentato come «ricercatore aerospaziale» e non nella sua veste reale di segretario del Centro Ufologico Nazionale) che per accreditare l'importanza del fenomeno luminoso filmato a Crosia, in provincia di Cosenza, nel giugno 1987 lo accomuna a un altro oggetto filmato nel febbraio '90 sul Belgio, ad Amay, non curandosi che gli stessi ufologi belgi hanno identificato quest'ultimo come l'immagine di un pianeta distorto da un difetto dell'ottica della telecamera (vedasi *UFO* n. 11).

Per la casistica italiana viene fatto riferimento alle analisi chimiche condotte sulle tracce al suolo rinvenute nel dicembre 1989 a Luogosano, in provincia di Avellino (peraltro non correlate ad alcun avvistamento UFO) e a Cicciano (Napoli), nella zona dove nel novembre 1990 due ragazzi videro evolvere un corpo luminoso di forma emisferica. Un accenno al coinvolgimento delle autorità militari e politiche del nostro paese nei confronti del fenomeno UFO viene fatto dal presidente del CUN, Mario Cingolani. Conclude il documentario uno spazio dedicato ai rapimenti UFO con le dichiarazioni di Budd Hopkins a proposito dell'interesse nutrito dagli extraterrestri per la creazione di una razza ibrida, il tutto senza porsi il minimo dubbio, come fosse ormai un fatto assodato su cui non è neanche più il caso di discutere.

UFO: RAPIMENTI ANALISI DI UN MISTERO

(SETTEMBRE 1993, DURATA 75 MINUTI)

Un'altra traduzione di un documentario americano del 1992, questa volta interamente dedicato appunto alla questione dei rapimenti UFO, con interviste a rapiti e a studiosi del problema, ed un parallelo con i contattisti degli anni '50, il cui movimento è definito da Jerome Clark, «la risposta religiosa al fenomeno UFO». Alcune immagini (falsi evidenti) riprese dai noti contattisti Daniel Fry e George Adamski corredano questo servizio. Tuttavia, in apertura della cassetta e

del tutto fuori contesto, alcuni spezzoni tratti da un altro filmato inerente il cosiddetto *caso Guardian* sembrano essere stati inseriti solo per incuriosire e creare un'aspettativa da soddisfare poi con il successivo documentario interamente dedicato all'episodio che sarebbe stato messo sul mercato di lì a poco.

Ad introdurre invece il fenomeno dei rapimenti è il caso antesignano dei conigli Hill, del settembre 1961. Vari ufologi si esprimono sull'esperienza in questione e, oltre alla testimonianza diretta di Betty Hill, si possono ascoltare le registrazioni originali della seduta ipnotica condotta dal dott. Simon a Barney e Betty nel tentativo di far riemergere i ricordi soppressi. Nel corso del documentario, tra testimonianze di rapiti che riferiscono di sonde inserite nella cavità nasale (*impianti*) e gravidanze scomparse (tra cui quella di Kathy Davis, protagonista del libro *Intrusi*), esprimono le proprie opinioni sull'argomento i massimi esperti del momento a partire da Budd Hopkins per arrivare allo psichiatra di Harvard John Mack: il primo convinto della realtà degli esperimenti genetici operati dagli alieni, il secondo preoccupato dal numero sempre crescente delle esperienze di questo tipo («da centomila a un milione, solo negli Stati Uniti»). Gli fa eco Hopkins sostenendo (se non si tratta di un errore di traduzione) che i rapiti sarebbero ben 25 milioni! Per fortuna che qualche breve spazio viene lasciato anche alle opinioni di ufologi più ortodossi quali Mark Rodeghier («non è consigliabile, al momento, voler definire con precisione il numero globale dei casi di rapimento, anche se suppongo che si aggirino su alcune migliaia») e Jerome Clark («maggiore è il numero dei casi, più è probabile l'ipotesi psicologica; minore è il loro numero, più è probabile l'ipotesi che gli avvenimenti siano stati causati da agenti esterni»).

UFO: NON IDENTIFICATI L'INCHIESTA "GUARDIAN"

(MAGGIO 1994, DURATA 85 MINUTI)

Costituita dalla traduzione di undocumentario americano su un filmato di UFO, e da una serie di analisi che sul medesimo sarebbero state condotte dagli esperti nostrani del Centro Ufologico Nazionale, rappresenta forse quanto di più soporifero sia oggi disponibile nel mercato delle videocassette ufologiche. Ne consigliamo perciò caldamente la visione a tutti coloro i quali avessero seri problemi di insonnia. Vengono infatti mostrati dei lunghi filmati, assai poco sensazio-

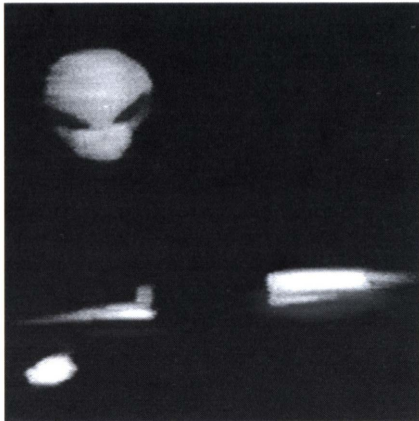
nali sia sotto il profilo estetico che sotto quello probatorio, e nel corso dei quali non succede pressoché nulla: l'«*atterraggio del secolo*» è decisamente assai poco hollywoodiano.

Contenuto della videocassetta: intervista alla principale testimone dell'avvistamento (peraltro non coinvolta nella realizzazione del filmato), un primo filmato raffigurante un UFO luminoso posato a terra e inquadrato da due differenti prospettive (in una delle quali è affiancato da quelli che sembrano essere fuochi di emergenza), un secondo filmato, della durata di 26 minuti, costituito da una sequenza di immagini fisse di un *alieno*. L'essere è il solito *piccolo grigio* comune a molti casi americani di *rapimento alieno*, con la differenza che è luminoso e ha un fare ammiccante (componendo i vari fotogrammi si noterebbero delle strizzate d'occhio!). Seguono, nella videocassetta, le indagini sul campo, la presentazione di documentazione aggiuntiva relativa al caso e i risultati delle analisi del CUN secondo il quale il filmato dell'UFO è autentico all'80-90% mentre per quello sugli alieni il verdetto rimane incerto.

A scanso di equivoci precisiamo subito che l'«*atterraggio del secolo*» viene oggi ritenuto un falso da pressoché tutti i ricercatori seri occupatisi del caso (tra i quali non è lecito annoverare Bob Oechsler, l'autore di questa videoinchiesta).

Per valutare adeguatamente il caso, è indispensabile riferire sia pure sinteticamente la vicenda. Nel 1989, Tom Theofanus, ufologo dell'associazione canadese CUFORN, ricevette un plico inviato anonimamente da un certo «Guardian» (il quale resta tuttora non identificato). Il plico, privo di recapito del mittente, conteneva una storia su un UFO che sarebbe precipitato a circa una mezz'ora di macchina da Ottawa (Canada). Lo stesso materiale fu inviato anche ad altri ricercatori dell'associazione ufologica americana MUFON. Secondo quanto riferisce Theofanus, «era acclusa la fotocopia della foto di un alieno». Sebbene scettici sulla storia, i ricercatori del CUFORN cominciarono la loro inchiesta e arrivarono a rintracciare alcuni testimoni di un avvistamento avvenuto a Manion Corners, vicino a Carp, Ontario. Una di questi, Diane Labanek (intervistata anche nel documentario), affermò di aver visto nella notte del 4 novembre 1989 una luce brillante dirigersi verso una palude nelle vicinanze, aggiungendo inoltre che poco prima diversi elicotteri illuminarono la zona con dei proiettori.

Verso la metà di ottobre del 1991 il CUFORN cominciò a ricevere per po-



L'immagine dell'inconsistente alieno proposta dal filmato di Guardian

sta altre informazioni da Guardian. Prima un documento dai toni deliranti a proposito di una cospirazione tra i cinesi e gli «*Alieni Grigi che stanno pianificando la conquista del mondo*», poi una foto Polaroid di un UFO, e come terzo invio una foto in bianco e nero di un «*alieno grigio*». Il quarto invio consistette invece in un plico contenente una videocassetta in VHS con un'etichetta verde con su riprodotte l'impronta di un pollice e la scritta «Guardian».

Nel pacchetto vi erano inoltre tre carte da gioco con note manoscritte (un asso, un re e un jolly), una mappa fotocopiata raffigurante la «*zona di atterraggio dei grigi*» e delle note per spiegare che le fiamme che si vedono nel video accanto all'UFO servirono per permettere all'astronave di aggirare i radar e sapere dove atterrare! Erano anche acclusi dei documenti del Dipartimento Nazionale di Difesa canadese - risultati poi essere dei falsi concepiti per somigliare ai documenti ottenibili negli USA tramite la Legge di Libertà dell'Informazione (FOIA). All'inizio di marzo del 1992 l'ufologo americano Bob Oechsler (membro della MUFON e, stando a quanto dice, ex Specialista di Missione della NASA) informò il CUFORN di aver anch'esso ricevuto i filmati. Il video ricevuto da Oechsler aveva però delle leggere differenze rispetto a quello ottenuto dai ricercatori canadesi, la più evidente delle quali era che la sua versione era priva dell'audio.

Il 10 maggio 1992 Oechsler e diversi ricercatori canadesi decisero di andare a esaminare l'area indicata sulla mappa di Guardian. Poco per volta emersero i primi dubbi sulla figura di Oechsler. Egli pareva conoscere a perfezione la zona indicata senza esservi mai stato prima. Insistette di aver rilevato con due bussole sul pavimento del suo furgoncino delle anomalie magnetiche. Si manifestò disinteressato ad intervistare altre persone nelle vi-

cinanze del luogo dell'avvistamento e localizzò con una velocità sconcertante quello che, a suo dire, era il luogo dell'atterraggio. Sempre più dubbiosi sulle capacità di inquirente di Oechsler, gli ufologi canadesi gli chiesero apertamente quali erano le sue vere intenzioni. Oechsler, che in seguito raggiungerà, grazie al caso Guardian, una certa popolarità (conferenze a pagamento, contratti col programma televisivo americano *Unsolved Mysteries*, consulenza per una compagnia europea, ecc.), a tale domanda replicò (con scandalo dei colleghi): «*che c'è di male a cercare di fare un pò di soldi?*». Aggiungendo poi: «*non importa se e quanto la storia sia buona: il 50% delle persone ti crederà, e l'altro 50% no. Tutto ciò di cui ti devi preoccupare è quel 50% di persone che crederà!*». L'evidenza presentata da Oechsler suggerisce che, contrariamente a quanto riferito nella videocassetta, non sia stata condotta alcuna «*elaborata analisi*» del filmato. L'oggetto sembra essere illuminato da terra, la sua cima non è centrata, ha delle finestre, e ha tutto l'aspetto di un furgoncino. La lunghezza e le caratteristiche delle immagini dell'alieno suggeriscono che egli sia rimasto in posa per un tempo assai notevole. Eppure secondo la testimone, Diane Labanek, l'avvistamento durò dai 5 agli 8 minuti. Tempo durante il quale Guardian avrebbe dovuto percorrere più di 300 metri di terreno irregolare e per di più di notte, filmare accuratamente un video, scattare un certo numero di foto in bianco e nero a 35mm, oltre 20 Polaroid, e, stando a Oechsler, essere nel contempo rapito dagli alieni!

L'investigazione sul campo di Oechsler lo portò a concludere che l'UFO causò nell'atterraggio dei danni alla vegetazione sul terreno (il quale appariva dissodato). Egli affermò anche che degli arbusti di ginepro in quella zona furono irradiati (fatti seccare) da microonde. Viceversa, ricordano gli inquirenti canadesi «*i danni non furono però causati da degli invasori extraterrestri bensì da creature terrestri, chiamate moffette, alla ricerca di vermi. Per quanto riguarda l'irradiazione da microonde (tenete conto che Oechsler non eseguì mai alcun tipo di lettura strumentale su cui fondare le proprie scoperte), quella fu causata dal rigido inverno canadese*».

Il titanio che Oechsler disse di aver rinvenuto non era in proporzioni diverse da quelle di un qualsiasi cortile. L'assenza di stroncio (il quale dovrebbe essere presente se i fuochi fossero di origine militare e non extraterrestre), da lui asserita non è significativa, non essendo neppure noto

con precisione il presunto sito dell'atterraggio.

Pesanti sospetti cadono anche sulla testimonianza di Diane Labanek: il suo racconto presenta infatti numerose incosistenze. Essa sostenne di non aver mai visto prima dell'investigazione i filmati in questione, di aver mai sentito parlare di Guardian e di non sapere nulla di UFO. Tutte queste cose si rivelarono poi false. Addirittura un amico della Labanek, Bobby Charlebois, appassionato di UFO, risulterà aver avuto per molti anni proprio il soprannome di «Guardian». I ricercatori canadesi (con l'aiuto dei colleghi della sezione Ontario della MUFON e dell'associazione canadese OCIFE) sono arrivati alla conclusione che il caso Guardian sia un falso perpetrato, per motivi non ancora chiariti, da Diane Labanek, Bobby Charlebois e Pavel Farfara (nipote della Labanek, che parlò con un ispettore municipale del presunto atterraggio dell'UFO e delle manovre militari, dieci mesi prima che questi avvenissero). Oechsler avrebbe concorso al falso per ragioni di guadagno personale.

Lasciamo al lettore giudicare la fondatezza sulle percentuali di veridicità attribuite ai filmati. Quali che siano i motivi del falso (ragioni economiche, operazioni di disinformazione, ecc.), rimane il fatto quella contenuta nella videocassetta della Columbia non è una seria inchiesta giornalistica. Il caso viene presentato come «*evento reale e autentico*» su cui è stata «*condotta un'approfondita serie di ricerche analitiche, più che in qualsiasi altro avvistamento UFO*», mentre abbiamo visto che così non è. Anche il ruolo di Oechsler è poco chiaro. Come commentano gli ufologi del CUFORN «o Oechsler è un pessimo inquirente, oppure i suoi programmi nel campo dell'ufologia sono estremamente discutibili».

È curioso notare come la sola altra personalità ufologica di spicco a ritenere valido il caso Guardian, e cioè il fisico ottico Bruce Maccabee, sia circondato, in relazione a questo e ad altri controversi casi UFO, dai medesimi sospetti. In conclusione, aggiungiamo che - dopo la pubblicazione sulle riviste ufologiche americane dei risultati delle indagini canadesi, Oechsler - anziché rispondere alle documentate critiche - ha annunciato il suo ritiro dall'ufologia e dalla sua attività di commercio di testi e documentari ufologici.

UFO: INTRUSI DAL CIELO 1991-1992: OBIETTIVO MESSICO

(MAGGIO 1994, DURATA 50 MINUTI)

La videocassetta contiene in gran parte frammenti dei filmati di UFO gira-

ti a Città del Messico, con videocamere amatoriali, nel corso dell'eclisse totale di sole dell'11 luglio 1991.

Il contenuto della cassetta viene riportato sul retro della copertina. Può essere utile citarne un estratto:

«Mentre milioni di persone puntano gli occhi al cielo, centinaia di foto-cineamatori registrano la più imponente serie di immagini di UFO a memoria d'uomo. Diciassette persone, sconosciute tra loro, in luoghi diversi, riprendono improvvisamente oggetti discoidali, metallici e splendidi. (...) Per la prima volta: un «iper-balzo» di un UFO su Puebla. La forma comune di sei UFO a confronto».

Cosa videro i testimoni? Una squadriglia di diversi oggetti discoidali pressoché identici oppure lo stesso oggetto visto da zone diverse della città? Questo la videocassetta non lo dice. Tuttavia le ricerche condotte da inquirenti messicani hanno portato a quella che, con ogni probabilità, è la soluzione dell'enigma. Sì. Si trattò proprio del medesimo oggetto. Ma non era un'astronave extraterrestre, come, si afferma nella videocassetta, profetizzato da antichi sacerdoti Maya. Era il pianeta Venere, che in quell'occasione era particolarmente luminoso (magnitudine apparente -4,46).

Quasi tutti gli altri UFO visibili nei restanti filmati, hanno spiegazioni convenzionali quali aerei, palloni e stelle particolarmente luminose. Non escludiamo comunque, per amor di prudenza, che nella marea di filmati mostrati ve ne sia qualcuno per cui una spiegazione non pare immediata.

La ragione di questa sovrabbondanza di filmati è da imputarsi a una persona in particolare: Jaime Maussan, l'autore del documentario. Giornalista del consorzio televisivo messicano Televisa, Maussan attualmente distribuisce una lunga serie di video ufologici. E il materiale non manca: Maussan dispone di un gruppo di ragazzi, tra i 15 e i 25 anni, che lui chiama *vigilantes*, i quali passano giorni interi con una videocamera filmando tutto ciò che si muove nel cielo azteco. Di tutti questi filmati estraggono quelli per i quali è più difficile determinare l'origine dell'oggetto; eseguono quindi ingrandimenti straordinari, amplificando la poca definizione dell'immagine digitale, fino a giungere al livello del *pixel...et voilà*, appare l'UFO!

Intrusi dal cielo descrive il microcosmo di un tipo di ricerca ufologica, fatta di un insieme di eccitazione, tensione e ingenuità, che nell'ultima cinquantina di anni è stata più volte applicata. È quindi una videocassetta senz'altro deludente, ma, sotto diversi aspetti, educativa.

UFO: L'ENIGMA MEIER CONTATTI DALLE PLEIADI

(FEBBRAIO 1995, DURATA 75 MINUTI)

«Centinaia di foto nitide, molte riprese a distanza ravvicinata. Molti metri di pellicola con le immagini di cinque diversi tipi di UFO. Registrazioni audio dei suoni emessi dagli scafi extraterrestri. Campioni di leghe metalliche impossibili da trovare sulla Terra. Queste sono le prove che Eduard «Billy» Meier, un agricoltore svizzero, per quasi vent'anni ha fornito al mondo intero, per dimostrare la realtà dei suoi contatti con una civiltà proveniente dalla costellazione delle Pleiadi»: così viene descritto il famoso (e famigerato) caso Meier su un foglio informativo distribuito dalla Columbia Tristar. E se, come scrisse Dostoevskij, «le piccole cose hanno la loro importanza; è sempre per le piccole cose che ci si perde», qui ne abbiamo avuta l'ennesima riprova: le Pleiadi non sono una costellazione! Sono un ammasso stellare aperto (denominato, nel catalogo astronomico Meissier, con la sigla M 45) contenuto nella costellazione del Toro.

Dettaglio insignificante, oppure preoccupante spia di un certo modo di fare informazione? Fate voi. Rimane però il fatto che le stelle che formano le Pleiadi sono, in termini astronomici, piuttosto giovani, e quindi probabilmente non adatte ad ospitare la vita su loro eventuali sistemi planetari.

L'*enigma Meier* è la traduzione di una videocassetta risalente al 1984 (piuttosto datata, dunque) sulle analisi condotte tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 da un gruppo di ricercatori americani (Wendelle Stevens, Tom Welch, Brit e Lee Elders), già preconvinti sulla natura genuina delle esperienze di «Billy». Quello che viene riportato è quindi solo il loro punto di vista sul caso Meier. Ma fortunatamente ne esistono anche altri, assenti dalla videocassetta, dai quali è possibile formarsi un panorama più completo sulle affermazioni e sulle prove fornite dal contattista svizzero.

E così scopriamo che nessuno dei test condotti su foto e filmati prova che quelli ripresi siano oggetti di notevoli dimensioni a grande distanza. Numerosi indizi concorrono invece a far ritenere che si tratti di modellini ripresi a distanza ravvicinata. Un vicino di Meier ha trovato in casa di Billy un sacchetto contenente immagini di paesaggio svizzero con su incollate foto di modellini: delle prove mal riuscite?

Si è appurato che la foto di «Asket», una bella pleiadiana incontrata da Meier, è tratta da un catalogo di modelle svedesi.

Sulla lega metallica fornita da Meier

non si sono potute condurre analisi complete poiché, sul più bello, il chimico Marcel Vogel addirittura smarri il campione! E si potrebbe continuare a lungo. Ancora recentemente una casa californiana di videocassette scandalistiche sugli UFO, la Underground Video, ha riferito di aver scoperto che l'intero caso Meier è un falso, e di aver trovato, a riprova di ciò, i modellini utilizzati per falsificare le foto. La stessa Underground, che commercializzava videocassette pro-Meier, ha deciso che presenterà le scoperte effettuate al Ministro della Giustizia della California, per verificare la possibilità di istituire un'azione legale contro Meier per frode ai danni del consumatore. In definitiva, anche se da *L'Enigma Meier* ciò non emerge, la pressoché totalità degli ufologi che hanno analizzato il caso del contattista svizzero con un minimo di senso critico è convinta che si tratti di un falso. Certo, in un paio di minuti in fondo alla videocassetta, si informa l'acquirente della medesima che nuovi elementi (posteriori al 1984), quali alcune foto di cui si è provata la contraffazione, gettano serie ombre sulla genuinità della testimonianza. Ma è poco per farsi una chiara idea della situazione. Decisamente troppo poco.

UFO: ROSWELL, LA VERITÀ OLTRE LA CONGIURA DEL SILENZIO

(FEBBRAIO 1995, DURATA 75 MINUTI)

Avviso agli acquirenti: il *marzianino* riprodotto sulla copertina della videocassetta **non** è uno degli alieni recuperati nell'*UFO crash* di Roswell! Si tratta semplicemente del solito, già citato pupazzo in un cilindro di plexiglas esposto dal 1981 al 1984 in una sala del *Pavillon du monde de l'insolite*, dell'Esposizione Internazionale di Montreal del 1967. Probabilmente ispirato ad alcune descrizioni contenute nel libro di Berlitz e Moore sul caso Roswell (*Accadde a Roswell*, Sperling & Kupfer, 1981), non riflette per nulla qualsivoglia descrizione contenuta all'interno del video. Al di là di ciò la videocassetta è tutto sommato una buona inchiesta giornalistica del controverso caso Roswell. Prodotta con la collaborazione dell'associazione ufologica americana *Center for UFO Studies* (CUFOS), e girata interamente nei luoghi teatro degli avvenimenti, *Roswell: la verità* contiene, non tanto la verità sull'incidente (che ancora ci sfugge), quanto le interviste condotte e gli scenari ricostruiti dai due inquirenti del CUFOS Kevin Randle e Don Schmitt.



Il pupazzo spacciato per l'extraterrestre di Roswell

Si tratta, tutto sommato, di una versione video, necessariamente più schematica ed enfatica, del loro primo libro *UFO Crash at Roswell*. E in un certo senso del libro possiede alcuni pregi ed alcuni difetti. Tra i pregi l'accurata ricostruzione storico-giornalistica dei fatti avvenuti in quel luglio del '47 e il riportare ampi stralci di interviste a testimoni rintracciati per la prima volta da Randle e Schmitt. Tra i difetti: il non mettere sufficientemente in evidenza che si tratta di un caso molto vecchio (con tutto ciò che ne consegue) e il voler a tutti i costi ricostruire uno scenario che, volendo essere eccessivamente dettagliato, per alcune parti presta il fianco a critiche, giustificate, di non aderenza ai fatti noti. Scenario che, d'altro canto, è stato in seguito modificato in diversi aspetti non marginali dagli stessi Randle e Schmitt nel loro volume successivo, *The Truth about the UFO Crash at Roswell*. Certo, come gran parte delle inchieste ufologiche di origine americana, anche questa interpreta gli avvenimenti alla luce dell'ipotesi extraterrestre e del *cover up* governativo. Però è un'analisi approfondita e meticolosa, e ha il pregio di descriverci un caso di cinquant'anni fa col minor numero di filtri possibile: ricorrendo cioè alle testimonianze di persone che, direttamente o indirettamente, vissero quegli eventi. Che valore e che interpretazione dare delle loro parole spetta poi a ciascuno di noi.

LA SERIE NEL SUO COMPLESSO

Volendo fornire un commento riepilogativo sulla serie di videocassette, occorre innanzi tutto rilevare il successo - non solo commerciale - dell'iniziativa. Oggi, ogni volta che ci si confronta con il pubblico in conferenze o altre manifestazioni divulgative sugli UFO, ci si trova di fronte a domande basate su qualcuna delle cassette della Columbia, che il più delle volte sono assunte come fonte di informazione certa e documentata.

In effetti allo studioso che ne prende visione disturba il tono enfatico ed assertivo di tutti questi documentari, i quali ovviamente non possono certo permettersi di porre dubbi e questioni ma al contrario offrono certezze indiscutibili ad un pubblico che non può che restarne convinto, grazie anche al particolare carattere del mezzo utilizzato (la visione sullo schermo televisivo) sulla cui sostanziale passività e condizionabilità dello spettatore esiste un'abbondante letteratura, così come

sulla necessità di semplificare, schematizzare, drammatizzare, abbreviare e spezzettare il messaggio. Se negli altri Paesi, soprattutto negli Stati Uniti, esiste da anni un mercato fiorente di centinaia di video-documentari ufologici, in Italia la stessa novità assoluta dell'iniziativa (ideata e curata dal pubblicista romano Maurizio Baiata) ha indubbiamente contribuito al suo forte impatto che in termini quantitativi (14.000 copie vendute delle prime due cassette ed una media di 8.000 copie ciascuna per le successive) hanno avuto una circolazione complessiva superiore a qualunque libro di ufologia pubblicato negli ultimi 15 anni.

È pertanto un peccato che di fatto proponano mezze verità, informazioni datate, omissioni significative e alcune vere e proprie falsificazioni, dando nel complesso un'immagine del fenomeno UFO e dell'ufologia che è un salto netto all'indietro di 20 anni.

In realtà questa stessa impostazione sensazionale e assertiva ha da un lato contribuito probabilmente in maniera essenziale all'attuale rifiorire di un interesse diffuso per l'argomento e in prospettiva anche di un maggior attivismo hobbistico di gruppi e gruppi locali di appassionati.

Dall'altro lato la serie *UFO* costringe gli studiosi italiani seri a dover fare della vera e propria contro-informazione, per fornire alle nuove leve di appassionati una visione delle problematiche ufologiche depurata delle tante, troppe informazioni errate dalle quali vengono investiti.

Se tutto ciò sia alla lunga positivo o negativo per lo sviluppo dell'ufologia italiana, è questione aperta. Per quanto riguarda la serie di videocassette, restiamo però convinti, sulla base di analoghe esperienze in altri paesi, che - senza sacrificare troppo alla vendibilità del prodotto - si sarebbe potuto produrre documentari più legati alla realtà e meno alla fantasia.

a cura di Matteo Leone e Paolo Toselli

CISU: l'ufologia attiva

C.I.S.U.: L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Il Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.) è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, formata da circa trecento fra soci e collaboratori che si interessano al problema ufologico e vi dedicano il loro tempo libero.

Il C.I.S.U. è nato alla fine nel 1985, ereditando l'esperienza maturata precedentemente in altre realtà associative, per dare un nuovo e più moderno impulso all'ufologia italiana; attualmente rappresenta la più grande ed attiva organizzazione ufologica diffusa su tutto il territorio nazionale, raccogliendo la quasi totalità dei ricercatori attivi e la maggior parte degli appassionati di ufologia.

Il Centro ha per obiettivi investigare le segnalazioni di avvistamento UFO, promuovere lo studio scientifico del fenomeno, favorire la circolazione dell'informazione sul problema, coordinare a livello nazionale le attività di raccolta delle testimonianze, di studio del fenomeno e di diffusione obiettiva dei dati e delle conoscenze acquisite.

È inoltre in stretto contatto con tutte le principali organizzazioni estere, con le quali vengono mantenuti costanti rapporti di interscambio di informazioni e materiale. Il C.I.S.U. è infatti l'unico organismo italiano che fa parte dell'ICUR (*International Committee on UFO Research*) che raccoglie le più prestigiose associazioni mondiali.

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Il C.I.S.U. opera in quattro principali settori di lavoro: indagine sulle segnalazioni UFO; archiviazione, catalogazione e studio dei dati raccolti e di ogni altra documentazione utile alla ricerca ufologica; divulgazione verso l'esterno; informazione per gli iscritti.

Le indagini sono svolte su base locale dagli associati, in stretta collaborazione con i Coordinatori e Rappresentanti del Centro e secondo le indicazioni del "Manuale di metodologia d'indagine ufologica", che contiene norme e suggerimenti per la raccolta del maggior numero possibile di informazioni sul fenomeno osservato e sulla loro attendibilità ed affidabilità. Le indagini costituiscono oggetto di rapporti che forniscono la base per le fasi successive dello studio.

Il lavoro di archiviazione consiste nella raccolta, conservazione e catalogazione di tutto il materiale documentario relativo al fenomeno UFO e all'ufologia. Rapporti d'indagine, notizie di stampa, relazioni su studi e ricerche, testi scientifici rilevanti per lo studio ufologico, pubblicazioni specializzate italiane ed estere, registrazioni audiovisive, archivi software e magnetici formano la "Banca Dati Ufologica", un considerevole insieme di archivi a disposizione degli associati.

Le attività di studio consistono innanzi tutto nell'analisi e valutazione dei dati raccolti, nel tentativo di identificare le cause dei singoli avvistamenti. Vengono inoltre effettuate comparazioni dei casi ed analisi statistiche alla ricerca di costanti per l'elaborazione di modelli teorici adeguati, secondo le regole del metodo scientifico e sono in corso diversi progetti di studio su argomenti specifici.

Un altro settore di attività del C.I.S.U. è quello divulgativo, che ha per scopo la diffusione di fatti e notizie all'esterno del Centro tramite convegni, conferenze, programmi radio-televisivi, articoli ed interviste.

INFORMAZIONE A TUTTO CAMPO

Il C.I.S.U. ha un'intensa attività editoriale. Tutti gli aderenti ricevono gratuitamente due pubblicazioni periodiche:

UFO - Rivista di informazione ufologica: due numeri all'anno, 40 pagine; distribuita anche per abbonamento e nelle principali librerie in tutta Italia. Pubblica indagini, interviste, ricerche, ipotesi ed articoli dei più noti studiosi italiani e stranieri. Viene considerata una delle migliori pubblicazioni ufologiche al mondo.

Notizie UFO: circolare informativa, da 8 a 12 pagine, quattro volte all'anno: attualità in breve, informazioni dall'Italia e dall'estero, sul Centro e sulle sue attività.

Solo per abbonamento viene inoltre inviato il **Notiziario Archivio Stampa**, selezione mensile delle notizie pubblicate sui giornali e le riviste non specializzate in Italia.

Il Centro pubblica poi la collana **Documenti UFO:** dispense monografiche dedicate ad argomenti o studi specifici, cataloghi regionali o tematici di casistica.

La rivista *UFO* e *Documenti UFO* possono essere acquistate anche dai non iscritti. Le altre pubblicazioni sono invece riservate agli aderenti.

TANTI MOTIVI PER ASSOCIARSI

Diventare "Collaboratore" del C.I.S.U. significa inoltre potersi abbonare al **Notiziario Archivio Stampa** e poter acquistare a prezzi scontati le monografie della serie **Documenti UFO**, arretrati, libri, riviste e altro materiale disponibile presso il Centro.

Esistono inoltre diversi servizi riservati esclusivamente agli associati: "CISU Video Service", archivio di videocassette a carattere ufologico; "Servizio Librario", con la possibilità di acquistare volumi pubblicati in Italia e all'estero, altrimenti difficilmente reperibili; "Eco Stampa UFO", raccolta completa mensile di tutti i ritagli di stampa ufologici; "Servizio Documentazione Estera", selezione degli articoli più interessanti apparsi sulle riviste specializzate di tutto il mondo; "Archivio Sonoro", registrazioni di programmi, convegni e dibattiti; "Archivio Software", programmi e archivi informatici e l'accesso alla "Banca Dati Ufologica", che consente di richiedere copia del materiale di proprio interesse.

Far parte del C.I.S.U. significa inoltre poter partecipare agli incontri, ai convegni e alle molte attività in corso, dalle ricerche in biblioteca alle indagini sul campo, dalla computerizzazione dei dati alla divulgazione locale: ognuno può avere un ruolo attivo e contribuire in prima persona allo sviluppo dello studio ufologico, così come stanno facendo le decine di persone impegnate nei vari progetti.

Informazione, attività, la possibilità di rendere concreto il proprio interesse: questi i motivi per associarsi!

È possibile associarsi al Centro Italiano Studi Ufologici per l'anno solare 1995 nelle categorie "Collaboratore" (£. 30.000), "Collaboratore Sostenitore" (£. 50.000) e "Collaboratore Benemerito" (£. 150.000).

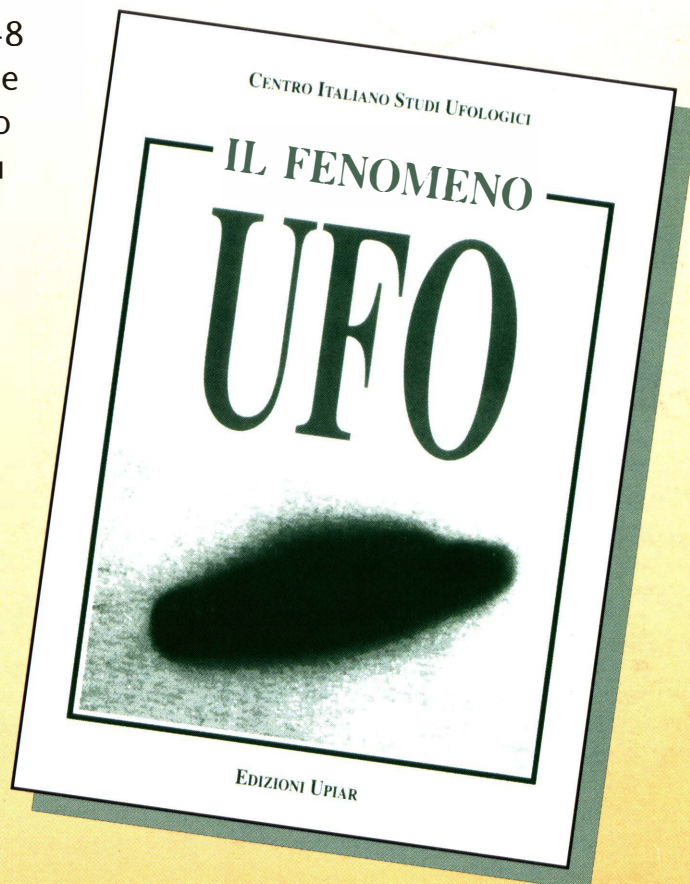
Versamenti sul CCP 16035107 intestato a Gian Paolo Grassino, casella postale 82, 10100 Torino.

4/9-95
IL FENOMENO UFO è un fascicolo di 48 pagine prodotto dal C.I.S.U. per presentare le principali caratteristiche dell'ufologia attraverso le varie tipologie di avvistamento, i casi più famosi, immagini, foto, ricostruzioni.

IL FENOMENO UFO è una sintetica, ma efficace introduzione per quanti vogliono avvicinarsi alle tematiche ufologiche in sintonia con le attuali metodologie di studio.

IL FENOMENO UFO è quindi un utile strumento di riferimento, ma anche un libretto riccamente illustrato (50 immagini tra foto e disegni) da distribuire o regalare per far conoscere meglio l'argomento UFO ed il suo approccio.

**IL FENOMENO UFO È EDITO
DALLA COOPERATIVA UPIAR
ED OTTENIBILE AL COSTO DI L. 8.000
(ADERENTI C.I.S.U. L. 6.000)**



UFONET

E' nata la prima rete telematica italiana dedicata all'ufologia. Coordinata da Daniele Maffettone e promossa dal Centro Italiano Studi Ufologici, in collaborazione con varie banche dati amatoriali (BBS) in tutta Italia, UFONET è aperta a tutti gli interessati e appassionati di ufologia.

Sono disponibili testi, archivi, immagini sugli UFO provenienti dal CISU ma anche dalla MUFON e dalle analoghe reti telematiche americane. I dati sono organizzati in diverse aree ed aggiornati costantemente.

Per collegarsi bastano un computer e un modem.

Le BBS aderenti ad UFONET al 24 luglio 1995 sono le seguenti:

Torino: Biolus BBS, 011-4347690

Genova: Miditel BBS, 010-6532705

La Spezia: United World BBS, 0187-711180

Milano: Edi BBS, 02-39320122

Venezia: Totally Wired BBS, 041-5269419

Trieste: Insonnia BBS, 040-823284

Bologna: Omnis BBS, 051-6831640

Perugia: Dark Phoenix BBS, 075-5848242

Roma: Satya Sai BBS, 06-5037650

Campobasso: Thunderbolt BBS, 0875-83429

Napoli: Green Island BBS, 081-8763720
Italtel BBS, 081-5451506
Einstein Village BBS, 081-5466734
Dark Globe BBS, 081-7664158
The Hobbit BBS, 081-5563352
Nevering Struggle BBS, 081-7111481

Bari: Actai BBS 080-5538562

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD 011 329.02.79

CENTRO 06 512.75.66

SUD 081 503.01.19

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL: * 57514 #

U-LINK

BBS: 06 512.75.66,,22

INTERNET e-mail:

edoardo.russo@pmn.it

UFOTEL 011 • 545294

ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO A CURA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TORINO C.M.P.

In caso di mancato recapito,
restituire a:
CISU - casella postale 82
10100 TORINO